

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-12-2020

## NAZIONALE

AVVENIRE	03/12/2020	2	Dopo mesi di rinvio causa Covid cerimonia di laurea a Sanaa Dopo mesi di rinvio causa Covid cerimonia di laurea a Sanaa <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	03/12/2020	6	Profilassi anti-Covid gratis per tutti Necessarie due dosi, il via a gennaio <i>Daniela Fassini</i>	5
AVVENIRE	03/12/2020	19	Da inizio lockdown persi 420mila posti di lavoro <i>Maurizio Carucci</i>	7
CONQUISTE DEL LAVORO	03/12/2020	2	Coronavirus, Cei: attivare welfare dal basso per aiutare i più disagiati <i>G. G.</i>	8
CONQUISTE DEL LAVORO	03/12/2020	3	In Belgio il Covid ha allargato le disuguaglianze: il 10% delle famiglie però è diventato più ricco <i>Pierpaolo Arzillo</i>	9
CONQUISTE DEL LAVORO	03/12/2020	6	La violenza sulle donne al tempo del Covid. Videoconferenza della Cisl e del coordinamento donne del Friuli Venezia Giulia <i>L. M.</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	03/12/2020	11	La lotta di Menapace contro il Covid: È molto grave <i>Nicola Chiarini</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	03/12/2020	31	La nevicata di Milano <i>Agostino Gramigna</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	03/12/2020	10	Lettere - La sicurezza del vaccino anti-Covid va testata <i>Posta Dai Lettori</i>	13
FOGLIO	03/12/2020	7	I numeri del Covid <i>Redazione</i>	14
ITALIA OGGI	03/12/2020	5	AGGIORNATO - Intervista a Luca Ricolfi - Ricolfi: una bufala il modello italiano Sul Covid siamo i peggiori in Europa = Covid, siamo i peggiori in Europa <i>Alessandra Ricciardi</i>	15
ITALIA OGGI	03/12/2020	5	Intervista a Luca Ricolfi - Ricolfi: una bufala il modello italiano Sul Covid siamo i peggiori in Europa = Covid, siamo i peggiori in Europa <i>Alessandra Ricciardi</i>	18
ITALIA OGGI	03/12/2020	6	Norme anti-Covid, è una babele <i>Cesare Maffi</i>	21
ITALIA OGGI	03/12/2020	24	Covid, Ue in trincea <i>Redazione</i>	22
LEGGO	03/12/2020	4	Maltempo, allerta arancione per Sicilia e Campania <i>Redazione</i>	23
MESSAGGERO	03/12/2020	39	Il calendario della crisi Covid: slalom tra moratorie e paletti Ue <i>R. Amo.</i>	24
METRO	03/12/2020	6	Covid: 3425 nuovi casi e 175 deceduti <i>Redazione</i>	25
REPUBBLICA	03/12/2020	10	Da regione Covid free a maglia nera così la Puglia è diventata un incubo Da regione Covid free a maglia nera così la Puglia è diventata un incubo <i>Antonello Cassano</i>	26
SOLE 24 ORE	03/12/2020	3	Il governo blinda l'Italia dal 21 dicembre MISURE ANTI COVID = Spostamenti, il governo vara la stretta di Natale <i>Barbara Fiammeri</i>	27
SOLE 24 ORE	03/12/2020	12	Ambienti sicuri dove crescere e imparare oltre il Covid <i>Redazione</i>	30
SOLE 24 ORE	03/12/2020	32	Termine stragiudiziale sospeso per Covid <i>Giuseppe Bulgarini D'elci</i>	31
SOLE 24 ORE INSERTI	03/12/2020	4	Opere d'arte e beni rifugio, l'hard luxury resiste al Covid <i>Giulia Crivelli</i>	32
TEMPO	03/12/2020	14	Metro bloccata e pochi mezzi, Roma in tilt = Poggia e trasporti: giornata nera <i>Fernando M Magliaro</i>	33
REPUBBLICA INSERTO	03/12/2020	30	Intervista a Andri Magnason - "Le parole per capire il clima" <i>Francesca Sforza</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/12/2020	1	Curcio, Casa Italia: "prevenzione sisma sia interdisciplinare e partecipata" <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/12/2020	1	Sisma Centro Italia, balzo nelle domande per i danni lievi <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/12/2020	1	Maltempo, allerta arancione su Campania e Sicilia Nord-orientale <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/12/2020	1	Coronavirus, Londra prima ad approvare il vaccino Pfizer <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/12/2020	1	Coronavirus, Speranza: "Vaccino centralizzato e gratuito" <i>Redazione</i>	39

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-12-2020

adnkronos.com	02/12/2020	1	<a href="#">Dpcm, scontro Valle D`Aosta-governo</a> <i>Redazione</i>	40
adnkronos.com	02/12/2020	1	<a href="#">Il Covid non ha fermato la generosità dei donatori di sangue</a> <i>Redazione</i>	42
adnkronos.com	02/12/2020	1	<a href="#">Covid, Pregliasco: "Continua trend miglioramento"</a> <i>Redazione</i>	43
ansa.it	02/12/2020	1	<a href="#">Maltempo: Campania; Protezione Civile, peggioramento in atto - Campania</a> <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	02/12/2020	1	<a href="#">Alluvione Sardegna: Bitti lavora alla ricostruzione - Sardegna</a> <i>Redazione Ansa</i>	45
ansa.it	02/12/2020	1	<a href="#">Covid: screening a Castelsardo, 68 positivi su 293 tamponi - Sardegna</a> <i>Redazione Ansa</i>	46
ansa.it	02/12/2020	1	<a href="#">Terremoto:"Restart" supercomputer per pianificare territorio - Sisma &amp; Ricostruzione</a> <i>Redazione Ansa</i>	47
askanews.it	03/12/2020	1	<a href="#">Bilancio Ue e recovery, piano B contro veto polacco-ungherese</a> <i>Redazione</i>	48
askanews.it	02/12/2020	1	<a href="#">Toscana, Monni: potenziamento nostri ospedali andrà oltre covid</a> <i>Redazione</i>	50
askanews.it	02/12/2020	1	<a href="#">Arriva la neve (anche a bassa quota)</a> <i>Redazione</i>	51
repubblica.it	02/12/2020	1	<a href="#">Coronavirus i dati della settimana, contagi giù del 23,5%, iniziano a calare anche i ricoveri - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	52
repubblica.it	03/12/2020	1	<a href="#">Calabria, Sardine in pressing su Gino Strada. Cristallo: "Sia nominato subito subcommissario" - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	02/12/2020	1	<a href="#">Viterbo, tromba d`aria di fine agosto: la Regione riconosce l`evento eccezionale. Un milione i danni</a> <i>Redazione</i>	55
ilmessaggero.it	02/12/2020	1	<a href="#">Maltempo in tutta Italia: arriva il gelo al Nord. Allerta arancione e gialla al Centro Sud</a> <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	02/12/2020	1	<a href="#">Neve, allerta meteo al nord da Parma al Veneto e Piemonte</a> <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	02/12/2020	1	<a href="#">L`Umbria studia il ritorno al giallo, verso l`ok allo shopping nel weekend</a> <i>Redazione</i>	60
ilmessaggero.it	02/12/2020	1	<a href="#">Rischio idrogeologico e sismico: per costruire arriva l`aiuto del satellite</a> <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	02/12/2020	1	<a href="#">L`Italia nella morsa del maltempo: neve al Nord e allerta meteo al Centro-Sud</a> <i>Redazione</i>	62
lastampa.it	03/12/2020	1	<a href="#">Il piano della Regione: "Così distribuiremo il vaccino anti-Covid"</a> <i>Redazione</i>	63
dire.it	02/12/2020	1	<a href="#">Maltempo, la situazione peggiora in Campania: allerta arancione prorogata e ampliata</a> <i>Redazione</i>	64
dire.it	02/12/2020	1	<a href="#">Covid, tasso positivi-tamponi sotto il 10%. Sono 684 i decessi, superate le 57mila vittime</a> <i>Redazione</i>	65
ilfattoquotidiano.it	03/12/2020	1	<a href="#">Sicilia, il pasticcio sul bando da 8 milioni per i test rapidi: la Protezione civile annulla la gara</a> <i>Redazione</i>	66
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	02/12/2020	1	<a href="#">Vaccino Coronavirus: "Difesa fornisce e fornirà il supporto richiesto"</a> <i>Redazione Asi</i>	68
DISCUSSIONE	03/12/2020	4	<a href="#">In agricoltura solo 0,3% Infortuni da Covid ma è il settore più penalizzato dalle restrizioni</a> <i>Angelica Bianco</i>	69
DOMANI	03/12/2020	5	<a href="#">Il boom della scuola parentale non si spiega solo con il Covid</a> <i>Francesca Bellino</i>	70
DUBBIO	03/12/2020	8	<a href="#">Caro Travaglio, ma come hai fatto i conti sul Covid in carcere? = Intervista - Caro Travaglio, ma come hai fatto i conti sul Covid?</a> <i>Damiano Aliprandi</i>	72
imgpress.it	02/12/2020	1	<a href="#">Maltempo: piogge e temporali al Sud</a> <i>Redazione</i>	74
MF	03/12/2020	22	<a href="#">La Società Italiana di Diabetologia in movimento, nonostante Il Covid</a> <i>Fabrizia Maselli</i>	75

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-12-2020

QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	03/12/2020	11	<a href="#">Che vita grama, se non ti ammali di Covid a rischio c'è comunque la tua salute mentale In un questionario dell' università Tor Vergata di Roma, il 37% degli intervistati con sintomi di disturbo post traumatico da stress</a> <i>Luca La Mantia</i>	76
VERITÀ	03/12/2020	8	<a href="#">In Lombardia malati lasciati senza cure L'ultima balla va in Procura = Finisce in Procura la falsa denuncia sui pazienti Covid lasciati senza cure</a> <i>Giorgio Gandola</i>	78

## Dopo mesi di rinvio causa Covid cerimonia di laurea a Sanaa Dopo mesi di rinvio causa Covid cerimonia di laurea a Sanaa

[Redazione]

YEMEN IL MINISTRO DEGLI ESTERI: INTERVENIRE SULL'IRAN Dopo mesi di rinvio causa Covid cerimonia di laurea a Sanaa Gocce di normalità in un oceano di devastazione. Le laureate e i laureati delle università yemenite hanno finalmente potuto partecipare alla cerimonia per la consegna del diploma dopo un ritardo di mesi (nella foto Ansa). Le restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19, nella capitale Sanaa, avevano determinato il rinvio. Nel Paese martoriato dalla guerra la situazione resta difficilissima per la maggior parte della popolazione. Intervenendo al Forum Med, il ministro degli Esteri del governo yemenita riconosciuto dalla comunità internazionale, Mohammad al-Hadhrami, ha dichiarato che continuare la campagna di "massima pressione sull'Iran, promossa dall'Amministrazione Trump, è tra i modi per risolvere il conflitto e "raggiungere la pace in Yemen. Impedire all'Iran di interferire in Yemen aiuterebbe il processo, ha sostenuto al-Hadhrami. " I El Is S. --tit\_org-

## Profilassi anti-Covid gratis per tutti. Necessarie due dosi, il via a gennaio

[Daniela Fassini]

Profilassi anti-Covid gratis per tutti. Necessarie due dosi, il via a gennaio. DAMIELA FASSINI. Oltre 200 milioni di dosi e una campagna vaccinale mai vista prima d'ora per convincere gli italiani, anche i più restii. Il ministero della Salute scalda i motori: da gennaio partono i primi vaccini anti-Covid, il siero che ci potrà traghettare in un ritorno di vita "normale". Dalla logistica, alle categorie prioritarie, dall'esercito ai luoghi dove concentrare la somministrazione: il ministro della Salute Roberto Speranza ieri ha presentato il Piano strategico per i vaccini anti-Covid al Senato e alla Camera. Intanto la curva pandemica fa ben sperare: anche ieri 20.709 nuovi casi con il rapporto tamponi/positivi sceso al 10%, ma con ancora troppi morti (684 nelle ultime 24 ore). Calano anche i posti letto in terapia intensiva (-47) e nei reparti di medicina (-357). Per quanto riguarda le singole regioni, le più colpite rimangono Lombardia con 3.425 nuovi contagi, Veneto con 2.782 e Campania con 1.842. Ma ora tutti gli occhi sono puntati sul vaccino che, ha assicurato Speranza, sarà gratuito per tutti. Sono otto gli assi portanti del piano che prevede l'arrivo nel nostro Paese di 202 milioni di dosi di 6 candidati vaccini. Le dosi opzionali, ha spiegato Speranza rappresenterebbero una dotazione sufficientemente ampia per poter potenzialmente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte di sicurezza. Con le conoscenze oggi a nostra disposizione è molto probabile che saranno necessarie due dosi per ciascuna vaccinazione, a breve distanza temporale. Queste dosi dovrebbero arrivare a partire dal primo trimestre del 2021 e con una più significativa distribuzione delle dosi nel secondo e nel terzo trimestre, per completarsi sostanzialmente nel quarto trimestre del prossimo anno. Per quanto riguarda i tempi, l'Agenzia europea del farmaco (EMA), potrebbe esprimersi il 29 dicembre sul vaccino Pfizer-Biontech e il 12 gennaio sul vaccino Moderna. Queste due aziende nel primo trimestre dell'anno prossimo, da contratto, dovrebbero fornirci rispettivamente 8,749 milioni di dosi Pfizer-Biontech e 1,346 milioni di dosi Moderna. Al momento, ha precisato, non ci sono altre date fissate da EMA. In ogni caso, se tutti i processi autorizzativi andassero a buon fine, l'Italia potrebbe contare sulla disponibilità di queste dosi: per il contratto con AstraZeneca 40,38 milioni di dosi, per il contratto con Johnson & Johnson 53,84 milioni, per il contratto con Sanofi 40,38 milioni, per il contratto con Pfizer-BionTech 26,92 milioni, per il contratto con CureVac 30,285 milioni, per il contratto con Moderna 10,768 milioni di dosi. Per raggiungere l'immunità di gregge in Italia dovranno vaccinarsi almeno 42 milioni di persone e, se non tutti lo faranno, potrebbe essere necessario ricorrere all'obbligatorietà. Ipotesi che, peraltro, al momento nessuno formalmente vuole prendere in considerazione. Per quanto riguarda le categorie, infine, dopo operatori sanitari e anziani, considerate categorie prioritarie, naturalmente, con l'aumento delle dosi inizieranno a sottoporre a vaccinazione le altre categorie della popolazione, tra le quali quelle appartenenti ai servizi essenziali quali anzitutto gli insiemi e il personale scolastico, le Forze dell'ordine, il personale delle carceri e dei centri di comunità. Anche qui possono essere in molti a suggerire, però, operatori sanitari, ultraottantenni, persone fragili, gli studenti. Alcuni esperti dicono di vaccinare i liceali perché è una categoria a rischio ed è un'età assolutamente per niente sottovalutata. Al coordinatore del Cts, Agostino Mioz -Sopra i dieci anni la capacità di trasmissione è analoga quella degli adulti, nella fase iniziale, tanto il virus sarà somministrato in ospedali e unità mobili. Si stima al momento un fabbisogno massimo di circa 20.000 persone, fra medici, infermieri e personale sanitario. Il ministro Speranza ha presentato il piano della campagna vaccinale dalla logistica alle categorie prioritarie, fino alle quantità opzionali. Profilassi anti-Covid gratis per tutti. Necessarie due dosi, il via a gennaio. - LUI IBI! da sapere. Quando sarà disponibile? Ci sono le condizioni perché l'EMA, l'Agenzia europea del farmaco, arrivi a concedere una prima autorizzazione il 29 dicembre sul vaccino Pfizer-Biontech e il 12 gennaio sul vaccino Moderna. Queste due aziende nel primo trimestre del 2021 da contratto dovrebbero fornire all'Italia rispettivamente 8,749 milioni di dosi e 1.346.000 di dosi. Il cuore della campagna vaccinale sarà tra l'estate prossima primavera e l'estate. A chi andrà in via prioritaria? Saranno vaccinate in via prioritaria, nelle fasi iniziali, tre categorie pari a circa 20 milioni di persone. Si tratta di operatori sanitari e sociosanitari; residenti e

personale delle Rsa; persone in età avanzata. Si procederà poi alle altre categorie di popolazione, tra cui quelle appartenenti ai servizi essenziali quali gli insegnanti e il personale scolastico, le forze dell'ordine, il personale delle carceri e dei luoghi di comunità. Chi fornirà le dosi necessarie? Se tutti i processi autorizzativi andassero a buon fine, l'Italia potrebbe contare sulla disponibilità delle seguenti dosi: per il contratto con AstraZeneca 40,38 milioni di dosi, per il contratto con Johnson & Johnson 26,92 milioni, per il contratto con Sanofi 40,36 milioni, per il contratto con Pfizer-BioNTech 26,92 milioni, per il contratto con CureVac 30,285 milioni, per il contratto con Moderna 10,768 milioni. Come affrontare i problemi logistici? Per i vaccini con catena del freddo standard si dovrebbe adottare un modello di distribuzione con un sito nazionale di stoccaggio e una serie di siti territoriali. I vaccini che invece necessitano di una catena del freddo estrema verranno consegnati direttamente dall'azienda produttrice presso 300 punti vaccinali sul territorio. Per la distribuzione saranno coinvolte le Forze armate. Sarà obbligatorio per tutti? Per raggiungere l'immunità col vaccino, dovranno fare la profilassi circa 42 milioni di italiani. Per il momento non è prevista l'obbligatorietà ma, in caso di scarsa adesione, tale principio potrebbe essere preso in considerazione per particolari categorie, fra cui il personale sanitario. Per i costituzionalisti, però, a tal proposito servirebbe una legge e l'approvazione del Parlamento. LA STRATEGIA Rallenta la curva con 20.709 nuovi casi registrati ieri. Il rapporto tamponi/positivi scende al 10%. Ma ci sono ancora troppi morti: 684 nelle ultime 24 ore. Pfizer e Moderna in attesa di Ok da U'ema Profilassi anti - Covid gratis per Necessarie due dosi, il via a gè. lillí.-tit\_org-

## Da inizio lockdown persi 420mila posti di lavoro

[Maurizio Carucci]

Da inizio lockdown persi 420mila posti di lavoro MAURIZIO CARUCCI La pandemia "infetta" l'occupazione. A ottobre gli occupati diminuiscono lievemente rispetto a settembre (-0,1% pari a 13mila unità in meno), ma si riducono in modo consistente su ottobre 2019 a causa dell'emergenza sanitaria con 473mila posti in meno. Lo rileva l'Istat, sottolineando che il calo è dovuto soprattutto al crollo del lavoro indipendente e di quello a termine, mentre gli occupati stabili sono aumentati (+61mila) anche grazie al blocco dei licenziamenti. Rispetto a febbraio si sono persi nel complesso 420mila occupati. Nel trimestre agosto-ottobre 2020 si è registrato un aumento di 115.000 occupati sul trimestre precedente. Torna sopra quota 30%, invece, il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni: a ottobre il tasso sale al 30,3% con un aumento di 0,6 punti rispetto a settembre e di 2,6 punti rispetto a ottobre 2019. 1 disoccupati in questa fascia di età sono 422mila, con un aumento di 2mila unità su settembre e di 400 sullo stesso mese dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione tra i 15 Rispetto al mese scorso la disoccupazione resta stabile al 9,8%, ma il tasso di quella giovanile balza al 30,3% e i 64 anni a ottobre è stabile al 9,8% rispetto a settembre, mentre cresce di 0,3 punti percentuali rispetto a ottobre 2019. L'Istituto di statistica sottolinea che i disoccupati in Italia sono 2.479.000, con un aumento di 11mila unità su settembre e di 43mila unità su ottobre 2019. È invece aumentata l'inattività, dato che a fronte della pandemia e della riduzione dell'attività in tanti hanno smesso di cercare attivamente lavoro. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono 257mila in più rispetto a ottobre 2019 e raggiungono le 13.572.000 unità con un tasso del 35,5% (+0,8 punti). Questi dati - spiega Sebastiano Padda, presidente dell'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche) - ci dicono che la situazione è tendenzialmente negativa, però proprio il fatto che la caduta dell'occupazione ha riguardato principalmente i lavoratori indipendenti e i precari rivela che il ruolo dei sostegni al reddito in costanza di rapporto di lavoro ha tamponato questa caduta e che tutto il sistema degli ammortizzatori sociali mantiene in realtà una quota di disoccupazione che potremmo definire nascosta. Ciò che è importante AVORO è capire la prospettiva e come intervenire, L'Ocse prevede che per il prossimo anno il Pii italiano crescerà del 4,3%, ma allo stesso tempo aumenterà anche il tasso di disoccupazione dal 9,5% a circa l'11%, proprio a causa della fine del blocco dei licenziamenti. Per il presidente dell'Inapp, tuttavia, non bastano solo le politiche passive, ma occorre rilanciare tutte quelle attive sul lavoro, che devono anche essere un'occasione per migliorare le competenze dei lavoratori con attività di formazione. Proprio una ricerca realizzata da Tecne e Fondazione di Vittorio evidenzia che il 39% dei lavoratori ritiene che l'epidemia rappresenti un rischio per l'occupazione, ma questa percentuale sale al 47% tra i lavoratori del terziario. Secondo l'indagine, il 29% dei lavoratori pensa che un fattore di crisi sia il commercio elettronico (38% nel terziario) e il 31% che i pericoli arrivino dall'innovazione tecnologica e dall'intelligenza artificiale (38% nel terziario). L'istituto aggiorna i dati sull'effetto Covid nel lavoro. A ottobre gli occupati diminuiscono lievemente su settembre (di 13mila unità), ma il calo diventa di 473mila unità rispetto allo stesso mese del 2019 -tit\_org-

## Coronavirus, Cei: attivare welfare dal basso per aiutare i più disagiati

[G. G.]

Corona-virus, Cei: attivare welfare dal basso per aiutare i più disagiati Attivare un welfare dal basso "con azioni e iniziative volte a lenire la sofferenza degli ultimi, la solitudine degli anziani, le preoccupazioni delle famiglie, la fatica dei lavoratori". E' quanto sollecitato dai Vescovi italiani al termine della riunione straordinaria per l'emergenza coronavirus. "Lo faremo saremo pronti a tendere la mano al prossimo, costruendo comunità accoglienti e solidali e progettando, fin d'ora, un domani nuovo per l'intera famiglia umana", hanno osservato vescovi che hanno posto l'attenzione sulla necessità di "attivare luoghi di ascolto dove rendere concreto il sostegno psicologico e spirituale alle tante persone duramente provate dalla pandemia sotto questo aspetto. Oltre che in presenza, nelle modalità rispettose delle norme anti-contagio, lo si potrà fare anche con media e social, attraverso sussidi che accompagnino la preghiera personale, familiare e comunitaria. È quanto mai opportuno vivere la casa come spazio ecclesiale, luogo che integri le proposte di evangelizzazione". G.G. -tit\_org-



## In Belgio il Covid ha allargato le disuguaglianze: il 10% delle famiglie però è diventato più ricco

[Pierpaolo Arzilla]

In Belgio il Covid ha allargato le disuguaglianze il 10% delle famiglie però è diventato più ricco. Si scrive Covid, si legge disuguaglianze. Sì perché, dati alla mano, l'epidemia ha allargato la forbice, e fatto godere soliti noti. I dati sono quelli della Fgtb, su quanto sta accadendo in Belgio in questi mesi. La versione è del barometro socio-economico 2020 della Federation Generale du Travail de Belgique. Se nel 2017, il 50 per cento delle famiglie belghe meno ricche possedevano circa il 9 per cento degli attivi netti, e il 10 per cento di quelle più ricche deteneva circa il 47 per cento della ricchezza, nel 2020, scrive la Fgtb, il 10 per cento più ricco della popolazione possiede: 91,7 per cento dei diritti di proprietà totali, 1'83,8 per cento di tutte le obbligazioni, 178,7 per cento delle azioni quotate in Borsa, il 60 per cento dei fondi d'investimento. E le asimmetrie si vedono anche nei criteri con cui si sono distribuiti i soldi. "Non c'è stata abbastanza selettività nel sostegno a imprese e lavoratori", fa notare il presidente della Fgtb, Thierry Bodson in un'intervista televisiva. Quasi 14 miliardi di euro, infatti, sono stati elargiti alle aziende e ai lavoratori autonomi, "e qualche volta a ragione", mentre solo 3,5 miliardi sono andati alle famiglie. "Chiaramente - osserva - Dodson - ci sono imprese che hanno beneficiato degli aiuti anche se non ne avevano bisogno". L'importo stanziato per la disoccupazione temporanea è insufficiente, spiega il sindacato. "Anche se si tratta di un sussidio di disoccupazione elevato rispetto agli altri, perdiamo comunque in media 400 euro al mese di potere d'acquisto", si rileva. "L'indennità di disoccupazione temporanea corrisponde al 70 per cento dello stipendio del lavoratore, ma in realtà è del 55 - fa notare il sindacalista - perché su essa ci sono detrazioni e tasse. Stare un mese intero senza lavorare, significa allora perdere 400 euro, e se perdi 400 euro su un reddito mensile di 1800 euro, è davvero molto grave: come lo paghi l'affitto?". Chi è in questa fascia di reddito generalmente non ha risparmi o risorse aggiuntive. Ecco perché la Fgtb ritiene fondamentale "una migliore selettività negli aiuti economici da distribuire". Secondo il sindacato belga, l'impatto economico del Covid sarà almeno 4 volte maggiore in termini di perdita di posti di lavoro rispetto alla crisi finanziaria del 2008. Le richieste alla coalizione di governo sono 3: riforma della legge del 1996 in senso più favorevole ai salari, aumento del salario minimo ad almeno 14 euro l'ora, aumento degli assegni sociali. La Fgtb rilancia anche la tassa sulle transazioni finanziarie dello 0,1 per cento, dopo le polemiche dei giorni scorsi che hanno visto coinvolto un eurodeputato socialista francese, Pierre Larrourou, reduce da 18 giorni di sciopero della fame, in cui ha perso 10 chili, proprio per sensibilizzare le istituzioni Ue sulla necessità di tassare la speculazione con l'obiettivo di ricavare almeno 50 miliardi di euro all'anno da investire in posti di lavoro, sanità pubblica e ambiente. Pierpaolo Arzilla -tit\_org-

## La violenza sulle donne al tempo del Covid. Videoconferenza della Cisl e del coordinamento donne del Friuli Venezia Giulia

[L. M.]

La violenza sulle donne al tempo del Covid. Videoconferenza della Cisl e del coordinamento donne del Friuli Venezia Giulia tra silenzi e sottovalutazioni durante il lockdown": recitava così il sottotitolo della videoconferenza dedicata alla violenza sulle donne ai tempi del Covid, promossa dalla Cisl Friuli Venezia Giulia e dal suo Coordinamento Donne. Un'iniziativa che ha voluto fare il punto sulla condizione delle donne maltrattate, pesantemente aggravata durante i mesi di chiusura forzata a casa: un periodo in cui, lontano dagli occhi di tutti, molte violenze, anche nella regione del Fvg, sono state perpetrate entro le mura domestiche, che dovrebbero assicurare anziché divenire un'aprigo. Ad aprire i lavori è stata Luciana Fabbro, Coordinatrice Donne Cisl Fvg, seguita dai saluti di Renato Pizzolitto, Segretario generale regionale Fnp, e Alberto Monticco, Segretario generale regionale Cisl. Il dibattito ha preso spunto dai risultati della ricerca sulla violenza contro le donne durante il confinamento, realizzata dalla professoressa Patrizia Romito, assieme ai Centri Antiviolenza del Fvg aderenti alla rete D.i.Re. I risultati della ricerca, che hanno riguardato 238 donne con violenza da un partner o un ex-partner (104 convivevano con il partner, 134 non convivevano) e che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza regionali dal 3 giugno al 30 settembre 2020, possono riassumersi in due dati in particolare: nel periodo precedente il confinamento, le donne, che convivevano o meno con il partner/ex violento, hanno riportato tassi di violenza molto elevati, durante il confinamento invece si è registrato un impatto opposto, meglio, a seconda da che la donna convivesse o meno con il partner/ex partner; la violenza è infatti aumentata per un quarto delle donne conviventi ed è invece diminuita per più della metà delle donne non conviventi il lockdown peresse, paradossalmente, "benefico". Hanno portato il loro contributo alla discussione, oltre alle rappresentanti della Cisl Fvg, Martina Pellegrini del Goap di Trieste, Rosi Toffano, dell'Associazione ZeroSuTre, e Nicola Mannucci dell'Associazione In Prima Persona. Ha chiuso i lavori l'intervento di Liliana Ocmin, responsabile del Coordinamento Nazionale Donne Cisl. L.M -tit\_org-

## La lotta di Menapace contro il Covid: È molto grave

*Bolzano, l'ex senatrice di Rifondazione ha 96 anni. L'Anpi: forza partigiana, siamo tutti con te*

[Nicola Chiarini]

Bolzano, l'ex senatrice di Rifondazione ha 96 anni. L'Anpi: forza partigiana, siamo tutti con te BOLZANO Ricoverata in graviondizioni all'ospedale di Bolzano, Lidia Menapace, 96 anni, sta lottando contro il Covid-19 nella battaglia più difficile. E da tutta Italia si moltiplicano i messaggi d'affetto per una protagonista della Repubblica, che da staffetta nella Resistenza in Val d'Ossola ha contribuito a fondare. La partigiana, voce storica del femminismo ed ex senatrice di Rifondazione, è all'ospedale San Maurizio del capoluogo altoatesino. A dare notizia del ricovero è stata l'Anpi Alto Adige sulla sua pagina Facebook Le condizioni sembrano molto gravi, viene scritto nel post sul sito. Sin da giovane ha presto parte alla Resistenza come staffetta partigiana. Rappresenta una delle voci più importanti del femminismo italiano cial network. Tutta l'Italia è vicina a Lidia Menapace, alla nostra partigiana, a questa grande donna dei diritti, della pace, dell'impegno democratico dicono dall'Anpi nazionale. Personalità forte, con il gusto della battuta tagliente, Menapace ha saputo conquistare i più giovani, incontrandoli nelle scuole o marciando con loro sotto le bandiere arcobaleno della Perugia Assisi. Papa Francesco ci dice di essere coerenti con i valori e di testimoniarli dice Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della pace che organizza la marcia Perugia Assisi. Lidia è così, una che vive le cose di cui parla. Una che accompagna i diritti all'esercizio della responsabilità, perché i diritti non basta rivendicarli. Una cifra riconosciuta pure da Vincenzo Vita. La sua traccia è chiara su pace e femminismo osserva il presidente dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, una donna fuori dagli schemi e un riferimento nella nostra Repubblica. A Bolzano, la città in cui Lidia Menapace ha scelto di vivere, l'apprensione è forte: Forza Lidia, forza partigiana, siamo tutti con te, esorta la sezione altoatesina dell'Anpi su Facebook, raccogliendo svariati messaggi di incoraggiamento. Cattolica del dissenso, pioniera del femminismo, militante per la pace e i diritti, Menapace ha portato questi temi con rigore anche nelle istituzioni. Nel 1964 è stata la prima donna a entrare nel consiglio e nella giunta provinciali dell'Alto Adige, nelle file della Democrazia cristiana. Un'esperienza che chiude nel 1968, progressivamente avvicinata al marxismo e al Gruppo del Manifesto, radiato dal Pci nel 1969. Promotrice del Movimento cristiani per il Socialismo, è successivamente dirigente del Pdup. Diversi anni dopo si avvicina a Rifondazione comunista, con cui, eletta senatrice, vive l'ultimo impegno istituzionale nel periodo 2006-2008. Nicola Chiarini Chi è Lidia Menapace (all'anagrafe Lidia Brisca) è nata 96 anni fa \_\_\_ a Notara\_\_\_\_\_ Al Senato Lidia Menapace è stata senatrice con Rifondazione comunista (2006-2008) -tit\_org-

## La nevicata di Milano

[Agostino Gramigna]

I fiocchi a bassa quota nelle città del Nord Freddo e temporali, allerta in Campania e Sicilia Non è stato un risveglio magico come di solito, prima di Natale, solo la neve che scende e si accumula in abbondanza riesce a evocare. Eppure lo scenario che si è presentato agli occhi dei milanesi ieri mattina ha riacceso un po' la memoria dei fiocchi che cadendo creano stupore e senso di nostalgia. È stata una nevicata che ha fatto fatica ad attaccare al suolo, è vero, però ha colpito lo stesso lo sguardo dei passanti in piazza Duomo mentre si stavano ultimando i preparativi dell'albero di natale per l'accensione prevista in settimana. In alcune zone della città i residenti hanno iniziato la giornata come al rallentatore, frenati dal suggestivo cadere dei fiocchi: per qualche ora la neve ha imbiancato i tetti e i balconi prima di sciogliersi con la pioggia per poi riprendere con più vigore in tarda mattinata. Pure sui tetti delle automobili e sui parabrezza sono state necessarie alcune spazzolate di mano per avere una guida più sicura. La spolverata tuttavia non ha creato problemi alla circolazione dei mezzi pubblici e privati. Nota di colore in epoca Covid: davanti ad una scuola, il liceo Severi, un insegnante ha tenuto una lezione in presenza sotto la neve a studenti dei collettivi e ragazzi aderenti al Comitato Priorità alla scuola che chiedono la riapertura delle aule. Non solo Milano. Come previsto, un po' in tutto il Nord Italia e in larghe zone di quella centrale la neve è caduta anche a basse quote, con ondate di gelo e temperature che si sono abbassate repentinamente. Una nevicata ben più corposa ha ricoperto le Dolomiti venete, dal Cadore all'Agordino. Paesaggio piuttosto insolito quello del manto bianco che si è accumulato sulle piste da sci desolatamente vuote per via delle misure dettate dall'emergenza, con cabinovie e seggiovie chiuse. Nello scenario di silenzio, unica eccezione i motori dei gatti delle nevi che hanno percorso le piste deserte per portare scorte ai rifugi, attesa di una (sperata) riapertura. Mezzi spargisale e spalaneve sono entrati in azione anche sui molti passi dell'Appennino dopo le prime nevicate, in particolare nelle zone del Mugello, dell'Alto Mugello e dell'Appennino Pistoiese. La neve è tornata anche sui monti del Gennargentu in Sardegna. Nelle prossime ore continueranno le nevicate al Nord, soprattutto sui rilievi. In Alto Adige sono previste forti precipitazioni fino ad un metro di neve tanto che la protezione civile consiglia di evitare gli spostamenti non necessari. Nelle zone dell'Italia centrale e meridionale saranno invece i temporali a imperversare: per Campania e Sicilia nord-orientale è stata emessa un'allerta arancione. Agostino Gramigna Primi Un'immagine della neve che ha sorpreso ieri mattina i milanesi (in foto, un traile nella zona Ticinese/ Navigli) An -tit\_org-

## Lettere - La sicurezza del vaccino anti-Covid va testata

[Posta Dai Lettori]

L.I SÌCUIT/Ó.. (1( V.UTÌ110 tinli-Cnvidva (csf.iCi Sono d'accordo con lei che dobbiamo essere liberi di decidere se farsi vaccinare contro il Covid oppure no. Vista anche la fretta di preparare questi nuovi vaccini Covid, secondo me, il rischio c'è sempre. A mio modesto parere, per verificare se il vaccino è sicuro, dobbiamo avere la possibilità di poter fare u npiick test (come si fa per le allergie) e/o provare una dose minuscola del vacano qualche giorno prima di farsi somministrare il vaccino Covid. CLAUDIO TfiEVISAN -tit\_org-

## I numeri del Covid

[Redazione]

Ieri meno tamponi (-2.095) e più positivi (+122). Non un gran giorno. Ma l'epidemia nel Lazio è stabile. Ieri non è stato un gran giorno: diminuiti i tamponi (-2.095), aumentati i casi positivi (+122), così come i ricoveri (+ 41), Eppure, il dato passa inosservato. Al di là dello sbalzo, infatti, la situazione Covid-19 in Lazio, rimasta sempre zona gialla, rimane stabile, critica ma sicura. Da alcuni giorni i numeri dei ricoverati e delle terapie intensive hanno smesso di crescere, oscillando su e in giù intorno a certi valori, ma senza mai salire. Anche l'indice  $R$  è stabile sotto 1, mentre il rapporto tra tamponi e nuovi casi positivi scende, e adesso è sotto al 7 per cento (due giorni fa era addirittura sotto il 6). Qualche giorno fa in una conferenza stampa, il governatore Nicola Zingaretti e l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato hanno snocciolato i numeri. "Non abbassare la guardia", il monito. "Siamo stati bravi", l'evidente non detto. Le criticità non sono mancate, ma, nel complesso, il sistema Lazio regge e si pianifica già la fase successiva, con l'acquisto di frigoriferi da -75 gradi che serviranno allo stoccaggio dei vaccini (quello della Pfizer richiede temperature bassissime) e il servizio di teleassistenza. Un'ultima soddisfazione arriva dalle farmacie, oltre il 50 per cento ha aderito alla possibilità di fare i tamponi, e in meno di una settimana sono stati effettuati oltre 18mila test rapidi. Intanto, all'Istituto Spallanzani si lavora alacremente a una nuova arma: il test differenziale. L'esame servirà a distinguere chi ha contratto il Covid da chi invece ha una normale influenza. Dicembre e Gennaio sono i mesi più freddi e critici da questo punto di vista. E la vaccinazione anti-influenzali sono forse in questo momento il più grande punto debole del "modello Lazio". Già in primavera Zingaretti e D'Amato avevano pensato a una grande campagna di vaccinazione: avrebbero persino voluto rendere obbligatoria per gli over 65, ma anche senza obbligo non tutti sono stati vaccinati. Solo un milione di cittadini laziali (su cinque milioni di residenti) hanno ricevuto la dose. Si puntava a vaccinarne 2,4 milioni. ma le dosi non sono arrivate e per questo la Regione ha diffidato l'azienda Sanofi che nei mesi scorsi aveva vinto la gara per la fornitura dei vaccini. Intanto nei prossimi giorni nei drive-in regionali per sostenere medici, infermieri e personale di esercito italiano e protezione civile che al freddo continuano a effettuare i tamponi molecolari, arriveranno le star box, scatole culinarie preparate dai ragazzi dell'Istituto alberghiero Tor Carbone con le ricette e il supporto di quattro chef stellati, Cristina Boweran, Iside De Cesare, Roy Caceres e Giuseppe Di Iorio, (gdr)-tit\_org-

## AGGIORNATO - Intervista a Luca Ricolfi - Ricolfi: una bufala il modello italiano Sul Covid siamo i peggiori in Europa = Covid, siamo i peggiori in Europa

[Alessandra Ricciardi]

Ricolfi: una bufala il modello italiano Sul Covid siamo peggiori in Europa In questa fase siamo i peggiori dopo il Belgio nella lotta al Covid-19. La favola del modello italiano è la più grandiosa bufala della pandemia. Luca Ricolfi, docente di Analisi dei dati dell'Università di Torino, presidente della Fondazione David Hume, ha analizzato e confrontato i dati sull'andamento dei contagi e il numero dei morti di 27 stati. E dice: La seconda ondata era evitabilissima, come dimostra inequivocabilmente il fatto che più di un terzo delle società avanzate l'ha evitata. Fra i paesi a noi vicini, il caso di maggior successo è quello della Germania. Per Luca Ricolfi, la favola del modello italiano è la più grandiosa bufala della pandemia Covid, siamo i peggiori in Europa Dove quattro paesi hanno persino evitato la seconda ondata DI ALESSANDRA RICCIARDI questa fase siamo i peggiori dopo il Belgio nella lotta al Covid-19. La favola del modello italiano è la più grandiosa bufala della pandemia. Luca Ricolfi, docente di Analisi dei dati dell'Università di Torino, presidente della Fondazione David Hume, ha analizzato e confrontato i dati sull'andamento dei contagi e il numero dei morti di 27 stati. E dice: La seconda ondata era evitabilissima, come dimostra inequivocabilmente il fatto che più di un terzo delle società avanzate l'ha evitata. Fra i paesi a noi vicini, il caso di maggior successo è quello della Germania, lì la chiave è stata la forza del sistema sanitario, ma ancora più cruciale è stata la politica dei tamponi. C'è un' relazione tra numero di tamponi fatti e numero di morti? C'è ed è incredibilmente stretta. Ho appena finito di stimare l'elasticità dei decessi per abitante e dei tamponi per abitante nella prima fase dell'epidemia. Risultato, se i tamponi passano da 100 a 200 i morti passano da 100 a 25. Domanda. Cosa dicono i dati del vostro osservatorio della Fondazione Hume: l'epidemia sta scemando? Risposta. Scemando è una parola forte, che allude a una prossima fine. No, non sta scemando, sta solo rallentando un po'. Voglio essere più preciso, nei limiti dei dati forniti dalla Protezione Civile. Fatto 1 il numero medio di contagi a luglio, adesso siamo più o meno a 25 volte tanti. Certo, un po' meglio che 2 settimane fa, quando eravamo a quota 29. Ma i progressi restano molto modesti e, soprattutto, lentissimi. Questo vuoi dire che il rischio di incontrare una persona contagiosa è circa 25 volte quello di luglio. D. La seconda ondata era inevitabile? R. No, era evitabilissima, come dimostra inequivocabilmente il fatto che più di un terzo (10 paesi su 27) delle società avanzate l'ha evitata. E fra le società che l'hanno evitata, 4 sono in Europa. D. Ma allora non siamo i più bravi in Europa? R. No, in questo momento (bimestre ottobre-novembre) siamo i peggiori dopo il Belgio. La favola del modello italiano è, a mio parere, la più grandiosa bufala della pandemia, un falso colpevolmente accreditato dalla maggior parte dei media, giornali-radio-tv. D. Ma come ha potuto reggere, se era una bufala? R. Ci sono due fattori, uno politico e l'altro tecnico. Il fattore politico è che la maggior parte della stampa e della tv pubblica ha un occhio di riguardo per il Governo. In Italia la stampa è libera, anzi liberissima, ma questo significa anche liberissima di ignorare i fatti, di seguire le convenienze, di non fare vere inchieste, di non tallonare il potere. Il fattore tecnico è che non è facile leggere i dati, se almeno non ci si sforza un po'. Confrontare i paesi in base ai numeri assoluti (anziché per abitante) è un'ingenuità imperdonabile. Ma anche usare i dati giornalieri dei nuovi casi, enormemente influenzati dalla politica dei tamponi e dalla capacità diagnostica di ogni paese, vuoi dire rinunciare a capire quel che succede davvero. D. Che dati dovremmo usare, allora? R. I decessi per abitante e il quoziente di positività (al netto delle persone ritestate) sono gli indicatori meno inaffidabili nei confronti internazionali. D. Cosa avremmo potuto copiare e imparare dalle esperienze degli altri paesi? R. Prima di tutto dobbiamo renderci conto che non c'è un unico modo di vincere il Covid. Ci sono paesi che hanno usato soprattutto i tamponi di massa, altri il lockdown precoce, altri mascherine e tracciamento. Altri ancora il senso civico, a quanto pare: quasi tutti i paesi europei senza seconda ondata sono della galassia del Nord, dall'Islanda alla Norvegia, dalla Finlandia alla Danimarca, paradisi del welfare e della cultura civica. Fra i paesi a noi più vicini, e con noi più comparabili, il caso di

maggiore (relativo) successo è la Germania, dove la seconda ondata è molto più modesta che da noi. Lì la chiave è stata la forza del sistema sanitario, ma ancora più cruciale è stata la politica dei tamponi. D. Che relazione c'è tra numero di tamponi e decessi? R. Incredibilmente stretta. Ho appena finito di stimare l'elasticità dei decessi per abitante e dei tamponi per abitante nella prima fase dell'epidemia. D. E cosa emerge? R. Ebbene, il valore è circa -2. Il che, in concreto, significa: se raddoppi il numero dei tamponi la mortalità si riduce del quadruplo. Ancora più in concreto: se i tamponi passano da 100 a 200 i morti passano da 100 a 25. D. La Svezia non ha fatto nessun lockdown e ha meno morti di noi. Ma numero abitanti e territorio diversi da quelli italiani. Sono fattori che incidono sulle curve? R. In parte sì. Le mie analisi statistiche mostrano che il numero dei morti per abitante è molto sensibile alla distribuzione geografica della popolazione: a parità di altre condizioni, si muore di più nelle aree urbane, e di meno in quelle agricole, specie se remote. Non è facile dire se, nel caso della Svezia, il sorprendente contenimento della mortalità (a dispetto del mancato lockdown) sia dovuto anche alla geografia interna del paese, o sia da imputare soprattutto ad altri fattori, come la qualità del sistema sanitario, la politica dei tamponi, la bassa socialità, l'elevato senso civico. Ci sto lavorando, ma finché non ho dei risultati robusti preferisco non azzardare alcuna ipotesi. D. Il governo si accinge ad allentare con il nuovo dpcm alcune misure, salvo poi stringere sugli spostamenti tra le regioni a ridosso del Natale. Che strategia intravede? R. La solita; tergiversare sfogliando la margherita del riapriamo?, chiudiamo?, con il solo scopo di massimizzare il consenso. O meglio: minimizzare lo scontento. Di strategia ne vedo una sola: pregare Domine Iddio che il vaccino funzioni, arrivi in quantità adeguata, sia accettato dalla maggioranza degli italiani. È questo il pericolo più grande: l'attesa messianica del vaccino avrà retto di convincere i politici che, ancora una volta, possono non mettere mano alle 10 cose, dai tamponi alla riorganizzazione della medicina di base, che non hanno saputo fare nel semestre di tregua maggio-ottobre. D. La scuola è stata la prima a chiudere a marzo e tra gli ultimi settori a riaprire, salvo poi richiudere. Ora che si riparte con le lezioni in presenza il 7 di gennaio, ci saranno condizioni diverse? R. Penso che un po' di scaglionamento degli orari, e un po' di limiti all'affollamento sui mezzi pubblici finiremo per vederli, prima o poi. Sui test rapidi, che pure sarebbero decisivi, prevedo la solita confusione e disorganizzazione. Sui dispositivi di sanificazione dell'aria, fondamentali negli ambienti chiusi, temo che non vedremo quasi nulla. O meglio: vedremo i soliti studenti con la coperta di lana portata da casa, per poter aprire la finestra d'inverno. D. Un recente sondaggio di Swg, di cui abbiamo scritto il 2 dicembre su ItaliaOggi, dice che gli italiani preferirebbero non allentare le misure restrittive e che anche sacrificare il Natale non sarebbe poi grave. R. Mah, i sondaggi vanno interpretati, una domanda non basta a capire quel che davvero vuole la gente. Tendo a pensare che a bramare la riapertura siano più gli esercenti che i cittadini, e che i cittadini stiano soppesando i pro e i contro: il rischio che a gennaio tutto ricominci

frena gli entusiasmi per riapertura e feste natalizie. La gente ha paura della terza ondata. Sfortunatamente governo e media sono riusciti a far passare il messaggio che tutto dipende da noi comuni cittadini. E a nascondere il fatto che, invece, molto dipende da loro, ossia dalle scelte (e dalle omissioni) della politica. D. Il Covid e la gestione che ne è stata fatta in Italia hanno avuto un impatto psicologico sulle persone? R. Un qualche impatto senz'altro, il difficile è dire di che tipo. Senza dati di qualità è impossibile capire che tipo di impatto: depressione? spinte suicidarie? frustrazione? rabbia? rassegnazione? L'unica conseguenza psicologica che si riconosce ad occhio nudo è l'azzeramento di qualsiasi piano proiettato nel futuro: una condizione esistenziale mortificante, e un vero disastro per il tessuto produttivo del Paese, posto che fare impresa significa precisamente fare scommesse sul futuro. D. Lei che Natale farà? R. Nulla cambierà. Sono già in lockdown e ci resterò. L'alternativa è fra un Natale a due (Paola ed io) e un Natale a tre (con nostro figlio), se il governo ci concederà spostamenti interregionali. continua a pag. 6 **SEGUE DA PAG. 5** D. Dobbiamo prepararci a una terza ondata? R. Fino a poco fa temevo l'arrivo di una terza ondata. Ora non la escludo ma ritengo più probabile un altro scenario, basato sullo stop and go. Rinunciamo a quasi-azzerare il virus, e ci disponiamo a chiudere e riaprire a più riprese, a fisarmonica, magari con un algoritmo che ci dice quando e che cosa fare, togliendo i politici dall'imbarazzo di spiegare e motivare quel che ci impongono. La realtà è che è impossibile fare



previsioni. D. Dall'analisi dei dati dei vari paesi, è dell'idea che sia colpa del virus o della politica? R, L'evoluzione dell'epidemia dipende poco dal virus (che è quel che è, e ha le sue leggi di propagazione) e molto dalla politica. E la politica non è prevedibile, perché è un mix di tentennamenti e di decisioni scarsamente informate. La cancelliera tedesca Angela Mer - ha una laurea in fisica e un dottorato in meccanica quantistica. Quando parla della funzione esponenziale, di RO e di Rt, sa esattamente di che cosa sta parlando, ed ha persino il coraggio di farlo davanti ai suoi cittadini, Notata la differenza? - Ripwdusioneriseitiaia- n.....1 i.,Il governo dice die la pandemia sta see-La seconda ondata era, I ' mpaesia not Vtvmi, il caso dt maggior mando. È una parola forte, che allude a come dimostra inequivocabilmente Í successo è quello della Germania, fifa una prossima fine. No, la pandemia non fatto che più di un terzo (10 paesi su chiave è Stata la farsa del sistema sani-sta scemando, sta solo rallentando un po'.27) delle società avanzate evitata, torio, ma ancora più cruciale è stata laVoglio essere più preciso, nei limiti deiE fra le società che l'hanno evitata, politica dei tamponi. C'è una relazione dati forniti dalla Protezione Civile. Fatto quattro sono Europa. Von siamo,i.1 tt numero medio di contagi ð luglio,qnmdt, come dicono, inni bran in - tra mañero di tmnpc.m fatti e numero;,,... (Ùòâ- mortie é e incredibilmente stretta.Certo, un po' meglio che 2 settimane fa,sire ottobre-novemore) siamo i peggiori Ho appena finito di Stimare l'elasticità quando eravamo a quota 29. Ma i prò-dopo il Belgio. La favola del modello dei decessi per abitante e dei tamponi pergressi restano molto modesti e, soprat-italiano è, a çéßi parere, in più granabitante nella prima fase dell ' epidemia, tulio, lentissimi. Questo moldire che ildiosa bufala della pandemia, un falso Risultato, se i tamponi passano da 100rischio di incontrare una persona conta-colpevolmente accreditato dalla, nag -, i i nfgtosa e area volte quello di Éôêßéigior parte dei media, gtornali-rttdtO-tv a 2001 morti passano da 100 è 25 Decessi settimanali per 100 mila abitanti (ottobre-novembre 2020) M.' Ititi I:III)Wtl ^ Í ' IHH ' SII liuti! ' 1, ff\*d 3 Ó. á â â? i I? e - i ' -î -tit\_org- AGGIORNATO - Intervista a Luca Ricolfi - Ricolfi: una bufala il modello italiano Sul Covid siamo i peggiori in Europa Covid, siamo i peggiori in Europa

## Intervista a Luca Ricolfi - Ricolfi: una bufala il modello italiano Sul Covid siamo i peggiori in Europa = Covid, siamo i peggiori in Europa

[Alessandra Ricciardi]

Ricolfi: una bufala il modello italiano Sul Covid siamo i peggiori in Europa In questa fase siamo i peggiori dopo il Belgio nella lotta al Covid-19. La favola del modello italiano è la più grandiosa bufala della pandemia". Luca Ricolfi, docente di Analisi dei dati dell'Università di Torino, presidente della Fondazione David Hume, ha analizzato e confrontato i dati sull'andamento dei contagi e il numero dei morti di 27 stati. E dice: La seconda ondata era evitabilissima, come dimostra inequivocabilmente il fatto che più di un terzo delle società avanzate l'ha evitata. Fra i paesi a noi vicini, il caso di maggior successo è quello della Germania. Per Luca Ricolfi la favola del modello italiano è a più grandiosa bufala della pandemi Covidi siamo i peggiori in Europa Dove quattro paesi hanno persino evitato la seconda ondata DI ALESSANDRA RICCIARDI questa fase siamo i peggiori dopo il Belgio nella lotta al Covid-19. La favola del modello italiano è la più grandiosa bufala della pandemia. Luca Ricolfi, docente di Analisi dei dati dell'Università di Torino, presidente della Fondazione David Hume, ha analizzato e confrontato i dati sull'andamento dei contagi e il numero dei morti di 27 stati. E dice: La seconda ondata era evitabilissima, come di mostra inequivocabilmente il fatto che più di un terzo delle società avanzate l'ha evitata. Fra i paesi a noi vicini, caso di maggior successo è quello della Germania, lì la chiave è stata la forza del sistema sanitario, ma ancora più cruciale è stata la politica dei tamponi. C'è un relazione tra numero di tamponi fatti e numero di morti? C'è ed è incredibilmente stretta. Ho appena finito di stimare l'elasticità dei decessi per abitante e dei tamponi per abitante nella prima fase dell'epidemia. Risultato, se i tamponi passano da 100 a 200 i morti passano da 100 a 25. Domanda. Cosa dicono i dati del vostro osservatorio della Fondazione Hume: l'epidemia sta scemando? Risposta. Scemando è una parola forte, che allude a una prossima fine. No, non sta scemando, sta solo rallentando un po'. Voglio essere più preciso, nei limiti dei dati forniti dalla Protezione Civile. Fatto 1 il numero medio di contagi a luglio, adesso siamo più o meno a 25 volte tanti. Certo, un po' meglio che 2 settimane fa, quando eravamo a quota 29. Ma i progressi restano molto modesti e, soprattutto, lentissimi. Questo vuoi dire che il rischio di incontrare una persona contagiosa è circa 25 volte quello di luglio. D. La seconda ondata era inevitabile? R. No, era evitabilissima, come dimostra inequivocabilmente il fatto che più di un terzo (10 paesi su 27) delle società avanzate l'ha evitata. E fra le società che l'hanno evitata, 4 sono in Europa. D. Ma allora non siamo i più bravi in Europa? R. No, in questo momento (bimestre ottobre-novembre) siamo i peggiori dopo il Belgio. La favola del modello italiano è, a mio parere, la più grandiosa bufala della pandemia, un falso colpevolmente accreditato dalla maggior parte dei media, giornali-radio-tv. D. Ma come ha potuto reggere, se era una bufala? R. Ci sono due fattori, uno politico e l'altro tecnico. Il fattore politico è che la maggior parte della stampa e della tv pubblica ha un occhio di riguardo per il Governo. In Italia la stampa è libera, anzi liberissima, ma questo significa anche liberissima di ignorare i fatti, di seguire le convenienze, di non fare vere inchieste, di non tallonare il potere. Il fattore tecnico è che non è facile leggere i dati, se almeno non ci si sforza un po'. Confrontare i paesi in base ai numeri assoluti (anziché per abitante) è un'ingenuità imperdonabile. Ma anche usare i dati giornalieri dei nuovi casi, enormemente influenzati dalla politica dei tamponi e dalla capacità diagnostica di ogni paese, vuoi dire rinunciare a capire quel che succede davvero. D. Che dati dovremmo usare, allora? R. I decessi per abitante e il quoziente di positività (al netto delle persone ritestate) sono gli indicatori meno inaffidabili nei confronti internazionali. D. Cosa avremmo potuto copiare e imparare dalle esperienze degli altri paesi? R. Prima di tutto dobbiamo renderci conto che non c'è un unico modo di vincere il Covid. Ci sono paesi che hanno usato soprattutto i tamponi di massa, altri il lockdown precoce, altri mascherine e tracciamento. Altri ancora il senso civico, a quanto pare: quasi tutti i paesi europei senza seconda ondata sono della galassia del Nord, dall'Islanda alla Norvegia, dalla Finlandia alla Danimarca, paradisi del welfare e della cultura civica. Fra i paesi a noi più vicini, e con noi più comparabili, il caso di

maggiore (relativo) successo è la Germania, dove la seconda ondata è molto più modesta che da noi. Lì la chiave è stata la forza del sistema sanitario, ma ancora più cruciale è stata la politica dei tamponi. D. Che relazione è tra numero di tamponi e decessi? K. Incredibilmente stretta. Ho appena finito di stimare l'elasticità dei decessi per abitante e dei tamponi per abitante nella prima fase dell'epidemia. D. E cosa emerge? R. Ebbene, il valore è circa -2. A che, in concreto, significa: se raddoppi il numero dei tamponi la mortalità si riduce del quadruplo. Ancora più in concreto: se i tamponi passano da 100 a 200 i morti passano da 100 a 25. D. La Svezia non ha fatto nessun lockdown e ha meno morti di noi. Ma numero abitanti e territorio diversi da quelli italiani. Sono fattori che incidono sulle curve? R. In parte sì. Le mie analisi statistiche mostrano che il numero dei morti per abitante è molto sensibile alla distribuzione geografica della popolazione: a parità di altre condizioni, si muore di più nelle aree urbane, e di meno in quelle agricole, specie se remote. Non è facile dire se, nel caso della Svezia, il sorprendente contenimento della mortalità (a dispetto del mancato lockdown) sia dovuto anche alla geografia interna del paese, o sia da imputare soprattutto ad altri fattori, come la qualità del sistema sanitario, la politica dei tamponi, la bassa socialità, l'elevato senso civico. Ci sto lavorando, ma finché non ho dei risultati robusti preferisco non azzardare alcuna ipotesi. D. Il governo si accinge ad allentare con il nuovo dpcm alcune misure, salvo poi stringere sugli spostamenti tra le regioni a ridosso del Natale. Che strategia intravede? R. La solita: tergiversare sfogliando la margherita del riapriamo?, chiudiamo?, con il solo scopo di massimizzare il consenso. O meglio: minimizzare lo scontento. Di strategia ne vedo una sola: pregare Domine Iddio che il vaccino funzioni, arrivi in quantità adeguata, sia accettato dalla maggioranza degli italiani. È questo il pericolo più grande: l'attesa messianica del vaccino avrà l'effetto di convincere i politici che, ancora una volta, possono non mettere mano alle 10 cose, dai tamponi alla riorganizzazione della medicina di base, che non hanno saputo fare nel semestre di tregua maggio-ottobre. D. La scuola è stata la prima a chiudere a marzo e tra gli ultimi settori a riaprire, salvo poi richiudere. Ora che si riparte con le lezioni in presenza il 7 di gennaio, ci saranno condizioni diverse? R. Penso che un po' di scaglionamento degli orari, e un po' di limiti all'affollamento sui mezzi pubblici finiremo per vederli, prima o poi. Sui test rapidi, che pure sarebbero decisivi, prevedo la solita confusione e disorganizzazione. Sui dispositivi di sanificazione dell'aria, fondamentali negli ambienti chiusi, temo che non vedremo quasi nulla. O meglio: vedremo i soliti studenti con la coperta di lana portata da casa, per poter aprire la finestra d'inverno. D. Un recente sondaggio di Swg, di cui abbiamo scritto il 2 dicembre su ItaliaOggi, dice che gli italiani preferirebbero non allentare le misure restrittive e che anche sacrificare il Natale non sarebbe poi grave. R. Mah, i sondaggi vanno interpretati, una domanda non basta a capire quel che davvero vuole la gente. Tendo a pensare che a bramare la riapertura siano più gli esercenti che i cittadini, e che i cittadini stiano soppesando i pro e i contro: il rischio che a gennaio tutto ricominci frena gli entusiasmi per riapertura e feste natalizie. La gente ha paura della terza ondata. Sfortunatamente governo e media sono riusciti a far passare il messaggio che tutto dipende da noi comuni cittadini. E a nascondere il fatto che, invece, molto dipende da loro, ossia dalle scelte (e dalle omissioni) della politica. D. Il Covid e la gestione che ne è stata fatta in Italia hanno avuto un impatto psicologico sulle persone? R. Un qualche impatto senz'altro, il difficile è dire di che tipo. Senza dati di qualità è impossibile capire che tipo di impatto: depressione? spinte suicidarie? frustrazione? rabbia? rassegnazione? L'unica conseguenza psicologica che si riconosce ad occhio nudo è l'azzeramento di qualsiasi piano proiettato nel futuro: una condizione esistenziale mortificante, e un vero disastro per il tessuto produttivo del Paese, posto che fare impresa significa precisamente fare scommesse sul futuro. D. Lei che Natale farà? R. Nulla cambierà. Sono già in lockdown e ci resterò. L'alternativa è fra un Natale a due (Paola ed io) e un Natale a tre (con nostro figlio), se il governo ci concederà spostamenti interregionali. continua a pag. 6 Fra paesi a noi vicini, il caso di maggior successo è quello della Germania, lì la chiave è stata la forza del sistema sanitario, ma ancora più cruciale è stata la politica dei tamponi. C'è una relazione tra numero di tamponi fatti e numero di morti? C'è ed è incredibilmente stretta. Ho appena finito di stimare l'elasticità dei decessi per abitante e dei tamponi per abitante nella prima fase dell'epidemia. Risultato, se i tamponi passano da 100 a 200 i morti passano da 100 a 25 Il governo

dice che la pandemia sta scemando. E' una parola forte, che allude a una prossima fine. la pandemia non sta scemando, sta solo rallentando un po' 1. Voglio essere più preciso, nei limiti dei dati forniti dalla Protezione Civile. Fatto 1 il numero medio di contagi a luglio, adesso siamo più o meno a 25 volte tanti. Certo, un po' meglio che 2 settimane fa, quando eravamo a quota 29. Ma i progressi restano molto modesti e, soprattutto, lentissimi. Questo vuol dire che il rischio di incontrare una persona contagiosa e' circa 25 volte quello di luglio Decessi settimanali per 100 mila abitanti (ottobre-novembre 2020) - iG è ' su tifili' r. i. i. -s.ti, iM; I S. s, 5 "I î â: li î if. î 3 i. e ri -tit\_org- Intervista a Luca Ricolfi - Ricolfi: una bufala il modello italiano Sul Covid siamo i peggiori in Europa Covid, siamo i peggiori in Europa

## Norme anti-Covid, è una babele

[Cesare Maffi]

In un ristorante c'è l'invito a togliersi la mascherina: lo diceva VOms nel marzo Norme anti - Covid è una babele Troppi ci mettono le mani e troppi cambiano parere DI CESARE MAFFI Si sconsiglia l'uso della mascherina. Tale l'avviso affisso all'ingresso in un ufficio privato. Attenzione: si sconsiglia, non si consiglia, come sarebbe opportuno e, in certe condizioni, obbligatorio. Sulla paratia di un taxi: si può viaggiare in taxi soltanto se facenti parte della stessa famiglia. Foglietto volante sul tavolo di un ristorante: indicare nome, indirizzo e telefono. Sono alcuni esempi di bufale circolanti, che ciascuno può dilatare (almeno, ciascuno che abbia adeguata contezza di obblighi e divieti vigenti nel proprio comune). L'invito a non usare la mascherina si legge in una locandina rimasta dallo scorso marzo, contenente i suggerimenti allora vigenti: quando, per intenderci, l'Organizzazione mondiale della sanità diceva no alle mascherine e sì ai guanti, salvo poi usare la propria (inconsistente, bisognerebbe dire) autorevolezza per cambiare opinione e quindi invertire raccomandazioni e obblighi. La tabella letta nel taxi (che tra l'altro cita un'ordinanza regionale di mesi addietro, non più in vigore) semplifica le concessioni delle linee guida nazionali per i trasporti pubblici non di linea. Queste, infatti, ammettono non soltanto i familiari, ma altresì coloro che intrattengono rapporti personali stabili. Quanto alla scheda vista al ristorante, il titolare del locale ha scambiato l'esistente obbligo di registrare i dati di chi abbia prenotato con l'inesistente obbligo di chiederli a tutti i clienti. Va detto che ministeri, comitato tecnico scientifico, regioni, comuni, mezzi d'informazione, ci mettono molto, moltissimo, per rendere più complicato e oscuro il caos delle disposizioni vigenti. I mutamenti non dipendono soltanto dal susseguirsi dei dpcm, delle ordinanze, dei decreti e delle stesse leggi. È bastato introdurre le zone colorate per rendere arduo il districarsi fra quanto è vietato, quanto è obbligatorio, quanto è raccomandato (fortemente o no). Siccome l'incertezza vige fra gli stossi emanatori di norme (pensiamo a chi compila secondo propria opinione le faq, diventate una fonte del diritto, aggravata dall'ambiguità di non poche fra esse), figuriamoci nel povero cittadino, il quale non è assolutamente nelle condizioni di essere doverosamente informato. Purtroppo le possibili conseguenze delle violazioni sono gravi, essenzialmente per due categorie di facenti funzione di pubblici ministeri. Sono i preposti ai controlli (carabinieri, vigili urbani, finanziari ecc.), i quali non sempre sono informati delle disposizioni realmente in vigore ove essi contestano un'infrazione, ma vengono ciclicamente sottoposti a pressanti ingiunzioni di usare pugno di ferro, per stroncare comportamenti a volta a volta ritenuti riprovevoli. Ci sono poi i delatori, le spie, i segnalatori, diffusi in numeri superiori a qualsiasi previsione. Si tratti dell'invidia sociale provata dal collega di ufficio, dell'odio condominiale che anima il vicino di casa, della paura del contagio che involve milioni di passanti, non rileva: sono tutti potenziali assalitori contro chi cammina con la mascherina storta, contro chi si sposta all'interno nel bar togliendosela, contro chi si permette di cenare con qualche amico. Eppure si rilevano nuovi appelli a controlli e minacce e sanzioni. Il tutto, come se già non fosse grave la pandemia in sé. Ripetuto Va detto che ministeri, comitato tecnico scientifico, regioni, comuni, mezzi d'informazione, ci mettono molto per rendere più complicato e oscuro il caos delle disposizioni vigenti. I mutamenti non dipendono soltanto dal susseguirsi dei dpcm, delle ordinanze, dei decreti e delle stesse E bastato introdurre le zone colorate per rendere arduo il districarsi fra quanto è vietato, quanto è obbligatorio, quanto è raccomandato (fortemente o no) -tit\_org-

## Covid, Ue in trincea

[Redazione]

Covidy Uè in trincea Un approccio comune Uè ai certificati di vaccinazione per rafforzare la risposta della sanità pubblica negli Stati mèmbri e la fiducia dei cittadini nello sforzo di vaccinazione. Vigilanza continua e attenzione per tutto il periodo invernale e fino al 2021 quando verranno introdotti vaccini sicuri ed efficaci. L'appalto congiunto può far fronte alla carenza di attrezzature mediche. La Commissione europea ha adottato gli orientamenti agli Stati (non vincolanti) per gestire in modo sostenibile la pandemia sul i prossimi mesi invernali, un periodo che può comportare un rischio di maggiore trasmissione del virus. Le indicazioni Uè riguardano la limitazione dei contatti sociali, l'approccio coordinato tra gli Stati sulle modalità per i viaggi, sulla gestione di questa fase e della fase successiva di revoca delle misure. La strategia consigliata dalla Commissione europea riguarda innanzitutto il distanziamento fisico e la limitazione del contatti sociali, fondamentale per i mesi invernali compreso il periodo di ferie. Secondo Bruxelles, le misure dovrebbero essere mirate e basate sulla situazione epidemiológica locale per limitare il loro impatto sociale ed economico e aumentare la loro accettazione da parte dei cittadini. Test e tracciamento dei contatti, essenziali per rilevare i cluster e interrompere la trasmissione del virus. La maggior parte degli Stati mèmbri dispone ora di app di localizzazione dei contatti nazionali. L'European Federated Gateway Server consente la traccia transfrontaliera. Per quanto concerne i viaggi, occorre predisporre l'infrastrnittura di trasporto e comunicare chiaramente i requisiti di quarantena, che possono verificarsi quando la situazione epidemiológica nella regione di origine è peggiore di quella di destinazione. -tit\_org-

## Maltempo, allerta arancione per Sicilia e Campania

[Redazione]

A NAPOLI CHIUSE LE SCUOLE Nell'Italia flagellata dal maltempo ad avere la peggio, nelle prossime ore, sarà il Centro-Sud. La Protezione Civile nella giornata di oggi ha disposto l'allerta arancione su Sicilia nord-orientale e su gran parte della Campania (a Napoli il sindaco De Magistris ha disposto la chiusura di scuole e parchi) e l'allerta gialla su gran parte dei bacini dell'Umbria, su Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e sui restanti settori di Campania e Sicilia. Preceduta ieri dalle nevicate anche a bassa quota (Milano s'è svegliata spruzzata di neve) piogge battenti in tutto il Veneto (rialzata la barriera Mose per proteggere Venezia), Piemonte ed Emilia Romagna, l'area di bassa pressione dall'Europa settentrionale transiterà nei prossimi giorni sul resto dell'Italia. Resta critica la situazione della Sardegna, battuta da piogge e nevicate e alle prese con i danni dell'alluvione che, nei giorni scorsi, ha quasi distrutto il piccolo centro di Bitti. -tit\_org-

## Il calendario della crisi Covid: slalom tra moratorie e paletti Ue

[R. Amo.]

LE TAPPE Il calendario della crisi Covid: slalom tra maratone e paletti Ue Mentre il governo rincorre tutte le moratorie possibili, tra prestiti, scadenze fiscali e stop ai licenziamenti, estendendo aiuti a fondo perduto alle imprese, prestiti garantiti e ag, previa rigorosa approvazione dell'Ue - guai a chi va fuori dalle regole sugli aiuti di stato - la stessa Bruxelles rischia di far inceppare la macchina anti-recessione già il primo gennaio 2021. È proprio allora che entrerà in vigore la nuova definizione di default per le banche con l'automatizzata classificazione ad NPE (Non performing exposure) per crediti scaduti superiori a 90 giorni anche se l'importo supera i 100 euro per i privati, il "calendar provision", il nuovo calendario per i crediti deteriorati, chiede invece alle banche di azzerare i deteriorati in 7-9 anni per i garantiti. Traino di offerte non c'è differenza. Un boomerang intempestivo di Covid. A settembre entra in vigore poi il nuovo codice della Crisi, un altro rischio. E intanto sono prorogate le moratorie sui prestiti e le garanzie pubbliche. Mentre lo stop ai licenziamenti è scade ad aprile. R. Amo. Ó. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-



## Covid: 3425 nuovi casi e 175 deceduti

[Redazione]

VIRUS Sono 3.425 i nuovi casi di Covid-19 registrati ieri in regione dei quali 438 a Milano città. I morti sono stati 175, per un totale di 22.279 da inizio pandemia. I ricoverati in Ti sono stati 855,21 meno di martedì, mentre in non intensiva i letti occupati sono 7.222, 120 meno di 24 ore prima. -tit\_org-

## Da regione Covid free a maglia nera così la Puglia è diventata un incubo Da regione Covid free a maglia nera così la Puglia è diventata un incubo

[Antonello Cassano]

Il caso Da regione Covid-free a maglia nera così la Puglia è diventata un incubo di Antonello Cassano BARI - Era il porto sicuro, oggi è un mare in tempesta. Venite in Puglia a fare le vacanze, qui non ci sono contagi consigliava il presidente Michele Emiliano in estate. Ora è la regione del Sud più colpita dal virus con 1.900 ricoverati, 200 in terapia intensiva, oltre 1.500 morti e una percentuale di casi positivi su tamponi effettuati che martedì era la peggiore d'Italia (16,89 per cento), ieri superata da Veneto e Marche. I medici invocano la chiusura di tutto. Ma la Regione tira dritto. Di zone rosse non se ne parla, l'Rt è in calo annunciò a l'epidemiologo Pierluigi Lopalco nominato da poco assessore alla Salute. Vorrei essere smentito - ribatte il presidente nazionale della Federazione degli Ordini dei medici, il barese Filippo Anelli - ma qui, a differenza del resto d'Italia, i contagi e i ricoveri sono in aumento. Giochiamo con i morti. Per capire come sia stata possibile questa escalation del contagio bisogna fare un passo indietro e fermarsi a giugno: è il momento in cui la Puglia è libera dalla prima ondata e si smantellano i reparti Covid. Tutti i settori economici invocano la riapertura. La pandemia è un brutto ricordo. E così il 15 giugno si riapre tutto, dalle spiagge alle discoteche all'aperto (anticipando di un mese la riapertura del governo). La stagione turistica va alla grande. Fra ombrelloni in spiaggia e comizi affollati si svolge anche la più strana campagna elettorale che si ricordi. Alle elezioni del 20 e 21 settembre trionfa Emiliano, staccando di molto il suo avversario Raffaele Fitto. La stagione estiva è finita e i pugliesi tornano dalle vacanze all'estero portando a casa anche il virus. Sono le prime avvisaglie della seconda ondata che si alza indisturbata. Solo a ottobre però è Gilda Cinnella, primaria della terapia intensiva del Policlinico Riuniti di Foggia a dare la sveglia a tutti: Guardate che il virus sta avanzando, se ci fosse una impennata il sistema non reggerebbe. Eppure ancora il 14 ottobre Emiliano si dichiara contrario al limite di 30 partecipanti ai matrimoni voluto dal governo: Un duro colpo dice ospite. Porta a Porta su Raiuno. Lo scenario però cambia rapidamente. Anche in Regione ci si accorge della violenza della seconda ondata e così il 28 ottobre Emiliano chiude tutte le scuole a eccezione di quelle dell'infanzia. Ma la situazione peggiora anche con le scuole chiuse. I pugliesi lo capiscono alzando gli occhi al cielo. Dal 23 ottobre ai 25 novembre gli elicotteri di Alidaunia si alzano in volo 40 volte per prendere pazienti ricoverati negli ospedali di Foggia e della Bat e trasferirli nelle più libere strutture del Salento o in altri ospedali fuori regione. A novembre la Puglia è messa insieme alla Sicilia in zona arancione. Ma non basta, abbiamo bisogno di un lockdown più serio ammetterà qualche giorno dopo lo stesso Lopalco. Il virus dilaga. La Regione mette a disposizione tremila posti letto per i pazienti Covid. A Barletta, una delle città più colpite, il sindaco è costretto a chiudere il cimitero per le troppe salme che attendono sepoltura. Una piccola Bergamo. Serve la zona rossa in provincia di Foggia e Bat scrive Emiliano in una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza. Richiesta respinta. Negli ultimi giorni il contagio frena in gran parte d'Italia. Non in Puglia: Ma qui c'è un Rt fra i più bassi d'Italia sorprende ancora il governatore che però si ritrova anche con la grana dei vaccini antinfluenzali: l'azienda Sanofi non consegnerà 890 mila dosi. La Regione minaccia azioni legali e cerca disperatamente altre fiale di vaccino sul mercato. Missione impossibile. Si profila così un gennaio da paura, con il rischio che un'epidemia influenzale si aggiunga alla pandemia Covid. L'estate è un ricordo sbiadito. Oltre 1.500 morti e un rapporto tra tamponi e positivi che sfiora il 17%. E il contagio non frena. Allarmi ignorati e pochi controlli hanno favorito la seconda ondata. L'assessore Pierluigi Lopalco, virologo e assessore alla Sanità in Puglia -tit\_0rg-

## Il governo blindava l'Italia dal 21 dicembre MISURE ANTI COVID = Spostamenti, il governo vara la stretta di Natale

[Barbara Flammeri]

Il governo blindava l'Italia dal 21 dicembre MISURE ANTI-COVID Nella notte il decreto per l'estensione del Dpcm Scontro con la Val d'Aosta Oggi resume delle Regioni Misure in vigore fino al 15 gennaio anti - per Natale, in base al Dpcm in arrivo saranno valide fino al 15 gennaio. Tensioni nella maggioranza prima del Consiglio dei ministri notturno. Flammeri è a Edizione chiusa in redazione 22. 45 Ristoranti aperti a pranzo a Natale e Capodanno, ma coprifuoco alle 22 e divieto di cenoni in hotel il 31 dicembre; divieto di spostarsi tra Regioni dal 21 dicembre e di uscire dal proprio Comune il 25-26 dicembre. Le restrizioni MISURE ANTI COVID Spostamenti, il governo vara la stretta di Natale I decreti. Dal 21 dicembre al 6 gennaio non ci si potrà trasferire tra Regioni i Oggi il nuovo Dpcm dopo' ok dei governatori: resta il coprifuoco alle 22 Comuni. Il 25-26 dicembre e il 1° gennaio sarà vietato spostarsi anche tra Comuni salvo comprovate esigenze di lavoro, necessità di salute Barbara Flammeri ROMA La bozza del Dpcm che stabilisce le regole in vigore da domani è ora al vaglio delle Regioni, che queste ore invieranno le loro osservazioni. Comunque sia oggi Giuseppe Conte firmerà il provvedimento che ieri notte stato al centro della riunione del Consiglio dei ministri. La linea resta quella del rigore: coprifuoco alle 22 per tutta la durata del Dpcm che scadrà il gennaio, oltre quindi 30 giorni consueti. Una estensione resa possibile dal decreto legge al vaglio ieri sera del Cdm che consente di prolungare l'efficacia del Dpcm fino a 30 giorni. Di fatto si potrebbe quindi arrivare fino al 20 gennaio, anche se non sarà così. È certo invece che fino al 1° gennaio resterà il coprifuoco compresi il giorno della Vigilia del 24, a Natale e l'ultimo dell'anno in occasione del quale saranno vietate - dalle 18 in poi - pure le consumazioni nei ristoranti degli alberghi (si potrà cenare solostanza) per evitare i cenoni. Anche sugli spostamenti resta confinato no ai trasferimenti tra Regioni dal 21 dicembre al 6 gennaio. Ma si tratta sulle deroghe. Il trio rigorista - Speranza, Boccia, Franceschini - ritiene che l'unica eccezione sia per residenti, ragioni di lavoro, emergenze. E così è infatti stabilito nella bozza del decreto legge (lo stesso che estende la durata del Dpcm). Si è voluto infatti affidare a un provvedimento con forza di legge una limitazione così importante alla libertà di movimento. E infatti sempre nel decreto legge viene stabilito il divieto a spostamenti in comuni diversi da quello di residenza anche nella stessa Regione e anche per l'eventuale raggiungimento della seconda casa. E stata invece cassata la norma che prevedeva la chiusura dei ristoranti per Natale, Santo Stefano e Capodanno che invece, come chiesto dalle Regioni potranno rimanere aperti a pranzo (a cena vale il divieto generale già in vigore per la chiusura alle 18). La ratio del provvedimento è chiara: evitare assembramenti soprattutto tra persone non conviventi o comunque con le quali non si hanno contatti quotidiani. Per la stessa ragione resteranno chiusi gli impianti di sci (gli alberghi invece potranno rimanere aperti). Quanto alla possibile anticipazione del ritorno a scuola, al di là delle dichiarazioni di buona volontà, sembra difficilmente praticabile. Stamane partirà il confronto con le Regioni. Siamo a disposizione h24, ha fatto sapere il veneto Luca Zaia Un faccia a faccia che si annuncia teso così come altrettanto difficile è stato anche il confronto all'interno della maggioranza emerso in occasione delle comunicazioni di Speranza, ieri mattina al Senato. Il ministro della Salute aveva spiegato che il Governo è fiducioso che presto l'indice RT possa calare sotto i 1 ma ha anche avvertito che il raggio di sole non può tradursi in pericolo scampato. Non bisogna cioè abbassare la guardia. A Palazzo Madama però è andata in scena uno scontro molto duro tra i capigruppo della maggioranza che non hanno trovato l'accordo sulla risoluzione che alla fine è stata sottoscritta dai rappresentanti commissione Salute con un generico via libera alle comunicazioni di Speranza, Sulle barricate Davide Faraone (Iv) e Andrea Marciteci, il capogruppo Dem. No alla chiusura dei comuni a Natale, perché - hanno spiegato - non ha senso penalizzare chi vive in piccole città, magari senza ristorante. Si apra ai ricongiungimenti con i parenti più stretti, i genitori e i nonni. Faraone ha anche chiesto che si permettano le crociere e le cene della vigilia in albergo. Ma dal vertice Pd è arrivata la correzione di rotta

immediata. La linea di Marcucci non è quella del partito hanno detto quasi simultaneamente Nicoia Zingaretti e Dario Francschin. L'11 capodelegazione dem e ministro dei Beni culturali è stato descritto molto irritato con il capogruppo Dem ritenuto ancora una volta troppo vicino ai renziani. e, ftiptfOÙIUNE flîSËHWÏA LE NOVITÀ Resta il divieto di circolazione dopo le 22 Eccezioni: lavoro e salute Nel nuovo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) resta il divieto di circolazione dopo le dieci di sera e fino alle cinque del mattino successivo se non per motivi di necessità, lavoro o salute. Il limite varrà anche per le giornate di Natale, Santo Stefano e a Capodanno. Per questo motivo le messe della vigilia dovranno essere anticipate per permettere ai fedeli di ritornare a casa al lo scoccare del coprifuoco La scuola riapre dopo il 4 gennaio È un'ipotesi che avrebbe avanzato il premier Giuseppe Conte per dare un segnale: Diminuire la percentuale di studenti che fanno lezione a distanza. La scuola nel suo complesso dovrebbe comunque riaprire dopo la Befana- La Uè ha indicato come misura cuscinetto di allungare le vacanze di Natale e dunque posticipare il rientro in aula. Intanto eri una risoluzione di maggioranza, che ha avuto l'ok del governo, punta a dare priorità anche a studenti e docenti nella somministrazione del vaccino anti Covid MOBIUTÀ/ Il 25,26 e 1 gennaio no spostamenti tra comuni Anche per residenza e domicilio Novità tra le restrizioni previste: il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio proibito spostarsi dal Comune nel quale ci si trova, che sia quello di residenza, domicilio o meno. Dobbiamo disincentivare gli spostamenti tra regioni il 25,26 e primo gennaio e limitare anche gli spostamenti tra comuni. Dobbiamo affrontare le feste con massima serietà se non vogliamo nuove chiusure a gennaio, ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, ieri intervenendo al Senato Spostamenti tra regioni, stop dal 21 dicembre Neppure tra zone gialle Dal 21 dicembre non ci si potrà più spostare neppure tra regioni gialle. Saranno permesse deroghe per ritornare ai luoghi di residenza e/o di domicilio, inoltre per ricongiungimenti familiari specie nel caso di anziani soli da raggiungere. Restano le eccezioni per motivi di necessità, lavoro o salute. L'ampiezza delle deroghe è stata in discussione fino all'ultimo nel governo, in dubbio fino all'ultimo anche il nodo seconde case: se permettere di andarci o meno. COMMERCIO Alle feste ristoranti aperti a pranzo La sera resta il coprifuoco Si potrà pranzare al ristorante il 25 e 26 dicembre, a Capodanno e per l'Epifania. La sera invece resteranno chiusi visto in vigore il coprifuoco. Sulla questione si è discusso molto nella maggioranza. Abbiamo ottenuto che i ristoranti saranno aperti a pranzo il 25 e 26 dicembre, a Capodanno e per l'Epifania. Nel nuovo Dpcm non saranno previste queste chiusure: come Italia viva, ci siamo opposti sin dall'inizio, ha detto il presidente dei senatori di Italia viva, Davide Faraone SPOSTAMENTI Niente seconde case se fuori regione Stop dal 21 dicembre Da! 21 dicembre non ci si potrà muovere per raggiungere le seconde case fuori regione. Anche se sulla questione si è discusso fino all'ultimo. Anche perché su questo punto l'opposizione è andata all'attacco. Non penso che nessuno stia pensando ai veglioni, non stanno chiedendo l'apertura delle piste di sci, ma di permettere a chi ha una seconda casa di raggiungerla. Qua! è il problema se in tre in Val d'Aosta a Cancatti?, ha detto il leader leghista Saivini TURISMO IN MONTAGNA Gli impianti sciistici restano chiusi Stop anche alle crociere È uno dei punti fermi a poche ore dalla definizione del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm): gli impianti sciistici di risalita restano chiusi per il rischio assembramenti. Aperti invece gli alberghi di montagna dove sarà possibile fare il qualche giorno fa sembravano una delle poche sole felici, pur con strettissime misure di sicurezza. proibire i viaggi sulle navi da crociera. Regioni, confermato il sistema a tre colori A dicembre Italia tutta gialla Confermato il sistema delle fasce, rossa, arancione e gialla in ordine decrescente di diffusione del contagio e di pressione sul sistema sanitario, con conseguenti misure più stringenti. L'obiettivo è portare entro metà dicembre tutto il Paese in fascia gialla, la meno rigorosa, a seguito del miglioramento della situazione dei contagi e della pressione sul sistema sanitario. Ma saranno rafforzati i divieti di mobilità e altre restrizioni valide per il periodo delle festività. FUNZIONI RELIGIOSE Anticipata la messa della notte di Natale Garanti il rientro alle 22 La messa di Natale si dovrà concludere entro l'orario per rientrare a casa per il coprifuoco alle 22. Quindi verso le 20,20:30. Sarà cura dei Vescovi suggerire ai parroci di "orientare" i fedeli a una presenza ben distribuita. Per la Messa nella notte, anno condì visto i Vescovi, sarà necessario prevedere l'inizio e la durata della celebrazione in un orario compatibile con il cosiddetto "coprifuoco" è scritto nel documento finale del Consiglio Permanente della Cei Durata

delle restrizioni fino al 15 gennaio. Si parte il 11 dicembre. Le nuove norme (decreto legge) prevedono per il Dpcm una durata massima di 50 giorni. Il governo è orientato a estendere la validità del Dpcm in arrivo oggi fino al 15 gennaio. Questo Dpcm sarà probabilmente il più lungo per durata della storia recente tra questi provvedimenti per regolare le nostre azioni. Parte il 4 dicembre, andrà sicuramente oltre l'Epifania, se un giorno dopo o una settimana dopo si stabilirà nel dibattito ha detto ieri il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. Aoste vara la legge anti-Dpcm. Dopo la conferma della valle d'Aosta è zona rossa e il no del Governo Conte all'apertura dello sci a Natale, ieri il Consiglio regionale della VdA ha approvato una legge che rivendica l'autonomia della regione rispetto ai poteri statali nella gestione dell'emergenza sanitaria, (in foco il presidente della Regione Erik Lavevaz) Roberto Speranza. Siamo andando nella direzione giusta, ma l'altra verità è che c'è ancora una situazione molto complicata nel paese, perché contagi e decessi sono ancora elevati, così come la pressione sui posti letto, ha detto il ministro della Salute. Piste off. Gli impianti di risalita restano chiusi per il rischio assembramenti, 3.616 PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA. Sono 3.616 i pazienti in terapia intensiva per il Covid in Italia, 47 in meno rispetto a ieri, secondo il ministero della Salute. tit\_org- Il governo blindo l'Italia dal 21 dicembre. MISURE ANTI COVID. Spostamenti, il governo vara la stretta di Natale.

## Ambienti sicuri dove crescere e imparare oltre il Covid

[Redazione]

Brofer Sri /1! Ceo Gianluca Brotto inaugura la prima installazione a Resana e guarda a prossimi interventi Questa è la promessa che l'azienda trevigiana fa agli studenti con "la migliore prevenzione possibile rispetto al diffondersi del coronavirus": la tecnologia Vmc Ventilazione Meccanica Controllata "È questione di sensibilità: saper comprendere un bisogno e rispondere in modo adeguato. Ma quello che stiamo -facendo non è semplicemente incontrare una esigenza attuale, legata al Covid: noi stiamo guardando avanti perché questa è una soluzione che continuerà a soddisfare le necessità specifiche di tutte le comunità scolastiche del nostro Paese, come già accade nel Nord Europa". A parlarne è Gianluca Grotto, Ceo della Brofer Sri, azienda con quartier generale a Resana, provincia di Treviso, leader nella produzione di componenti e accessori per impianti di ventilazione e condizionamento dell'aria. "Oltre il Covid - sottolinea Brotto - questo è il nostro messaggio". Ed ecco che lo scorso mese di ottobre, a Resana, è stato presentato (e installato) Vmc - Scuola, ossia il primo impianto di Ventilazione Meccanica Controllata progettato per un edificio scolastico. La qualità dell'aria nelle aule scolastiche, di solito molto affollate e nella stagione fredda sempre chiuse e, quindi, senza ricambio di ossigeno, è un tema che troppo a lungo è stato trascurato. Oggi il diffondersi del Covid ha puntato i riflettori anche su questo aspetto, ma evidentemente la soluzione c'è e, grazie all'esperienza da tempo testata con successo nei Paesi freddi nordeuropei e all'iniziativa dell'imprenditore trevigiano, è possibile applicarla rapidamente anche nelle scuole italiane. "Con le unità installate, in ogni singola aula si realizza il ricambio dell'aria senza apertura delle finestre - spiega il Ceo di Brofer - L'aria esterna che viene immessa è filtrata e sottoposta a un processo di recupero energetico con un'efficienza superiore ai 90%. Grazie a questa soluzione si attua la migliore prevenzione possibile rispetto al Covid-19 come attestato dai più importanti enti italiani e internazionali: Aicarr, Rehva, Ashrae". Ma questo è solo uno dei vantaggi della ventilazione meccanica controllata in ambito scolastico. Perché questo sistema consente anche l'abbattimento del livello di inquinamento proveniente dall'esterno (come le polveri sottili), l'eliminazione di numerose sostanze allergizzanti (pollini, acari e altro), una forte limitazione della trasmissione tra gli alunni delle diverse sindromi influenzali. È inoltre possibile contenere il livello di CO<sub>2</sub> nell'ambiente chiuso (l'aula) con il conseguente aumento del livello di apprendimento: alcuni studi ipotizzano valori attorno al 20%. Senza dimenticare che, grazie al sistema di recupero, non aprendo più le finestre si registra anche un forte risparmio energetico perché il calore non viene disperso all'esterno. "Ringrazio il sindaco di Resana Stefano Bosa e l'ingegner Antonio Vecchiaie per averci dato l'opportunità di mettere in pratica questa soluzione. A oggi, oltre a questo impianto, abbiamo altri quattro impianti in fase di sviluppo esecutivo. E gli edifici scolastici di nuova costruzione saranno già dotati del sistema", conclude Brotto. Le unità Vmc - Scuola (nelle due versioni 500 e 1.000, a seconda della capacità di copertura: 20 o 40 alunni per classe) sono state studiate in modo da minimizzare gli interventi impiantistici ed edilizi, al fine di rendere la ventilazione meccanica controllata disponibile da subito in tutti gli edifici scolastici esistenti, senza gravosi interventi di ristrutturazione. [www.brofer.it](http://www.brofer.it)) A SINISTRA IL GEO DI BROFER SRL GIANLUCA BRUTTO E IL SINDACO DI RESANA STEFANO BOSA -tit\_org-

## Termine stragiudiziale sospeso per Covid

[Giuseppe Bulgarini D'elci]

Termine stragiudiziale sospeso per Covi LICENZIAMENTI Per il tribunale di Milano la norma va applicata anche agli atti non processuali Giuseppe Balgani in' Elei sione disposto in via emergenziale 1 à peril compimentodiqualsiasiatto quotidianolavoro.ilsote24ore.com Il termine stragiudiziale di 60 giorni dei procedimenti ctvffl e penab si - La versione integrale dell articolo per l'impugnazione dei licenziamenti plicaanche ai terminedióo giorni per ricade netlasospensione deitennini l'opposizione scrittadelllicenziamen- per U compimento degli atti procès- to.È il contesto pandemico nel quale suali, introdotta dall'articolo 83 delDI si colloca la nonnativa emergenziale 18/2020 e prorogata dall'articolo 36 a imporre di estendere il periodo di del DI 23/2020 (periodo 9 marzo-il sospensione anche al termine di 60 maggio 2020). L'articoloó dellallegge giorni per l'impugnazione del licen- 604/1966 prevede che il licenziamen- zamento sul piano stragiudiziale. In to debba essere impugnato, apena di un contesto che, durante illockdown decadenza, entro 60 giorni dalla rice- della scorsa primavera, sie caratteriz- sdone delta sua comunicazione, men- perla assoluta paralisi dituttele tré nelsuccessivo termine - atovitànonessenziali, la limitazione ni va effettuato, apena di inefficacia, della sospensione dei termini ai soli a depositodeiricorsonellacancelleria attidelprocessononappareadeguata del giudice del lavoro, coerente conio spinto dellanonna. Ad avviso del tribunale di Milano Deve.penanto.ritenersicheanche (sentenza 5143 del 14 ottobre 2020), la decorrenza del termine di 60 giorni poichéduetermini,queHostragiudi- perl'impugnazione delllicenzianien- ziale di 60 giorni e quello giudiziale di to, benché atto che non ricade nella 180 giorni, sono su-ettamenteconca- sfera processuale, ma ricollegato tenatieconnessìflperiododisospen- strettamente alsussequente termine diiSogiomiperil deposito del ricorso intrinabile, siaricompresoneBasospensione dei tennini disposta dai decreti emergenzialL ß gtudicemilanese ha respinto così l'eccezione di decadenza, applicandola sospensione del periodo 9 marzo - u maggio anche allalettera di impugnazione del licenziamento. -tit\_org-

## Opere d'arte e beni rifugio, l'hard luxury resiste al Covid

[Giulia Crivelli]

Alta gioielleria. Nel 2021 si prevede un rimbalzo che compenserà il calo del Tannus horribilis del lus; Anche grazie alla corsa dei prezzi delle materie pmme e alla scarsità e limitatezza delle pietre; Opere d'arte e beni rifugio, l'hard luxury resiste al Covid à apitache chi possiede o / - acquista opere d'arte di valore elevate o pezzi dialta gioieCiera-ovvero ^grandi capolavo- ri diane orafa -oonservigli originali in o cassette di sicurezza e appenda o esponga in, nel caso, todossi. copie coafoinii, per usare il gergo poco poetico dei periti Esibire originali è considerato rischioso, valore è evidente e atttae.indipendentemente dal periodo economico in cui. gli appettttdei ladri. Una scelta di fatto mpossíbüe, per'laltaotOlogeria; fare unacopiadiunorologioconipitcato del valore di centinaia di mgltiaia - o - potrebbe fàcilmente costare come l'originale. Tanto vate portare quello vero, quindi, visto poi che un orologio da polso può essere facilmente nascosto sotto Â polsinodiina camidae nessunoè più cosispericolato da appoggiare a) anestrino aperto un braccio che sfoggi.ad esempio, un RolexDaytona in oroda ^ñpāi à euro. L'alta giuKilleria ha quindi un doppio vantaggio; l'innegabite valore estetico, frutto di anni dievoluzionedel know howartíglanale, la sua bellezza e fascino, e 13 valore intrinseco, visto tra l'altro che negli ultimi decenni metalli preziosi (oro e non solo) e pietre hanno visto crescere le loro quotazioni su ogni mercato e a ogni astaci vedano gliartlcoUe gli esempi to pagina). Nonbasta: mentre per l'alta orologeria dimdtmte verranno aaneare le materie prime, per'lalta gioielleria potrebbe succedere. Le pietre estratte dai giacimenti di, diamanti, rubini, ad esempio, sono per definizione esauribili e diventeranno sempre più raree preziose. Si spiega anche oosllaresttiereEadeB'alta gioielleria nell ' hembliùs dei segmento dell'alta gamma: non succedeva dadiedanni mercato dei beni personali di lusso (si veda Û Sole 240re del ^novembre) registrasse im calo, a doppia cifra per di più (-23%). Magioielleria hafatto megfiodd segmentonel suo complesso; l'Altagama-Bain Worldwide Luxury Market Monitor preveda, per il 2030, un calo del 15 %, delle vendite, cheslas scsteranno a 18 miliardi. Non slo, gli analisti interpellati da Al tagarnina per fl Consensus che vieneabbinato al Luxury Moni tor, prevcndono perii 2021 un rimbalzo 14 % delle vendite) che di tatto annullerebbe 11 passolndietro di quest'anno. Opere d'arte, quindi, ma sempre di più beni rifugio. Uno status che pare una rivincita sulla crescente smaterializzazione e digitalizzazione del nostro vivere: la tecnologia ad aiuta, certo. Avoltesalva: è successo perl'e-commerce, ancora di sopravvivenzapermolti settori, durante illockdown dapandemia. Mala tecnologia fagocita se stessa, ogni nuovo smartphone cancella quello precedente. Sapplamochenelmondo - soprattutto inAfrica, lontano dagli occhi di noi iper consumatori occidentali - dsono discariche diogninpo di prodotto elettronico. Ma nessuno ha mai visto una discarica di gioielli. fi UtlftSUVATA Il valore intrinseco di un collier frutto del know how artigianale è talmente alto da renderlo, di fatto, immortale APPUNTAMENTI 14e 15/12 Jewelry Week Fi nane Le giornate dedicate alle prossime astedigioielli.argenti, inuneteeorologi 600 Lotti complessivi Dai gioielli d'epocaaquelli contemporanei, dalle firme più prestigiose al le gemme più pregiate, tnfcfr.'www.finorte.it Diamanti Sethunya, una rarità da 549 carati A meno di un anno dalla scoperta del Sewelo da, 1738 carati, Louis Vuittoii ^ ha avviato una seconda collaborazione con Lucai ra Diamond corporation.' che ha portato alla - 1 ' ' perta di un altro grezzo La pietra e stata estratta dalla miniera di Karowe, in Botswana, e i] suo nome significa fiore nella locale lingua '. si stima che abbia tra uno e due miliardi di anni -tit\_org- Operearte e beni rifugio,hard luxury resiste al Cov

id



Trasporto pubblico a singhiozzo tra pioggia, lavori e mancanza di vetture

## **Metro bloccata e pochi mezzi, Roma in tilt = Pioggia e trasporti: giornata nera**

*Metro sospesa tra Laurentina e Magliana e da oggi chiude la fermata Vittorio Emanuele*

[Fernando M Magliaro]

Trasporto pubblico a singhiozzo tra pioggia, lavori e mancanza di vetture Metro bloccata e pochi mezzi, Roma in tilt Stazioni metro chiuse per lavori, treni che si fermano, linee bus soppresse per mancanza di vetture: all'abituale quadro desolante del servizio di trasporto pubblico della Capitale ieri si sono sommati pure i guai delle ferrovie a rendere pesante la giornata di chi ha usato i mezzi pubblici, Magliaro a pagina 14 UN MERCOLEDÌ DA DIMENTICARE Trasporto pubblico a singhiozzo tra lavori, carenza di vetture e stazioni chiuse. Per i romani spostarsi è un'odissea Pioggia e trasporti: giornata nera Metro sospesa tra Imirentina e \4agliana e da oggi chiude la fermata Vittorio Emanuel FERNANDO M.MAGUARO Stazioni metro chiuse per lavori, treni che si fermano, linee bus soppresse per mancanza di vetture: all'abituale quadro desolante del servizio di trasporto pubblico della Capitale si sommano pure i guai delle ferrovie a rendere pesante la giornata di chi usa i mezzi pubblici per spostarsi. Partiamo con i danni da maltempo che sono stati segnalati su via Cristoforo Colombo con alberi caduti sulla carreggiata e in zona Magliana con allagamenti a via Valle Lupara. Capitolo trasporto pubblico, Alle 6.30 di mattina un guasto fra Aprilia e Campoleone sulla ferrovia Roma-Nettuno ha causato una serie di ritardi in entrambe le direzioni. Nella città si è iniziato a ballare già nella serata di martedì quando la stazione Manzoni della linea A ha chiuso i battenti per una quarantina di minuti causa guasto tecnico: un guasto che, a ogni pioggia appena appena intensa si ripete con allarmante frequenza, tanto da fare di Manzoni la fermata con più chiusure, ben 15, da inizio anno di tutte e tre le metro capoline. Ieri mattina, poi, è toccato a Vittorio Emanuele aprire con un quarto d'ora di ritardo rispetto all'orario di inizio servizio viaggiatori (le 5.30 di mattina). Per inciso: se Manzoni è la fermata con più chiusure, al secondo posto c'è proprio Vittorio Emanuele che ne conta 12 da inizio anno. Ad allietare la giornata dei passeggeri Atac poi ci pensa la metro B: dalle 8 e mezza di mattina fino a mezzogiorno e tre quarti servizio sospeso fra Laurentina e Magliana. Poi, alle 3 e mezza di pomeriggio un guasto tecnico a Eur Magliana ha causato rallentamenti al servizio che alle sette di sera ancora non erano stati risolti. Per completare il quadro, va ricordato che due stazioni della metro A - Policlinico che serve l'Università La Sapienza e l'Umberto I e l'adiacente Castro Pretorio che serve la Biblioteca nazionale Centrale - sono chiuse già da molto per la sostituzione totale delle scale mobili giunte a Una vita trentennale. E oggi chiuderà anche Vittorio Emanuele, fino al 6 dicembre, per la sostituzione dei quadri elettrici. Completa il quadro dei servizi Atac la linea 188 che per due volte, poco dopo mezzogiorno e poi intorno alle 16, è stata sospesa per mancanza di vetture. Venendo ai servizi Atac sono stati diffusi dall'azienda i dati sui chilometri percorsi nel mese di settembre rispetto a quanto previsto dal contratto di servizio. Nonostante l'arrivo delle nuove vetture il servizio realmente offerto all'utenza non decolla: 6 milioni e 857mila km percorsi dai bus contro i 7,6 milioni previsti dal contratto di servizio. E non va meglio neanche il raffronto col 2019 quando i bus Atac percorsero poco meno di 7 milioni di km. Crollo totale - ne poteva essere altrimenti visto che da mesi sono fermi per mancanza di manutenzione dovuta all'incapacità del Campidoglio di prevedere la gara d'appalto - per i filobus che dovevano percorrere 150mila km e ne hanno percorsi solo 15mila. Il complesso delle metro che si ferma - colpa della metro- a circa 30mila km in meno dei previsti 753mila km da percorrere. Da notare che per le metro, se i km sono quasi in linea con le previsioni, settembre è stato un mese nero per le chiusure: 38 con 5 giorni persi e 16 rallentamenti. Fronte caldo in Atac anche dal punto di vista sindacale; dopo lo sciopero bianco di alcuni giorni fa che ha tenuto chiusa la metropoli per un paio d'ore, Cgil, Cisl, Uil e Paisà Cisl hanno spedito ieri una lettera ai vertici aziendali chiedendo l'apertura urgente di un tavolo di confronto sulle linee che saranno servite da bus privati. Ferrovia Imprevisto alle 6.30 di mattina: ritardi e disagi fra Aprilia e Campoleone sulla linea Roma-Nettuno -tit\_ org- Metro bloccata e pochi mezzi, Roma in tilt Pioggia e trasporti: giornata nera

**"Le parole per  
Intervista a Andri Magnason - "Le parole per capire il clima"**

[Francesca Sforza]

Nt - 1 lihi'd. Il k'[Il HH.' I 1[x]11 1', scrnuirf isliindr sr ri Urlii siili;! rri-ii - '. ili. "H si^nilifatu ÃÃ111 11 Liseli, Cllllll:1 ' ' '. ' ih ' , si iHTilfin ßÀééi)llí;'li>. Nuil i i>aM.TllLI jr rlla íít;títet1 oggi la nostra democrazia trova di fronte al più importante: se non reagirà alle indicazioni della à à avrà perso anda. MI rendo conto che non è à nonnaliitendo il ratio che non ' TENio. gli obiettivi previsti per il 2030, o quelli definiti dagli accordi di Copenaßhen o di Parigi. E uni rendo conto che salvare il pianeta nun è inni un à del In passata Mapoleo ne si ñ mai al futuro del pianeta? No. ñîðå nessun altro leader storica Ora ci sono le evidente scientifiche bisogna abbandonare il IhellD mitologico Itampo el^cqua Mggnason lperborea 352 pagine 15, 50 euro della dtectissiüne e anruntait- If case come slannu, QuaB sono i ài gli autori che alutano a recuperare " senso del pianeta"? 1 ïiØ- del XVn eccolo åååèè bravissimi a raccontarci la natura, erano più Uberi,, La mia gè - lone nella la direa di un. Liovrcnimo essere più romantici., usare la razionalità per essere meno razionali, per capire dove siamo davvero, e dove vogliamo andare. ^U)bianio assis li lo à ài à à costruzione di nei confronti ili alcuni ò Usare il IMTrcnd Tt le ilustre dita più vivibili e il pianeta ina. sano Lehnten Veduta flume Hosa ( Isla nda) colorato per fuiune dei acci Andri Magnason, -tit\_org- Intervista a Andri Magnason - Le parole per capire il clima

## Curcio, Casa Italia: "prevenzione sisma sia interdisciplinare e partecipata"

[Redazione]

Mercoledì 2 Dicembre 2020, 12:11 Il numero uno del Dipartimento Casa Italia è intervenuto ad un evento organizzato dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale parlando della sua visione di prevenzione e ricostruzione. Dal titolo di questa mattinata trovo tre elementi fondamentali. Il primo è che la sfida è centrale: abbiamo ormai la consapevolezza che buona parte delle politiche del territorio e del Paese passa attraverso un'analisi congiunta delle situazioni e delle misure che congiuntamente ogni amministrazione, ogni ente, ogni organizzazione fino ad arrivare al singolo cittadino deve mettere in atto per arrivare a una prevenzione a tutto tondo". Il Capo dipartimento di Casa Italia, Fabrizio Curcio, lo dice intervenendo a La sfida è Centrale. Terremoti 2016-17. Dalla catastrofe perfetta alla ricostruzione perfetta, evento organizzato dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale nella Sala Monumentale di Palazzo Chigi e diffuso online. "Anche i temi più generali di ripresa del Paese, i fondi del Recovery fund, del Next generation Eu di cui tanto si discute - segnala Curcio - non a caso puntano su temi come sostenibilità, green, investimenti, sicurezza che incrociano a pieno il percorso di cui oggi stiamo parlando". Ciò detto, "finalmente stiamo ragionando per andare oltre, ricostruire, guardare avanti, ponendo al centro il tema della prevenzione nelle sue forme e attività diverse, come la prevenzione strutturale e non strutturale. - Prosegue il Capodipartimento di Casa Italia - Su questo tema, al di là del merito, e relativamente al metodo, la prevenzione è per sua natura interdisciplinare, integrata e partecipata. Sono gli elementi nuovi coi quali dobbiamo e possiamo approcciare un nuovo metodo di fare prevenzione, ovviamente condito da quella positività che oggi il nostro mondo ci mette a disposizione con la tecnologia". E "in queste premesse si legge il progetto Restart", il primo modello europeo di monitoraggio e gestione dei grandi rischi naturali in un'area vasta dei 138 comuni colpiti dai terremoti del 2016-2017, con utilizzo di tecnologie geospaziali, sensoristica, modellistica, banche dati e controlli sul campo, una sorta di supercomputer con cartografie digitali e data base finalizzati alla prevenzione e alla pianificazione territoriale più sostenibile, per una ricostruzione dopo i terremoti che nasce a valle del terremoto 2016-2017, che si è posto da subito nella logica dell'analisi del multirischio", conclude Curcio, sottolineando "la necessità di fare sistema". Red/cb (Fonte: Dire)

## Sisma Centro Italia, balzo nelle domande per i danni lievi

[Redazione]

Mercoledì 2 Dicembre 2020, 16:06 Le domande di riparazione per danni lievi agli edifici sono cresciute del 66,5% rispetto al 2019. Nell'ultimo periodo dell'anno è stata registrata un'impennata di domande per danni lievi agli edifici colpiti dal terremoto del Centro Italia del 2016. Alla scadenza del termine del 30 novembre, le richieste di contributo per la riparazione degli edifici privati che hanno subito danni lievi con il sisma del 2016 presentate agli Uffici della Ricostruzione di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria sono 14.685. Rispetto alle 8.822 che si contavano a fine 2019, la crescita è pari al 66,5%. Considerati anche i danni gravi e le attività produttive, il numero complessivo delle richieste di contributo ammonta a 19.539, con una crescita del 62% rispetto alle 12.063 domande di fine 2019. Attualmente, nell'intero cratere del sisma 2016, sono aperti 3.350 cantieri per la ricostruzione privata, mentre gli immobili già riparati sono pari a 3.520. Passo dopo passo Sono risultati molto importanti - commenta il commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini - ottenuti grazie alle semplificazioni normative introdotte con le nuove ordinanze, al lavoro degli Uffici Speciali e al dialogo fruttuoso con i professionisti della ricostruzione che hanno responsabilmente rispettato i termini. Nel corso di questo difficile 2020, segnato dagli effetti negativi della pandemia, le domande di contributo presentate hanno fatto un balzo in avanti significativo arrivando quasi a 20 mila, cioè un quarto del totale potenziale, visto che dopo il sisma si contavano 80 mila edifici danneggiati. Si sono finalmente create le condizioni - sottolinea il commissario - perché nel 2021 la ricostruzione del Centro Italia, che ha già registrato un'accelerazione in questi mesi, possa finalmente decollare. Sono soddisfatto dei risultati raggiunti, ma con i danni lievi abbiamo chiuso solo il primo capitolo del processo di ricostruzione. Nel 2021 ci aspetta un lavoro molto intenso: i Comuni, gli Uffici Speciali, i professionisti, le imprese, saranno chiamati ad uno sforzo eccezionale, per farsi che le numerose domande presentate arrivino alla concessione del contributo e all'apertura dei cantieri per la riparazione delle case. red/mn (fonte: Commissario Straordinario Sisma 2016)

## **Maltempo, allerta arancione su Campania e Sicilia Nord-orientale**

[Redazione]

Mercoledì 2 Dicembre 2020, 17:13 Valutata inoltre allerta gialla su gran parte dei bacini dell'Umbria, sull'intero territorio di Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e sui restanti settori di Campania e Sicilia. Un'area di bassa pressione proveniente dall'Europa settentrionale, ha raggiunto il Mediterraneo determinando condizioni di generale maltempo su tutte le regioni centro-settentrionali e sulla Campania, con fenomeni anche a carattere temporalesco, localmente intensi. Dalle prime ore di domani, giovedì 3 dicembre, le precipitazioni si concentreranno sulle regioni meridionali, mentre altrove si prevede un temporaneo miglioramento. L'avviso prevede dalle prime ore di giovedì il persistere di precipitazioni da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Campania. Le precipitazioni si estenderanno poi alla Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 3 dicembre, allerta arancione sulla Sicilia nord-orientale e su gran parte della Campania. Valutata inoltre allerta gialla su gran parte dei bacini dell'Umbria, sull'intero territorio di Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e sui restanti settori di Campania e Sicilia. Red/cb (Fonte: Dpc)

## Coronavirus, Londra prima ad approvare il vaccino Pfizer

[Redazione]

Mercoledì 2 Dicembre 2020, 10:01 A partire da lunedì 7 dicembre saranno disponibili le dosi per un uso emergenziale, successivamente per un uso diffuso nel Paese. La Gran Bretagna è il primo Paese al mondo ad approvare il vaccino contro il coronavirus. La grande corsa al vaccino vede quindi in pole position il Regno Unito. L'agenzia del farmaco inglese, la Mhra (Medicines and Healthcare products Regulatory Agency), infatti, ha approvato l'uso del vaccino della Pfizer-BioNTech che sarà disponibile nel Paese a partire dalla prossima settimana. Prime dosi "Il governo ha accettato la raccomandazione dell'autorità di regolazione sui farmaci del Regno, la Mhra, per approvare l'uso del vaccino Covid-19 della Pfizer-BioNTech", si legge in un comunicato del ministero della Sanità. Le dosi saranno disponibili per un uso emergenziale nel Paese - cioè per le categorie a rischio e i più anziani - a partire dalla prossima settimana, ovvero da lunedì 7 dicembre, come nei migliori auspici del governo di Boris Johnson, e subito dopo per un uso diffuso nel Paese. "Il vaccino sarà disponibile in tutto il Regno Unito a partire dalla prossima settimana con la priorità agli anziani delle case di riposo e il personale medico", aggiunge la nota. La Mhra afferma che il vaccino offre fino al 95% di protezione contro il virus ed è sicuro per il lancio delle vaccinazioni di massa. Il Regno Unito ha già ordinato 40 milioni di dosi, sufficienti per vaccinare 20 milioni di persone, con due iniezioni ciascuna, riferisce la Bbc. Presto dovrebbero essere disponibili circa 10 milioni di dosi con le prime in arrivo nel Paese nei prossimi giorni. Nuove approvazioni in vista L'approvazione della Gran Bretagna del vaccino della BioNTech-Pfizer contro il coronavirus segna un "momento storico" nella battaglia contro la pandemia. È quanto ha affermato l'amministratore delegato del gruppo farmaceutico statunitense dopo che la sua azienda ha ottenuto la prima autorizzazione del genere in Occidente. "L'odierna autorizzazione all'uso di emergenza nel Regno Unito segna un momento storico nella lotta contro il Covid-19", ha detto Albert Bourla, Ceo di Pfizer. L'azienda statunitense e la tedesca BioNTech prevedono ulteriori decisioni normative da altri Paesi "nei prossimi giorni e settimane". Red/cb (Fonte: Ansa)

## Coronavirus, Speranza: "Vaccino centralizzato e gratuito"

[Redazione]

Mercoledì 2 Dicembre 2020, 11:20 Durante l'informativa sul Dpcm al Senato, il ministro della Salute ha anche illustrato il piano vaccinale per il coronavirus. In campo per la distribuzione delle dosi anche l'esercito. Gli sforzi per non chiudere completamente il paese e ridurre il contagio con il sistema delle zone ha funzionato, questo il parere espresso durante l'informativa al Senato dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Dall'analisi dei dati nel loro quadro evolutivo emerge che le misure adottate iniziano a dare primi incoraggianti risultati e tutto lascia prevedere che prossimo monitoraggio dovrebbe confermare il calo di Rt. Sono fiducioso che a breve l'indice possa scendere sotto 1, ha affermato Speranza. Limitazioni nel Dpcm Certo bisogna mantenere alta la guardia perché, prosegue Speranza: La terza ondata è dietro l'angolo. Per evitarla, il prossimo Dpcm, limiterà per le giornate di Natale, Santo Stefano e primo gennaio gli spostamenti tra comuni. E, ribadisce il ministro, bisognerà limitare il più possibile i contatti tra le persone. Se ci fosse un calo dell'indice dei contagi allora si potrebbe, seguendo l'evoluzione del quadro epidemiologico, riportare in presenza le scuole superiori. Questo l'altro obiettivo del Governo riferito in Senato da Speranza. Il vaccino Per quanto riguarda il vaccino: l'acquisto sarà centralizzato e sarà somministrato gratuitamente a tutti gli italiani ha detto Speranza aggiungendo che sarà molto probabile che saranno necessarie due dosi per ogni vaccinazione. L'Italia al momento ha opzionato 202 milioni di dosi. Le prime potranno essere disponibili da gennaio ha proseguito il ministro. Speranza è poi entrato nei dettagli del piano vaccinale nazionale. La distribuzione dei vaccini avverrà con coinvolgimento delle forze armate. Per i vaccini con catena del freddo standard ci sarà un sito nazionale di stoccaggio e siti territoriali, per i vaccini con catena del freddo estremo questi saranno consegnati da aziende presso 300 punti vaccinali. Il confezionamento dei vaccini multidosi richiede un numero di siringhe e diluenti e il commissario straordinario assicurerà il materiale necessario ha dichiarato Speranza. Sui tempi il ministro ha spiegato che ad oggi sono state indicate due date da Ema: il 29 dicembre per il vaccino Pfizer e il 12 gennaio per il vaccino Moderna. da queste aziende avremo 8 mln di dosi da Pfizer e 1,346 mila dosi da Moderna. Cuore della campagna vaccinale secondo le previsioni sarà tra la prossima primavera e l'estate ha detto il ministro della salute al Senato. Il ministro è poi tornato a sottolineare che le prime categorie da vaccinare sono quelle degli operatori sanitari e socio-sanitari, i residenti e personale delle Rsa per anziani e le persone in età avanzata per ottenere una maggiore copertura vaccinale e coprire persone con maggiori fattori di rischio. Red/cb (Fonte: Ansa)

## Dpcm, scontro Valle D`Aosta-governo

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 02/12/2020 20:47E' scontro tra la Valle d'Aosta e il governo. Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, a quanto si apprende, chiederà al Consiglio dei ministri di impugnare la legge approvata dalla Regione autonoma contro i Dpcm nazionali e per la gestione autonoma dell'emergenza.C'è stata infatti la dura presa di posizione del presidente della Regione Erik Lavevaz, che ha annunciato la decisione di impugnare l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, che nei giorni scorsi ha riclassificato Piemonte, Lombardia e Calabria da zone rosse a zone arancioni, confermando, invece, in zona rossa, la Valle d'Aosta.Al presidente della Valle d'Aosta ha scritto il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, invitandolo a revocare l'ordinanza del 30 novembre che consente le riaperture degli esercizi commerciali come se la Regione fosse in zona arancione.Ricordando che l'ordinanza "introduce disposizioni sulla ripresa delle attività commerciali al dettaglio in evidente contrasto con quanto stabilito dal Dpcm del 3 novembre scorso", Boccia ha scritto: "La invito a revocare l'ordinanza ricordandole le responsabilità che potrebbero derivare dall'applicazione delle misure da lei introdotte riguardo alla tenuta delle reti sanitarie e alla tutela della salute dei cittadini valdostani".Alla missiva Lavevaz, intervenendo oggi in Consiglio regionale che ha approvato la proposta di legge che disciplina la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sul territorio regionale e che introduce misure per la pianificazione della fase di ripresa e rilancio dei settori maggiormente colpiti dall'epidemia, ha replicato: "La legge va nella direzione giusta, non importa se sarà impugnata, è un segnale forte della nostra autonomia che fa capire che la Valle ha uno Statuto che vogliamo difendere".Ma per Boccia "le affermazioni del presidente Lavevaz della Regione Valle D'Aosta minano e ledono la leale collaborazione che ha caratterizzato in questi mesi il duro e faticoso lavoro comune contro la pandemia. Tutti conoscono l'importanza della grave crisi che stanno sopportando le categorie economiche, evidentemente non tutti si rendono conto della gravissima emergenza sanitaria e del numero di famiglie che ogni giorno devono affrontare pesantissimi lutti"."Il Governo è dal primo giorno accanto all'intera comunità della VDA. Dall'inizio della pandemia sono state sempre garantite alla VDA risorse finanziarie aggiuntive, come si evince dalle numerose intese approvate all'unanimità in Conferenza Stato-Regioni, oltre 16 milioni di materiali consumabili e oltre 7 mila materiali non consumabili, di cui 15 ventilatori polmonari serviti per potenziare, fino a più che raddoppiare, le terapie intensive" sottolinea."Nei mesi che abbiamo alle spalle, dalla Protezione civile su indicazione costante del Governo sono arrivati ad Aosta oltre 80 operatori sanitari tra medici, infermieri e oss. In queste settimane con la massima unità e collaborazione con la Conferenza delle Regioni, abbiamo stabilito anche di mettere nella disponibilità delle Regioni risorse aggiuntive per ristori alle attività economiche penalizzate, con un fondo che probabilmente il Presidente della VDA non conosce perché non ci risultano suoi interventi pubblici in sede istituzionale"."Potrebbe chiedere lumi - continua Boccia - al Presidente della Conferenza Bonaccini o al Vice Presidente Toti sull'impegno rispettato dal Governo di redistribuire sui territori un fondo aggiuntivo da 250 milioni di euro che sarà messo a disposizione delle Regioni penalizzate dalle chiusure che si aggiungono ai ristori nazionali"."Attendiamo il contributo del Presidente Lavevaz e le sue richieste per gli operatori economici della ValleAosta. Infine, il modello di monitoraggio messo in discussione. Innanzitutto, il Presidente dovrebbe sapere che è rigorosamente scientifico, accettato dalla Conferenza (e quindi anche dalla VDA) esiste dal 30 aprile e ogni presidente da 7 mesi ha sulla propria scrivania ogni settimana il rapporto sulla condizione epidemiologica del proprio territorio. Quel rapporto è redatto anche con il contributo dei tre tecnici indicati dalla Conferenza delle Regioni"."La Valle d'Aosta ha perso 322 concittadini dall'inizio della pandemia, 5 nella sola giornata di ieri, il presidente Lavevaz farebbe bene ad approfondire tutti questi aspetti prima di assumere decisioni che potrebbero provocare danni non solo sanitari ma anche economici a un territorio che ha molto bisogno del sostegno dello Stato. Sostegno totale che confermo, ribadisco e assicuro ancora a nome del governo. Ma sempre nel rispetto



assoluto delle regole e della sicurezza sanitaria.

## Il Covid non ha fermato la generosità dei donatori di sangue

*“Dopo un’iniziale paura a marzo donazioni riprese, giovani donino periodicamente”*

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 02/12/2020 15:40La pandemia di Covid-19 non ha fermato la generosità dei donatori di sangue che, dopo un momento iniziale di paura a marzo, con una lieve flessione di donazioni, hanno continuato a donare, garantendo un farmaco salvavita a molti pazienti, tra i quali talassemici e persone con l'anemia falciforme. Lo hanno ricordato i rappresentanti dell'Avis alla presentazione online della campagna 'Blood Artists' - promossa da Novartis insieme ad Avis e alle associazioni dei pazienti - che si rivolge a tutta la popolazione, e in particolare ai giovani, per far comprendere attraverso la Street Art cosa vuol dire convivere con queste patologie e quanto sia grande il contributo che ognuno di noi può dare attraverso la donazione di sangue. "A marzo, dopo un primo momento di flessione delle donazioni - ha detto Antonello Carta, presidente dell'Avis regionale Sardegna - la situazione è rapidamente migliorata. Ma anche nella prima fase" dell'emergenza coronavirus, "più che a una carenza di generosità attribuisco la flessione a un fatto tecnico: ci siamo dovuti attrezzare, con prenotazioni, accessi programmati. C'è stata quindi una flessione fisiologica, legata alla parte organizzativa necessaria per garantire la sicurezza di donatori e operatori". Dopo gli appelli della Protezione civile a donare, infatti, "si è anche dovuto invitare i donatori a scaglionare l'afflusso perché abbiamo avuto eccedenze". L'invito ai donatori dunque, e soprattutto ai giovani che possono diventarlo, "è di essere costanti e donare periodicamente. La donazione periodica garantisce l'assoluta sicurezza del sangue per il donatore e per il ricevente". In Italia, secondo le stime del 2019, il numero dei donatori rimane stabile rispetto agli scorsi anni. Sono aumentati i pazienti trasfusi, che sono stati circa 638mila contro i 630mila del 2018. Le trasfusioni sono state circa 3 milioni, ovvero una ogni 10 secondi. "Nel nostro Paese - ha spiegato Gianpiero Briola, presidente nazionale di Avis - ogni giorno oltre 1.800 pazienti necessitano di trasfusioni di sangue e, grazie all'apporto costante di oltre 1,6 milioni di donatori, l'Italia si conferma un Paese autosufficiente nella raccolta di globuli rossi. Un discorso diverso va fatto per le donazioni di plasma che, seppure in crescita, non sono ancora riuscite a sopperire le necessità interne. Per questo è importante incentivare la donazione soprattutto tra i giovani, affinché possano farsi portavoce di quel messaggio di cittadinanza attiva". In Italia sono 7mila i pazienti affetti da talassemia e circa 2-3mila con anemia falciforme, due malattie ereditarie per le quali le trasfusioni di sangue sono ancora una terapia insostituibile. Il progetto 'Blood Artists' è stato realizzato da Novartis in collaborazione con Avis (Associazione volontari italiani del sangue), Fondazione italiana 'Leonardo Giambone' per la guarigione dalla talassemia e drepanocitosi, Uniamo Fimr (Federazione italiana malattie rare), United Onlus (Federazione nazionale delle associazioni per le anemie rare, le talassemie e la drepanocitosi) e con il patrocinio di Società italiana talassemie ed emoglobinopatie (Site) e Fondazione For Anemia.

## Covid, Pregliasco: "Continua trend miglioramento"

[Redazione]

AfpPubblicato il: 02/12/2020 19:18"Continuiamo ad essere nel plateau, con una tendenza al miglioramento. La curva dei casi di Covid-19, in base agli ultimi dati diffusi dalla Protezione Civile, si sta abbassando, e sono interessanti le riduzioni in terapia intensiva e per quanto riguarda i ricoveri in ospedale". Lo afferma all'Adnkronos Salute il virologo dell'Università degli Studi di Milano Fabrizio Pregliasco. "E' ancora presto per i decessi, che hanno una carriera a volte molto lunga di malattia", e che saranno gli ultimi a ridursi, conclude l'esperto, sottolineando che la tendenza si registra "in tutte le regioni".

## Maltempo: Campania; Protezione Civile, peggioramento in atto - Campania

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 02 DIC - La perturbazione che sta interessando la Campania si intensificherà a partire da questopomeriggio ad iniziare dal settore settentrionale della regione per poi interessare anche il resto del territorio dando luogo ad un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo. A seguito dell'evolversi degli scenari e dell'elaborazione dei modelli matematici di oggi, il Centro funzionale della Protezione civile della Regione Campania ha esteso e ampliato la vigente allerta meteo. Dalle 20 di oggi e fino alle 18 di domani allerta arancione per le seguenti zone: 1, 2, 3, 5, 6, 8 (Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Zona 2: Alto Volturno e Matese; Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; Zona 5: Tusciano e Alto Sele; Zona 6: Piana Sele e Alto Cilento; Zona 8: Basso Cilento). Allerta gialla per le altre zone. Si prevedono precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, localmente di moderata o forte intensità. Raffiche di vento, soprattutto nei temporali. Un quadro meteo al quale è associato un rischio idrogeologico diffuso. Fino alle 20 di stasera resta in vigore, l'avviso emanato ieri con criticità idrogeologica di colore arancione sulle zone 1, 2, 3 (Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Zona 2: Alto Volturno e Matese; Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini), Gialla sul resto della regione. La Protezione civile della Regione Campania raccomanda alle autorità competenti di porre in essere o mantenere attive tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi e a mitigarne il rischio sia in ordine al dissesto idrogeologico che alle sollecitazioni dei venti. (ANSA).

## Alluvione Sardegna: Bitti lavora alla ricostruzione - Sardegna

*Passata la paura, a Bitti si lavora alla ricostruzione. Il paese barbaricino cerca di rialzarsi dopo la devastante alluvione del 28 novembre che lo ha letteralmente sepolto sotto il fango provocando tre vittime. (ANSA)*

[Redazione Ansa]

Passata la paura, a Bitti si lavora alla ricostruzione. Il paese barbaricino cerca di rialzarsi dopo la devastante alluvione del 28 novembre che lo ha letteralmente sepolto sotto il fango provocando tre vittime. Incessante il lavoro di rimozione dei detriti dalle strade, dalle case, dalle piazze. Sono decine gli sfollati dalle abitazioni della parte bassa del paese, via Brescia, via Brigata Sassari e via Cavallotti, in alcuni casi scavate dalla furia del fiume d'acqua che le ha attraversate. I tecnici dei Vigili del fuoco, del Comune e della Protezione civile sono impegnati nella verifica statica di ognuna delle case danneggiate, poi già in serata il report arriverà sul tavolo del capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli. Il sindaco Giuseppe Ciccolini, nella sala del Coc, ragiona con gli esperti e i tecnici sulle varie ipotesi di messa in sicurezza e ricostruzione del paese che richiederà decine di milioni di euro. Tra queste anche la scelta dolorosa dell'abbattimento delle case rese inagibili dall'alluvione. "Nel momento dell'emergenza si fanno tante ipotesi - spiega all'ANSA Ciccolini - ma parlare oggi di delocalizzazione e demolizione delle case è prematuro oltreché inopportuno. Le ruspe in questo momento servono a sgomberare il paese dalle macerie non ad abbattere case. Tutti gli interventi verranno fatti seguendo un percorso con i cittadini interessati, per il momento privilegiamo la strada della messa in sicurezza di ogni singola famiglia a rischio, che nel frattempo abbiamo sistemato in strutture sicure". In pericolo c'è un intero quartiere e una quindicina di palazzine costruite sopra i canali tombati esplosi con la furia dell'acqua arrivata dalla montagna. La stessa cosa era successa, sia pure in forma meno devastante, nel 2013 con il ciclone Cleopatra. In quell'occasione furono stanziati 20 milioni di euro per la messa in sicurezza del paese, ancora in capo alla Regione, inutilizzati per le lentezze burocratiche. Dopo l'alluvione del 28 novembre il Consiglio regionale ne ha già stanziato altri 40 suddivisi in due anni. "Sui primi 20 milioni - sottolinea il sindaco - bisogna attivare immediatamente lo stato di emergenza nazionale perché si liberino subito le risorse e si facciano le prime opere che serviranno a mitigare eventuali prossimi eventi alluvionali. Per la ricostruzione bisognerà ripensare ad un progetto ex novo: i progetti calibrati sui 20 milioni del ciclone Cleopatra vanno accantonati, basti pensare che questa volta abbiamo avuto 40 volte di più di detriti scesi dalla montagna nell'alluvione del 2013". Sugli ultimi fatti pesa un'inchiesta della Procura di Nuoro per disastro colposo: "Tutte le istituzioni devono fare la loro parte. Da parte nostra - assicura Ciccolini - massima collaborazione con la Procura per tutti gli accertamenti che dovranno essere fatti".

## **Covid: screening a Castelsardo, 68 positivi su 293 tamponi - Sardegna**

*Dopo le prime tre giornate della campagna di screening gratuita per il Covid 19 organizzata dal Comune a Castelsardo, su 293 tamponi antigenici rapidi effettuati fa le persone indicate dai medici di base come possibili contagiati, 68 sono risultati positiv... (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

Dopo le prime tre giornate della campagna di screening gratuita per il Covid 19 organizzata dal Comune a Castelsardo, su 293 tamponi antigenici rapidi effettuati fa le persone indicate dai medici di base come possibili contagiati, 68 sono risultati positivi, con una percentuale del 23%. Queste persone saranno ora prese in carico dalla Asl di Sassari ed effettueranno il tampone molecolare per confermare o meno il contagio. Nel frattempo dovranno rispettare la quarantena. Come misura di contrasto alla diffusione del virus, il Comune ha acquistato nei giorni scorsi una prima tranche di 1.500 tamponi rapidi e ha subito iniziato lo screening, su appuntamento telefonico, in modalità drive in al porto turistico, con personale medico e infermieristico volontario: il primo giorno sono stati effettuati 61 test con un bilancio di 10 casi positivi, il secondo 102, di cui 16 positivi, e ieri il picco: 130 test e ben 42 positivi. La campagna di screening prosegue seguendo le tempistiche e gli appuntamenti organizzati dalla Protezione civile per le persone con prescrizione medica rilasciata dal medico di famiglia.

## Terremoto: "Restart" supercomputer per pianificare territorio - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 02 DIC - Si chiama Restart - acronimo di "Resilienza territoriale appennino centrale ricostruzioneterremoto" - ed è una piattaforma tecnologica di monitoraggio e gestione dei grandi rischi naturali nell'area vasta dei 138 comuni colpiti dai terremoti del 2016-2017. È stata presentata stamani, in videoconferenza dalla Sala Monumentale di Palazzo Chigi, dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale. Piattaforma che si basa sull'utilizzo di tecnologie geospaziali, sensoristica, modellistica, banche dati e controlli sul campo. "Una sorta di supercomputer con cartografie digitali e database finalizzati alla prevenzione e alla pianificazione territoriale più sostenibile", è stato spiegato in apertura dei lavori dal Segretario generale dell'Autorità, Erasmo D'Angelis e dal capo dipartimento di Casa Italia, Fabrizio Curcio. Tra gli altri al convegno "Dalla catastrofe perfetta alla ricostruzione perfetta" hanno partecipato anche il commissario straordinario alla ricostruzione post sisma, Giovanni Legnini e Riccardo Monaco, il dirigente dell'Agenzia per la coesione territoriale che ha finanziato il progetto mediante i fondi del Programma operativo nazionale Governance e capacità istituzionale 2014-2020. Progetto che durerà fino al giugno del 2022 e vede coinvolti, insieme all'Autorità come ente beneficiario, sette partner: le quattro regioni interessate dal sisma, il Dipartimento nazionale della Protezione civile, la Struttura del commissario per la ricostruzione e il ministero dell'Ambiente e per la tutela del territorio e del mare. La piattaforma - è stato ulteriormente spiegato - ha una capacità di aggiornamento in tempo reale del quadro conoscitivo dei fenomeni naturali, finalizzata alla condivisione della gestione dei dati e alla realizzazione dei modelli di supporto alle governance per la pianificazione territoriale. Tale strumento sarà utilizzabile da tutti i Comuni da chiunque sia coinvolto nelle attività di ricostruzione post sisma. (ANSA).

## Bilancio Ue e recovery, piano B contro veto polacco-ungherese

[Redazione]

Bruxelles, 3 dic. (askanews) è un piano pronto a essere attuato in alternativa al progetto originario del Next Generation EU, il recovery plan post pandemico europeo da 750 miliardi di euro, se dovesse permanere attuale veto polacco-ungherese al bilancio comunitario 2021-2027 (Quadro finanziario pluriennale, Qfp) e alla decisione sul nuovo tetto delle risorse proprie del bilancio stesso. Ed è un piano che potrebbe cominciare a essere attivato già alla fine della settimana prossima, se il Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre non sarà riuscito a sbloccare la situazione. Lo hanno spiegato fonti comunitarie qualificate a Bruxelles. In sostanza, il piano si compone di due diversi aspetti: da una parte, un bilancio annuale ridotto per il 2021, con molti programmi bloccati e pagamenti ritardati per quelli ancora attuabili; dall'altra, una soluzione ponte basata su un accordo fra i 25 Stati membri (o 24, se il governo sloveno, che simpatizza per le ragioni di Polonia e Ungheria, si unirà al loro veto), per riprodurre tale a quale il Next Generation EU, con una modifica del numero dei paesi partecipanti. Per la prima parte del piano alternativo non ci sono problemi dal punto di vista giuridico: esercizio provvisorio di bilancio annuale, come rete di sicurezza in caso di mancato accordo sul quadro pluriennale, è previsto dai Trattati Ue, e scatterebbe quasi automaticamente se la situazione non venisse sbloccata il 10 dicembre. La Commissione dovrebbe semplicemente presentare una nuova proposta di bilancio per il 2021, basata sui dodicesimi: ogni mese, Ue potrebbe spendere al massimo un dodicesimo dell'ultimo bilancio, quello del 2020. Il problema, in questo caso, sarebbe che tutti i nuovi programmi comunitari, senza il quadro pluriennale approvato, non avrebbero base giuridica, e non potrebbero essere finanziati. Da notare che i bilanci annuali sono approvati a maggioranza qualificata, a differenza del Qfp per il quale è richiesta l'unanimità da parte degli Stati membri. Anche volendo, Polonia e Ungheria non potrebbero opporsi. Secondo una lista sommaria, potrebbero continuare a essere finanziati con i dodicesimi tutti i programmi che non hanno una sunset clause: i pagamenti diretti della Politica agricola comune (Pac), i programmi della Politica estera e di sicurezza comune, gli aiuti umanitari e il meccanismo di protezione civile RescEU, oltre alle spese di funzionamento delle istituzioni. Resterebbero bloccati invece tutti i progetti della Politica di coesione, il programma per la ricerca Horizon Europe, il programma per la salute EU4Health, il Fondo per la gestione delle frontiere esterne, il programma di scambi di studenti Erasmus+, il programma per la cultura Creative Europe, il Just Transition Fund per la transizione energetica delle aree più dipendenti dalle energie fossili, i progetti ambientali finanziati da Life+, e i progetti di sviluppo rurale del secondo pilastro della Pac. Per i programmi che continuerebbero a essere finanziati, oltre ai ritardi dovuti ai pagamenti frazionati in 12 mensilità, vi sarebbe anche una riduzione di circa 25-30 miliardi di euro dell'ammontare complessivo dei fondi, a causa della Brexit e della riduzione del Pil del 2020 provocata dalla pandemia di Covid-19 (perché i calcoli sono fatti in base a percentuali del Pil). La seconda parte del Piano B, quella sul recovery plan, è apparentemente più complicata, ma tecnicamente possibile, e, secondo le fonti, non comporterebbe necessariamente neanche un sostanziale ritardo rispetto al piano originale. In sostanza, le alternative sarebbero due, entrambe basate sul diritto comunitario: una cooperazione rafforzata senza Polonia e Ungheria, avente per oggetto il Next Generation EU; oppure un accordo fra i paesi partecipanti per mettere a disposizione le garanzie necessarie a consentire alla Commissione di emettere titoli di debito sui mercati per finanziare il recovery plan. Le garanzie degli Stati partecipanti (sotto forma di impegni finanziari sottoscritti ma non versati, proporzionali al loro Pil) sostituirebbero in questo caso il margine (headroom) del bilancio Ue, che è costituito dalla differenza fra il tetto delle risorse proprie (che il Qfp prevedeva di portare al 2% del Reddito nazionale lordo complessivo dell'Ue) e il tetto di spesa previsto dallo stesso Qfp (che doveva essere pari all'1,4% del Rnl). In altri termini, le garanzie dovrebbero essere pari allo 0,6% del Rnl. Le fonti hanno chiaramente escluso una terza ipotesi alternativa, quella di un accordo intergovernativo a 25, con un veicolo finanziario speciale (special purpose vehicle, come il Mes) perché sarebbe svantaggiosa per due ragioni: innanzitutto comporterebbe il



versamento delle garanzie, con un aumento del debito pubblico degli Stati membri partecipanti, una circostanza che non è prevista con le soluzioni comunitarie; in secondo luogo, occorrerebbe probabilmente molto più tempo per costruire il meccanismo, che arriverebbe troppo tardi per sostenere la ripresa economica. Un ultimo elemento rilevante riguarda la condizionalità della Rule of law, ovvero il meccanismo che condiziona il recepimento dei fondi Ue al rispetto dello stato di diritto da parte dei paesi beneficiari. Com è noto, è proprio l'opposizione a questo meccanismo (per la cui approvazione è richiesta la maggioranza qualificata) che ha determinato il veto polacco e ungherese alle due decisioni che richiedono l'unanimità: quella sul Qfp e quella sull'aumento del tetto delle risorse proprie al 2% del Rnl. Le fonti hanno puntualizzato che il regolamento Ue sulla condizionalità dello stato di diritto, che deve ancora essere approvato, una volta entrato in vigore si applicherà a tutte le spese finanziate dal bilancio comunitario; e quindi non solo al Qfp e al Next Generation EU oggi bloccati, ma anche ai fondi dell'eventuale esercizio provvisorio basato sui dodicesimi per il 2021. Per concludere, Polonia e Ungheria con il loro veto non solo stanno mettendo a rischio i finanziamenti del Next Generation EU e di programmi comunitari che hanno bloccato per il periodo 2021-2027 (a prezzi correnti per la Polonia sono previsti 75 miliardi dalla coesione e 9,5 miliardi dallo sviluppo rurale, e per Ungheria 22,5 miliardi dalla coesione e 3 miliardi dallo sviluppo rurale, per limitarsi a questi programmi) ma non potranno neanche bloccare il meccanismo sulla condizionalità dello stato di diritto, che potrebbe colpirli anche sui programmi finanziati con l'esercizio provvisorio di bilancio. Bisogna vedere, naturalmente, se gli altri governi, e in particolare la presidenza di turno tedesca del Consiglio Ue, avranno la volontà politica e la determinazione di andare fino in fondo, minacciando da subito l'attivazione da piano B, o se invece prevarrà una logica di compromesso che comporterebbe inevitabilmente un'annacquamento del meccanismo sullo stato di diritto per accontentare Varsavia e Budapest. Tuttavia, è molto difficile che il Parlamento europeo possa accettare questa soluzione, che in realtà sarebbe una vera e propria resa ai regimi illiberali dei due paesi dell'Est, e rischierebbe seriamente di aprire una crisi istituzionale interna, oltre a una frattura ancora maggiore in seno al Consiglio. (di Lorenzo Consoli)

## Toscana, Monni: potenziamento nostri ospedali andrà oltre covid

[Redazione]

Firenze, 2 dic. (askanews) È importante, anche in questa fase pandemica, pensare al dopo, al fatto che le opere realizzate non avranno come unico fine il solo superamento dell'emergenza, ma continueranno ad essere operative e utilizzate. Così assessore regionale alla Protezione Civile, Monia Monni, che ha effettuato un sopralluogo per valutare l'avanzamento dei lavori all'Ospedale Santo Stefano di Prato. Nella nuova ala -ricorda Monni in un post su Facebook- saranno allestiti 53 nuovi posti letto covid, pronti per la seconda metà di dicembre. Questo è uno dei tanti passi, insieme alle centrali di tracciamento, al potenziamento dell'USCA, agli altri posti letto del CREA e di Lucca, che ci permetteranno di affrontare al meglio i prossimi mesi di emergenza. In più -conclude Monni- voglio farvi riflettere sull'importanza di un'opera del genere: questa nuova ala non verrà dismessa dopo l'emergenza, ma costituirà un ulteriore padiglione del nuovo Ospedale Santo Stefano in cui sorgeranno altri reparti.

## Arriva la neve (anche a bassa quota)

[Redazione]

Roma, 2 dic. (askanews) Scende la temperatura e arriva la neve al Nord in Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto anche a bassa quota, mentre è allerta arancione per rovesci e temporali su Lazio, Campania, Abruzzo e Molise. Un area di bassa pressione spiega il Dipartimento della Protezione civile in arrivo dal nord-Europa verso il Mediterraneo centrale, determinerà un peggioramento delle condizioni meteo, dapprima sul nord-ovest del nostro Paese in estensione poi, nella giornata di oggi, al resto dell'Italia settentrionale e centrale. E la contemporanea diminuzione delle temperature, porterà, nelle regioni settentrionali, precipitazioni nevose fino a bassa quota. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Nevicate su Piemonte, Liguria ed Emilia-Romagna, inizialmente al di sopra dei 400-600 metri, in estensione, a Lombardia e Veneto. Quota neve in abbassamento, fino a 200-300 metri, sulle zone meridionali di Piemonte e Lombardia ed entroterra ligure, fino a quote di pianura sull'Emilia-Romagna occidentale, con apporti al suolo da deboli a moderati in pianura, fino ad abbondanti a quote collinare. Previsti, inoltre, venti forti con raffiche di burrasca dai quadranti orientali su Emilia-Romagna e da quelli settentrionali sulla Liguria, con possibili mareggiate lungo le coste esposte. Dalle prime ore di questa mattina sono attese precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul Lazio, in estensione a Campania e settori occidentali di Abruzzo e Molise, fenomeni che saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. È stata quindi valutata per la giornata di oggi, mercoledì 2 dicembre, allerta arancione su gran parte di Lazio, Abruzzo, Molise e Campania. Valutata allerta gialla sui restanti settori delle quattro regioni, sull'Umbria, su parte di Basilicata e Sicilia. Int5

## Coronavirus i dati della settimana, contagi giù del 23,5%, iniziano a calare anche i ricoveri - la Repubblica

*Continua la discesa della curva epidemica ma sono ancora in aumento i decessi. Sono stati 5.055, il 4,2% dei sette giorni precedenti*

[Redazione]

Il calo si fa ancora più evidente. Nella settimana conclusa ieri i nuovi casi sono scesi del 23,5% contro il 10,6% dei sette giorni precedenti. In numeri assoluti si tratta di 165.906 nuove diagnosi contro 216.966 del periodo tra il 18 e il 24 novembre. Il dato settimanale è il più basso dal 21-27 ottobre, cioè per un mese i casi sono stati costantemente di più. La curva prosegue quindi la sua discesa e di certo la segue anche l'Rt, l'indice di diffusione del virus. Le Regioni zona rossa trainano il calo. Le Regioni che sono state in zona rossa fino a domenica scorsa e quelle che ci sono ancora vedono una riduzione dei casi molto più marcata. È il caso della Lombardia (-38% perché è passata da 48.429 casi a 30.054), del Piemonte (-29,2% perché è sceso da 21.828 a 16.758 casi) e della Calabria (-28%, da 3.454 a 2.508) che sono da tre giorni in zona arancione. Sono invece ancora rosse, tra le altre, la Toscana (-44,4%, da 12.793 a 7.109) e la Campania (-25,9%, da 21.910 a 16.237). L'Emilia-Romagna, che è arancione, è passata invece da 17.300 a 13.986 casi (-19,1%) mentre il Veneto, sempre rimasto giallo, da 21.450 a 20.711 (-3,4%). Stesso colore per il Lazio che è sceso da 18.271 a 13.959 (-23,6%). Piano vaccini, 202 milioni di dosi da gennaio. Sarà iniettato in palestre, fiere e spazi aperti di Viola Giannoli 01 Dicembre 2020 Quasi al 10% la percentuale dei positivi rispetto ai test. Nella settimana c'è stata una lieve flessione dei tamponi, che sono stati 1.401.019, cioè un numero più basso rispetto alle tre settimane precedenti (quando si è sfiorato il milione e mezzo). Il dato è certamente legato al fatto che ormai le Regioni usano moltissimo i test rapidi antigenici, che non vengono conteggiati nei dati della Protezione civile, qui elaborati grazie a Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana. La percentuale di positivi rispetto ai test sta ancora scendendo. È arrivata a 11,84% contro i 14,59%, 16,18%, 16,2%, 14,64% delle settimane precedenti. Anche questo dato sarebbe diverso se si conteggiassero, come richiedono molte Regioni anche i test rapidi. Covid, Brusaferrò: "Tempi brevi per vaccino, ma nessuna deroga a sicurezza" Per la prima volta da 18 settimane diminuiscono i ricoveri ma i morti crescono ancora Per la prima volta da martedì 21 luglio i ricoveri scendono. Erano quindi 18 settimane che non succedeva. Ieri negli ospedali, tra reparti ordinari e di terapia intensiva destinati al Covid, c'erano 36.474 persone contro le 38.393 di martedì scorso. Si tratta di un -5%. La settimana scorsa l'incremento era stato del 4,6%, quella precedente del 16,1% e prima ancora del 33,5%. La pressione sugli ospedali dunque si sta un po' allentando, anche se per ora più lentamente rispetto alla discesa dei contagi. Coronavirus, l'Iss: "Sarà un Natale Covid. Terza ondata dipenderà da comportamenti nelle feste" 01 Dicembre 2020 Se si esaminano le sole terapie intensive si osserva ancora una volta un calo da 3.816 a 3.663, cioè del 4%. La settimana precedente c'era stata una crescita del 5,6%, prima ancora del 21,5, del 33,5 e del 57,8%. La frenata è evidente. Ieri i morti sono arrivati a 56.361. Il martedì precedente erano stati 51.306 e quindi in una settimana sono stati 5.055. Il dato è più alto dei sette giorni precedenti, quando in Italia erano decedute 4.842 persone. C'è quindi ancora un incremento, del 4,2%, che fortunatamente è stato più ridotto rispetto a quello della settimana prima (+10,4%). Per questa curva, l'ultima a seguire l'andamento dei nuovi positivi, si osserva un rallentamento simile a quello avuto dai ricoveri. Se si risale nel tempo, nelle settimane subito precedenti, i decessi sono infatti cresciuti del 41,8% e addirittura del 71%.

## Calabria, Sardine in pressing su Gino Strada. Cristallo: "Sia nominato subito subcommissario" - la Repubblica

*L'appello della sardina calabrese che per settimane ha chiesto inutilmente al governo Conte di affidare al fondatore di Emergency la guida della sanità*

[Redazione]

"Il governo nomini subito Gino Strada subcommissario alla sanità e affidi a lui il compito di ricostruire la medicina territoriale calabrese per rispondere all'emergenza presente, strutturare la rete per l'imminente campagna vaccinale anti-Covid e gettare le basi per il sistema sanitario del futuro". Torna a farsi sentire la Sardina calabrese Jasmine Cristallo, che per settimane hanno chiesto inutilmente al governo Conte di affidare al fondatore di Emergency la guida della sanità in Calabria. "Non siamo stati ascoltati e ancora dovrebbero spiegare perché - sottolinea Jasmine Cristallo - dobbiamo solo ringraziare Gino Strada per la generosità con cui ha deciso di superare le imbarazzanti timidezze del governo e venire qui a dare una mano". Grazie ad un accordo con la Protezione civile, Emergency è arrivata in Calabria con delega speciale e il compito di occuparsi degli ospedali da campo della rete anti Covid, a partire da quello di Crotona. Ma per Cristallo non basta. "Il valzer di nomi che ha accompagnato la scelta del commissario - spiega - ha aperto una ferita, è passata l'idea che questa sia terra infetta che brucia chiunque se ne occupi". L'intervista Calabria, Sardine in pressing per Gino Strada commissario: "Per governare la sanità regionale serve qualcuno abituato alle catastrofi" di Alessia Candito 11 Novembre 2020 Certo alla fine un nome si è trovato, a prendere sulle spalle la responsabilità di mettere in ordine conti e ospedali calabresi è stato Guido Longo, che la Calabria l'ha conosciuta da investigatore, questore e prefetto e lunedì scorso ci è tornato da commissario alla sanità. Sa che di fronte ha un'impresa titanica, lo ha chiarito subito. Chi gli sta vicino parla di riunioni su riunioni che si prolungano fino a tarda sera, incontri, la richiesta di migliaia di carte per ricostruire il vero stato dell'arte nella palude contabile e organizzativa della sanità calabrese. E un'agenda fittissima di cose da fare e persone, associazioni e sindacati da incontrare. L'intervista al neo-commissario alla Sanità Longo: "Inizio domani. Conosco bene la Calabria e la sfida non mi fa paura. Gino Strada è una persona di spessore, ora vuole aiutare questo popolo e so che andremo d'accordo" di Alessia Candito 28 Novembre 2020 "Ho molto apprezzato il suo approccio - ci tiene a sottolineare Cristallo - È quello di chi si rende conto che la contabilità non permette deroghe alla salute, che dietro i servizi tagliati ci sono pazienti che soffrono e ad un diritto costituzionale non si può derogare". E poi "che abbia chiarito da subito che qui la 'Ndrangheta c'è, ma non è tutto 'Ndrangheta, a differenza anche di tanti rappresentanti eletti che sfruttano il cancro che divora questa terra per strappare un po' di visibilità. Per fare politica bisogna avere in primo luogo rispetto dei cittadini che pretendi di rappresentare" aggiunge la Sardina calabrese, con frecciata all'indirizzo del senatore pentastellato Nicola Morra, nelle ultime settimane accodatosi alla battaglia per Gino Strada commissario. Ma per Cristallo, l'arrivo di Longo non basta. Perché non è sufficiente una nomina a risolvere i problemi. E adeguare la struttura sanitaria calabrese agli standard nazionali del 2020 non può essere battaglia di un uomo solo. Serve visione, serve un progetto che vada anche oltre l'emergenza Covid, servono gli strumenti e la squadra adeguata per realizzarlo. A partire da quei 25 funzionari della struttura del commissario "che non possono assolutamente essere scelti fra quelli delle Asp o del dipartimento Salute della Regione. Come si fa a chiedere il cambiamento a chi è stato corresponsabile del disastro?" chiede Cristallo. E ricorda "Lo ha detto più volte anche il procuratore capo Nicola Gratteri". Gino Strada: Datemi un ospedale da riaprire. In Calabria troppi errori di Giuseppe Smorto 01 Dicembre 2020 A Repubblica, Gino Strada ha detto che per la sanità calabrese serve una rivoluzione. "Ed è vero - conferma la Sardina calabrese - ma lui deve essere della partita e il governo ha l'obbligo di dargli il ruolo, gli strumenti e i fondi per farlo". Ha l'esperienza e la capacità per immaginare quella rete di medicina di base che ormai in Calabria da troppi anni è stata desertificata, parla la stessa lingua dei medici del territorio "che spesso qui hanno reso onore al

giuramento ippocratico anche a costo di sacrifici personali", sarebbe in grado di "relazionarsi e costruire con loro una sanità pubblica dignitosa" spiega Cristallo. "Adesso tocca al governo - afferma - dimostrare che questa non è terra persa, rompere gli schemi del passato e dare prova di un vero cambio di passo". E con le elezioni regionali già fissate per il prossimo 14 febbraio, fa notare, sarebbe anche un modo per marcare la differenza "da quelle destre sovraniste che nel Paese remano contro ogni tentativo di ripartenza condivisa e in Calabria si scagliano contro Gino Strada". Un riferimento neanche troppo velato al presidente facente funzioni Nino Spirlì, che più volte ha tuonato contro "il demonio" Strada, sostenendo che "la Calabria non è l'Afghanistan e non abbiamo bisogno di un missionario africano". Per Cristallo, "affermazioni in libertà dell'ennesimo personaggio che cerca di costruirsi una visibilità sulla pelle della Calabria. Solo chi confonde la fede con la magia e brandisce rosari e scapolari come se fossero amuleti può pensare che un medico che salva vite umane sia un demonio".

## Viterbo, tromba d'aria di fine agosto: la Regione riconosce l'evento eccezionale. Un milione i danni

[Redazione]

La Giunta regionale ha approvato la proposta di declaratoria di eccezionalità per i danni causati dal maltempo a Viterbo alla fine di agosto. Questa la dichiarazione del consigliere regionale Enrico Panunzi (Pd). Danni valutati per circa 10 milioni di euro. Il documento sarà presentato al ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, per richiedere lo stanziamento dei fondi necessari a indennizzare e risarcire le aziende agricole che hanno subito perdite economiche ingenti a causa di un evento atmosferico straordinario, aggiunge il vice presidente della commissione della Pisana. APPROFONDIMENTI MALTEMPO Tromba d'aria travolge villetta, paura e danni nel Viterbese Le forti piogge e la tromba d'aria avevano provocato numerosi cedimenti alle sedi stradali, ingenti danni alle proprietà pubbliche e private, con alberi e recinzioni sradicati, tetti divelti e tegole disperse, pannelli fotovoltaici rimossi dalla sede originaria e allagamenti diffusi. Risultavano inoltre gravi danni all'agricoltura, in particolare alle coltivazioni, agli allevamenti, ai capannoni agricoli e industriali, ai fabbricati agricoli e commerciali, alle abitazioni, oltre che a mezzi, a beni strumentali e macchinari, ha detto Panunzi. L'importo complessivo dei danni valutati è di 7.758.400 euro, per quanto riguarda quelli alle strutture, e di 2.194.376 euro, per quanto riguarda quelli alle colture agrarie. Il 30 e 31 agosto scorsi il capoluogo era stato sferzato prima da un vento furioso, da una tromba d'aria e poi da una tempesta d'acqua. Notevoli i disagi e i danni creati all'agricoltura; in particolare alle coltivazioni, agli allevamenti, ai capannoni agricoli e industriali, ai fabbricati agricoli e commerciali, alle abitazioni, oltre che a mezzi e a macchinari agricoli. Prima il vento impetuoso, poi la pioggia battente, per 48 ore consecutive di maltempo che avevano messo in ginocchio decine di aziende agricole del capoluogo. Anche alle abitazioni: famiglie hanno dovuto abbandonare la casa perché pericolante o colpita da alberi. Per i danni della tromba d'aria della scorsa estate c'era stata una corsa contro il tempo, con pochissimi giorni a disposizione per presentare la richiesta di risarcimento. Una richiesta riservata a tutti coloro che avevano subito danneggiamenti a strutture, allevamenti o coltivazioni. L'iter prevede infatti di inviare i relativi dati prima al Comune e poi da questo alla Regione entro i termini stabiliti e comunicati dall'Agenzia regionale di Protezione civile, a dieci giorni dal verificarsi dall'evento calamitoso. Ultimo aggiornamento: 12:58 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maltempo in tutta Italia: arriva il gelo al Nord. Allerta arancione e gialla al Centro Sud

[Redazione]

Arrivano maltempo e gelo in Italia: già dalla scorsa notte il Comune di Bologna era intervenuto con gli spargisale, poi seguiti dagli spazzaneve. Il comune ha fatto sapere che la situazione meteorologica è in netto peggioramento, con precipitazioni anche nevose e rischio ghiaccio a partire da domani 3 dicembre. Il Piano Neve, che si attiva in base alle condizioni meteo, quest'anno è stato dotato anche turbine speciali, utili per far fronte a nevicate particolarmente consistenti. APPROFONDIMENTI MALTEMPO Neve, allerta meteo al nord da Parma al Veneto e Piemonte LE IMMAGINI Maltempo, Bitti il giorno dopo l'alluvione si spala il fango CRONACA Maltempo in Sardegna, le immagini di Bitti dopo la devastazione Maltempo in Sardegna, 3 morti per alluvione nel Nuorese: si cercano i dispersi. Recuperato un cadavere. Spazzata via la spiaggia di Cala Luna Nel frattempo si sono verificate delle nevicate nella notte e nella prima mattinata anche nel resto dell'Emilia, da Modena a Bologna. Sull'Appennino sono caduti circa 30 centimetri di neve, e i comuni hanno messo a disposizione un gran numero di mezzi come spartineve e spargisale. L'attività è proseguita fino alle prime ore del mattino, per evitare dei possibili congestionamenti stradali. In pianura invece, dove durante la notte è caduto il nevischio, finora sono usciti soltanto i mezzi spargisale per evitare la formazione del ghiaccio. Neve, allerta meteo al nord da Parma al Veneto e Piemonte Anche a Parma è caduta la prima neve, che ha costretto il comune ad intervenire con mezzi e personale sin dalle 3 di notte: gli spazzaneve e gli spargisale si sono occupati di rimuovere gli accumuli nevosi anche dagli ingressi degli edifici. Sull'Appennino bolognese, intanto, si sono attivati anche gli agricoltori di Coldiretti per sgombrare le strade dalla neve e per spargere il sale. Neve anche nel Reggiano, dove si sono verificati dei problemi solo per un furgone che si è ribaltato tra Castellarano e Roteglia e per due autotrasportatori, sprovvisti di pneumatici da neve e rimasti quasi bloccati. Maltempo in Sardegna: le immagini dal drone delle zone allagate Anche più a Nord, a Vicenza, stamattina si sono attivati i primi tre mezzi per lo spargimento del sale lungo le principali arterie stradali e i punti critici, come la salita di Monte Berico, i cavalcavia e i sottopassi. Successivamente, in concomitanza con la formazione dei primi accumuli di neve al suolo, sono stati attivati altri cinque mezzi, tra spargisale e spazzaneve. In mattinata si è proceduto - poi - con rifiniture per la messa in sicurezza dei passaggi pedonali all'interno dei parcheggi. Per quanto riguarda la viabilità la polizia municipale non ha registrato gravi criticità. Il Natale, anche in un momento di dolore come questo, riesce a farci tonare tutti bambini. È ufficiale: la neve?? è arrivata anche a casa mia! Da voi??? [pic.twitter.com/7HeMSDttxD](https://pic.twitter.com/7HeMSDttxD) Francesco Facchinetti (@fracchinetti) December 2, 2020 La situazione, comunque, non sembra in via di miglioramento: è arrivata infatti una bassa pressione dal Nord Europa, che ha raggiunto il Mediterraneo e ha colpito le regioni settentrionali e centrali, con fenomeni anche a carattere temporalesco. Lo ha comunicato il dipartimento della Protezione Civile, specificando che da domani i rovesci si riverseranno anche sulle regioni meridionali. La Protezione Civile nel frattempo coopera con le regioni interessate. Quanto alle possibili criticità dei fenomeni meteo, queste sono elencate nel bollettino nazionale di criticità consultabile sul sito [www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede che da domani giovedì 3 dicembre, si verificheranno rovesci sulla Campania, per poi estendersi su Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia. I fenomeni saranno intensi con possibili grandinate, fulmini e forti raffiche di vento. Sempre per domani, è prevista un'allerta arancione sulla Sicilia nord-orientale e - ancora - sulla Campania. Si ipotizza inoltre l'allerta gialla su alcune aree di Umbria, su Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e sui restanti sett

ori di Campania e Sicilia. Crotone colpita da nubifragio: situazione critica allagamenti e interventi dei pompieri Queste le previsioni per venerdì 4 dicembre: al Nord ancora maltempo con pioggia e neve anche a bassa quota. Peggioramenti anche al Centro: sulle regioni tirreniche e in Toscana soprattutto. Lievi miglioramenti nelle regioni meridionali, dove si verificheranno Al Sud nubi alternate a possibili schiarite. Piogge locali sul Tirreno e Isole Ioniche. Sabato 5 dicembre ancora maltempo a Nord con neve fino a 1 m. Asciutto su Alpi occidentali e Romagna. Al Centro ancora instabile:



sulle Tirreno possibili fenomeni; possibili rovesci nevosi al di sopra dei 1000/1400 metri. Massime fino ai 16 gradi. Al Sud solo qualche fenomeno sulle Isole Ioniche, ma con possibili peggioramenti in serata. Temperature massime tra i 15 e i 20 gradi. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Neve, allerta meteo al nord da Parma al Veneto e Piemonte

Prime nevicate in Nord Italia, anche in pianura. Sta nevicando tra Parma e Piacenza, e sull'autostrada A13 Bologna-Padova. Il capoluogo emiliano difficilmente si...

[Redazione]

Prime nevicate in Nord Italia, anche in pianura. Sta nevicando tra Parma e Piacenza, e sull'autostrada A13 Bologna-Padova. Il capoluogo emiliano difficilmente si imbiancherà, ma le previsioni non lo escludono del tutto in serata. Neve copiosa sull'Appennino emiliano dove già a quote collinari la coltre bianca supera i 10cm. APPROFONDIMENTI LE FOTO Neve a Parma MALTEMPO Meteo, previsioni per la prossima settimana: arriva freddo e neve in... LE PREVISIONI Meteo, maltempo nel Lazio, il 3 ottobre scatta l'allerta gialla:... LA POLEMICA Vacanze sulla neve, i gestori: Rischiamo di perdere il 70% del... LE PARTENZE Covid e viaggi all'estero: le regole per il 2021 dal passaporto... A #parma è #neve pic.twitter.com/YmvFpD41Bh Affatto Stabile (@AlaskaSpines) December 2, 2020Nevica in Veneto stamane un pò su tutta la pianura, ad eccezione di Venezia, dove piove e il Mose è stato attivato. Il Mose è stato sollevato per proteggere la città dall'acqua alta che in mare raggiungerà una massima di circa 120 centimetri - previsione rivista rispetto agli iniziali 130 - verso le 10.45. Con il sistema sollevato attualmente, spiega il Centro maree del Comune, il livello dell'acqua è di 107 cm oltre le dighe, i 60 invece nella laguna interna, ovvero la minima toccata verso le 5, e la città storica è quindi all'asciutto. Più importante il fenomeno a Chioggia, dato che soffia vento di bora, non di scirocco: oltre le barriere del Mose il mare è a 111 cm, in città il livello è a 90 cm. La precipitazione nevosa in Veneto è un pò più intensa nelle province di Verona e Vicenza. La nevicata è iniziata nelle ore centrali della notte e all'alba molte città mostravano già un leggero strato bianco. Verso il mattino i fiocchi si sono tramutati in nevischio, e sulle strade la neve si sta sciogliendo. Nessun problema per il traffico. Autostrade e arterie principali, segnala la Polstrada, sono tutte transitabili, grazie all'entrata in funzione di mezzi spazzaneve e spargisale. (Foto e tweet dai Colli Euganei) buongiorno qualcuno vuole venire a giocare a palle di neve con me? pic.twitter.com/l8XDKqaZXI eva 7? (@harrysenough) December 2, 2020Debolissima nevicata anche a Milano. Prove generali di prima neve questa mattina, dove in vari quartieri i cittadini si sono svegliati con una debole nevicata, che non ha attaccato al suolo. In centro, in zona Ovest e Sud Ovest, dal cielo sono scesi i primi fiocchi con grande felicità dei bambini di elementari e prima media che si recavano a scuola. Il meteo prevede, tra oggi e venerdì, altre leggere nevicate, soprattutto al mattino, ma per la neve vera bisognerà aspettare.????????????????????????????????????#? #??? #milano #Neve pic.twitter.com/SYcWOkn3aO rimi (@OhjiRimi) December 2, 2020Nevica a bassa quota anche in Piemonte, dove l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa) ha emesso una allerta gialla per le zone meridionali della regione. La bassa pressione, in discesa dalla Danimarca, ha portato da ieri a un peggioramento del tempo, di stampo invernale, con la quota neve che nel corso della notte è scesa fino al livello della pianura. Le nevicate più consistenti in provincia di Cuneo, 15-20 centimetri a Borgo San Dalmazzo, 10 ad Alba. Imbiancata anche Cuneo città. Fiocchi bianchi anche nelle province di Asti, Torino, Alessandria. In calo le temperature, già dal pomeriggio è prevista una graduale attenuazione dei fenomeni, con un temporaneo miglioramento da domani associato però a gelate al primo mattino. E fu sera, e fu mattina... ed è subito neve #neve #2dicembre #COVID19 #annobeffa #fioca #buongiorno #propagandalive #cuneo #provincia #alpi #alpicozie #Piemonte #nevicataincorso pic.twitter.com/ScgivxTtpe Anna\_P (@MandalorianCN) December 2, 2020 Cosa dicono le previsioni Le previsioni di Meteo.it dicono che i fenomeni sono in peggioramento. Nel corso della mattinata e fino al pomeriggio continuerà a cadere la neve localmente a quote pianeggianti sul Piemonte, Lombardia centro-meridionale ed Emilia oltre che sulle rispettive aree montuose. Sul resto delle regioni settentrionali il meteo si manterrà comunque grigio con piovachi sparsi. Col passare delle ore si attende una fase di maltempo piuttosto marcata al Centro e su parte del Sud Italia soprattutto sul lato tirrenico con

forti piogge e locali nubifragi tra il Lazio e la Campania. Pure Roma potrà essere interessata da forti ed abbondanti precipitazioni che insisteranno fino alla serata quando saranno coinvolte altresì l'Abruzzo, il Molise, la Calabria ionica, la Sicilia e la Puglia. Nel contempo, sempre in serata, il maltempo comincerà ad attenuarsi al Nord a partire dai settori occidentali. Vi segnaliamo inoltre che sulla base dei fenomeni previsti e in atto, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso per la giornata Mercoledì 2 dicembre, allerta arancione su gran parte di Lazio, Abruzzo, Molise e Campania. Valutata allerta gialla invece sui restanti settori delle quattro regioni, sull'Umbria, su parte di Basilicata e Sicilia. #Meteo: #CICLONE in atto, è arrivata la #NEVE anche in #PIANURA. #Maltempo nelle prossime ore <https://t.co/uTU6X53a6> IL METEO.it (@ilmeteoit) December 2, 2020 Nuovo dpcm Natale, confini regionali blindati dal 21. Città chiuse a Natale e Capodanno Ultimo aggiornamento: 09:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Umbria studia il ritorno al giallo, verso l'ok allo shopping nel weekend

*PERUGIA - I numeri li hanno scorsi ieri pomeriggio tecnici e governatori, nell'ennesima riunione della Conferenza Stato-Regioni. La pesatura dei 21 parametri dice che l'Umbria...*

[Redazione]

PERUGIA - I numeri li hanno scorsi ieri pomeriggio tecnici e governatori, nell'ennesima riunione della Conferenza Stato-Regioni. La pesatura dei 21 parametri dice che l'Umbria avvia a scendere di un grado nella scala dei colori: da arancione verso il giallo. Probabilmente lo scatto avverrà nella giornata di venerdì, quando il Comitato tecnico scientifico tirerà le somme di tutti gli indicatori, ma le prime indiscrezioni consentono già di ipotizzare un allentamento delle misure anti-contagio. Nel frattempo, questa mattina, si riunisce la giunta regionale per fare il punto sull'ordinanza che anche per questa settimana ha tenuto a freno lo shopping e mantenuto in dad gli studenti dalla seconda Media in su. I dati del contagio già arancioni chiari, tendenti al giallo, potrebbero indurre la presidente Tesei a quell'alleggerimento delle misure che aveva auspicato nei giorni scorsi. E se per le scuole il riferimento è la giornata di lunedì 7 dicembre, per il commercio le date significative sono il 5 e 6, sabato e domenica cioè il primo weekend di spese natalizie. Ragionevole, quindi, supporre un allentamento da parte della Regione che vada nella direzione di quanto chiesto in questi giorni da diverse associazioni di categoria. I VACCINI Intanto il sistema sanitario inizia ad attrezzarsi per far fronte alla somministrazione dei vaccini. Ci sono quattro punti segnati in rosso sulla mappa: Perugia, Terni e poi Città di Castello e Foligno. I quattro ospedali da cui è molto probabile partirà la somministrazione del vaccino Covid forse già dal mese di gennaio. Il piano è in fase di elaborazione, quindi se ne saprà di più soltanto nei prossimi giorni. Per il momento le strutture indiziate per il pronti-via sono state individuate con un criterio tanto geografico quanto sanitario. La Protezione civile avrà un ruolo importante anche nelle attività di logistica visto che il vaccino deve fare i conti con una temperatura di conservazione molto bassa: meno 70 gradi. Arriverà il vaccino Pfizer e come annunciato lunedì dal commissario all'emergenza Antonio Onnis l'Umbria dovrebbe avere a disposizione uno stock di 50 mila dosi che serviranno per i primi 25 mila cittadini poiché il vaccino deve essere somministrato due volte. Onnis ha ricordato che per ora non è ancora un numero preciso rispetto alle quantità assegnate a livello locale. Le Regioni stanno mettendo a punto il modello organizzativo e la rete di distribuzione, con lo staff del commissario Domenico Arcuri. I primi ad essere vaccinati saranno probabilmente gli operatori sanitari, poi le fasce più sensibili della popolazione, gli anziani a partire da quelli più fragili ricoverati nelle Rsa e i malati cronici. APPROFONDIMENTI NUOVO DPCM Nuovo dpcm Natale, confini regionali blindati dal 21. Città... REGIONI Covid Regioni, Toti propone la zona bianca: Valutiamo anche... RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rischio idrogeologico e sismico: per costruire arriva l'aiuto del satellite

*Il primo modello europeo di monitoraggio e gestione dei grandi rischi naturali in un'area vasta dei 138 comuni colpiti dai terremoti del 2016-2017 con utilizzo di tecnologie geospaziali,...*

[Redazione]

Il primo modello europeo di monitoraggio e gestione dei grandi rischi naturali in un'area vasta dei 138 comuni colpiti dai terremoti del 2016-2017 con utilizzo di tecnologie geospaziali, sensoristica, modellistica, banche dati e controlli sul campo. Ovvero, come ricostruire bene dopo il sisma, come quello che negli scorsi anni ha toccato regioni quali l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo e il Lazio. A presentarlo, mercoledì mattina, l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale che oggi, nella sala monumentale di Palazzo Chigi, ma anche in streaming, illustrerà la tecnologia della piattaforma ReSTART (acronimo di resilienza territoriale appennino centrale ricostruzione terremoto) e il suo utilizzo open access per la sicurezza di persone, ambiente, beni. Tra gli obiettivi della piattaforma, una ricostruzione in tutta sicurezza, anche in considerazioni di frane ed alluvioni, la riprogrammazione delle risorse idriche a causa degli effetti sismo-indotti e costituire un modello pilota della governance e aggiornamento costante e continuativo del quadro conoscitivo dei fenomeni di rischio. Il progetto lancia una nuova generazione di piattaforme tecnologiche condivise tra amministrazioni pubbliche, enti, aziende, professionisti, cittadini e rappresenta il miglior supporto alle decisioni sulla ricostruzione e espansione urbana più sicura. Da computer o smartphone, sarà possibile consultare i primi servizi WebGis tematici con le mappe della microzonazione sismica, della morfologia del territorio, delle aree a rischio idrogeologico, e anche di insediamenti, aree protette, beni archeologici e culturali. Durante il convegno saranno inoltre presentate le prime due pubblicazioni realizzate dall'Autorità. Il libro-album a fumetti a colori "A scuola di prevenzione", che illustra la conoscenza e come affrontare i rischi idrogeologici e sismici, e tutelare le acque e l'ambiente che ci circonda, in distribuzione gratuita nelle scuole primarie dei 138 comuni del cratere. Il libro "Dalla catastrofe perfetta alla ricostruzione perfetta", in distribuzione tra i Comuni del cratere, che spiega le finalità della Piattaforma tecnologica, analizza le caratteristiche dei territori colpiti e la pianificazione di prevenzione. Il progetto durerà fino al giugno del 2022 e vede coinvolti sette partner: le quattro regioni interessate dal sisma (Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo), il Dipartimento nazionale della Protezione civile, la Struttura del Commissario per la ricostruzione e il Ministero dell'Ambiente. Interverranno tra gli altri il segretario generale dell'Autorità Erasmo D'Angelis, il capo dipartimento di Casa Italia Fabrizio Curcio, il dirigente dell'agenzia per la coesione territoriale Riccardo Monaco, il Commissario straordinario alla ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 2016-2017 Giovanni Legnini, il capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli e il sottosegretario al ministero dell'Ambiente Roberto Morassut. RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Italia nella morsa del maltempo: neve al Nord e allerta meteo al Centro-Sud

[Redazione]

Menu di navigazioneE arrivato in inverno con temperature in calo, temporali e primi fiocchi bianchi che hanno imbiancato diverse città. Pioggia, temporali, freddo e neve fino a quote basse. Inverno è arrivato e sta colpendo gran parte d'Italia. Il potente ciclone di origine nordica, dopo le fredde correnti su tutta la Penisola, che hanno generato un consistente calo delle temperature, ha portato a questa fase di intenso maltempo che continuerà ad imperversare per tutta la settimana in corso. Veneto Nevica in Veneto stamane un po' su tutta la pianura, ad eccezione di Venezia, dove piove. La precipitazione è un po' più intensa nelle province di Verona e Vicenza. La nevicata è iniziata nelle ore centrali della notte e all'alba molte città mostravano già un leggero strato bianco. Verso il mattino i fiocchi si sono tramutati in nevischio, e sulle strade la neve si sta sciogliendo. Nessun problema per il traffico. Autostrade e arterie principali, segnala la Polstrada, sono tutte transitabili, grazie all'entrata in funzione di mezzi spazzaneve e spargisale. Allerta gialla in Piemonte In Piemonte la neve è caduta anche a bassa quota. L'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa) ha emesso una allerta gialla per le zone meridionali della regione. La bassa pressione, in discesa dalla Danimarca, ha portato da ieri a un peggioramento del tempo, con la quota neve che nel corso della notte è scesa fino al livello della pianura. Le nevicature più consistenti nel Cuneese. Leggi anche: Prima neve in Piemonte, anche a Torino Neve a Bologna Toscana La Sala di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze segnala nevicature sui passi appenninici, in particolare nelle zone del Mugello e alto Mugello. Possibili criticità per quanto riguarda la viabilità di competenza. Sono in corso interventi degli operatori metropolitani con mezzi spalaneve e spargisale. Lazio, allerta arancione allerta gialla idrogeologica e idrogeologica per temporali è stata diramata dalla Protezione civile regionale. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Campania Il primo cittadino di Napoli, Luigi de Magistris, a seguito dell'Allerta meteo Arancione della Protezione Civile Regionale, ha deciso per oggi la chiusura di tutte le scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido, riservandosi di prorogare la chiusura anche per giovedì 3 dicembre alla luce dell'evoluzione dello stato di allerta. Saranno inoltre chiusi tutti i parchi pubblici cittadini. Anche il sindaco, Vincenzo Figliolia, ha disposto la chiusura per oggi di tutte le scuole pubbliche e private, compresi gli asili nido. Decisa anche la chiusura del cimitero. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale e 06598550587P.iva 01578251009

## Il piano della Regione: "Così distribuiremo il vaccino anti-Covid"

[Redazione]

Menu di navigazioneL antidoto sarà distribuito in 28 ospedali: i punti torinesi alle Molinette, Mauriziano, San Giovanni Bosco e Maria VittoriaTORINO. Sarà una sfida nella sfida del Covid: vaccinare 150 mila persone in Piemonte, 70 mila solo a Torino e provincia, e soltanto nella Fase uno. In questo caso non si tratta della Fase uno dell'epidemia, cioè la prima ondata arrivata a sorpresa tra marzo e maggio, ma di quella relativa alla somministrazione del nuovo vaccino anti-Covid prodotto da Pfizer. Parliamo delle categorie individuate prioritariamente dallo Stato: operatori sanitari e sociosanitari al lavoro negli ospedali e nelle oltre 700 Rsa piemontesi, più gli ospiti di queste ultime. I tempi sono stretti. Salvo colpi di scena, le prime dosi dell'antidoto sono attese da fine gennaio: per quella data la macchina organizzativa - stoccaggio, conservazione, distribuzione, somministrazione - dovrà essere pronta. E pronta anche per il secondo giro, considerato che questo tipo di prodotto, primo in ordine di arrivo in Piemonte e in Italia, presuppone il richiamo.\* ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER SUL COVID Al termine dell'incontro del Gruppo di lavoro Vaccini Covid costituito in seno all'Unità di crisi regionale e diretto da Antonio Rinaudo coordinatore generale e commissario, il piano ha preso forma. Una tappa significativa in una regione che ieri ha contato 57 morti, 1.568 nuovi contagi, un lieve aumento dei ricoveri in terapia intensiva (+5) e un nuovo decremento di quelli negli altri reparti (-56). Quasi 18 mila i tamponi eseguiti. Leggi anche: Coronavirus in Piemonte, 1500 nuovi casi: la curva rallenta ancora e crescono gli asintomatici Tornando al vaccino anti-Covid, l'ossatura del piano sono i 28 ospedali individuati in Piemonte sulla base di una valutazione geografica e quantitativa. Il numero non è casuale ma è quello massimo fissato dal governo per ogni regione, premette Rinaudo. In questi ospedali - a Torino Città della Salute, Mauriziano, San Giovanni Bosco, Maria Vittoria - il vaccino sarà stoccato in appositi refrigeratori da 500 litri in grado di mantenere fino a 200 mila dosi ciascuno ad una temperatura di - 80 gradi e verrà somministrato al personale sanitario e socio-sanitario. La società Scr è pronta a bandire la gara per acquistare 28 apparecchi, più altri 10 opzionabili. Chi porterà le dosi necessarie negli ospedali? Ci penserà direttamente Pfizer, distribuendo borse-frigo ad hoc (da restituire dopouso) ciascuna delle quali conterrà 5 vassoi con 5 mila dosi: ogni vassoio conterrà 195 fiale, pari a 975 dosi. Nel Torinese gli ospedali individuati sono quelli di Rivoli, Pinerolo, Ivrea, Chivasso, Ciriè, Moncalieri, San Luigi. I vaccini non si possono spostare dagli ospedali se non per distribuirli nelle Rsa e nelle Ra. In questo caso ci penserà la Regione - spiega Rinaudo - : il prodotto verrà portato nelle residenze per anziani, sanitarie e non, tramite borse-frigo in grado di conservarlo per quattro-cinque giorni e che provvederemo ad acquistare. Per movimentarlo sarà coinvolta in primis la Protezione civile. E se non dovesse bastare, si ricorrerà ai militari. Un sistema complesso, vincolato a tempi inderogabili. Oltretutto, rappresenterà il banco di prova per la Fase due, quando cioè la somministrazione del vaccino, e di quelli che seguiranno, sarà progressivamente allargata ad altre categorie. In quella fase potrebbe ritagliarsi un ruolo importante il piano, recentemente presentato dalla Regione al ministro della Salute Roberto Speranza e al commissario straordinario per Emergenza-Covid Domenico Arcuri. In sintesi, prevede la distribuzione dei vaccini non solo in Piemonte ma nel Nord Ovest e in tutta Italia, avvalendosi del Distretto del freddo che ruota su 30 aziende di Casale Monferrato leader mondiali nel settore della refrigerazione. Ieri sera da Roma è arrivata la risposta, indirizzata ad Alberto Cirio e all'assessore Andrea Tronzano, che sovrintende questa partita: Arcuri prende atto della disponibilità, e ringrazia, riservandosi di contattare la Regione per futuri approfondimenti. Un primo passo.

RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009

## **Maltempo, la situazione peggiora in Campania: allerta arancione prorogata e ampliata**

*Intensificazione della perturbazione da questo pomeriggio alle 18 di domani*

[Redazione]

ROMA La perturbazione che sta interessando la Campania si intensificherà a partire da questo pomeriggio ad iniziare dal settore settentrionale della regione per poi interessare anche il resto del territorio dando luogo ad un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo. Lo annuncia la Protezione civile della Campania che, a seguito dell'evolversi degli scenari e dell'elaborazione dei modelli matematici di oggi, ha esteso e ampliato la già vigente allerta meteo. Nello specifico, dalle 20 di oggi e fino alle 18 di domani: allerta Arancione per le seguenti zone: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Alto Volturno e Matese; Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; Tusciano e Alto Sele; Piana Sele e Alto Cilento; Basso Cilento. Su tutte le altre zone sarà allerta Gialla. **LEGGI ANCHE:** La neve imbianca le colline: nell'Appennino emiliano ne sono già caduti 30 centimetri. Si prevedono quindi: precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, localmente di moderata o forte intensità. Raffiche di vento, soprattutto nei temporali. Un quadro meteo, spiegato dalla Protezione civile, al quale è associato un rischio idrogeologico diffuso: si segnalano i seguenti scenari di impatto al suolo delle precipitazioni: instabilità di versante, localmente anche profonda, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; occasionali fenomeni franosi e possibili cadute massi per condizioni idrogeologiche fragili, per effetto anche della saturazione dei suoli, anche in assenza di precipitazioni. Infine, fino alle 20 di stasera resta in vigore, avviso emanato ieri con criticità idrogeologica di colore Arancione sulle zone Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Alto Volturno e Matese; Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini. Gialla sul resto della regione.



**Covid, tasso positivi-tamponi sotto il 10%. Sono 684 i decessi, superate le 57mila vittime**

*I nuovi casi sono 20.709 su 207.143 tamponi. Prosegue il calo di ricoveri e terapie intensive*

[Redazione]

ROMA Scende sotto il 10% (9,99%) il tasso dei positivi sui tamponi effettuati. Da ieri in Italia sono stati rilevati 20.709 nuovi casi da coronavirus a fronte di 207.143 tamponi effettuati. E quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione Civile e Ministero della Salute. Ancora alto il numero delle vittime: sono 684 i decessi per coronavirus registrati in Italia da ieri, in tutto superate le 57mila vittime da inizio pandemia (57.045). Sono invece 3.616 le terapie intensive, 47 in meno in 24 ore. Ieri erano -81. Ammontano a 32.454 invece i ricoveri ordinari, 357 in meno rispetto a ieri.

## Sicilia, il pasticcio sul bando da 8 milioni per i test rapidi: la Protezione civile annulla la gara

[Redazione]

La difficoltà ad approvvigionarsi di tamponi per la diagnosi del Covid non è legata soltanto all'elevata domanda. In Sicilia la Regione si è trovata costretta ad annullare in autotutela una gara appalto per una maxi-fornitura di test antigenici, ovvero i tamponi rapidi che in pochi minuti consentono di stabilire, con un adeguato livello di attendibilità, la positività al virus. La decisione è stata comunicata nei giorni scorsi dalla Protezione civile regionale alle 21 imprese che erano state invitate a offrire un prezzo peracquisto di un milione di test rinofaringei e mezzo milione di test salivari. La procedura nel complesso valeva oltre otto milioni di euro, anche se in un primo tempo si era pensato di stanziarne più di 16 cos da potere comprare il doppio dei test. All'appello avevano risposto soltanto tre imprese: la Alpha Pharma Service di Bitonto (Bari), la Pikdare di Casnate Con Bernate (Como) e la European Network Tlc. Quest'ultima è la società che edita la rivista Novella2002 e tra i cui consulenti ha avuto anche Vittorio Farina, lo stampatore accusato di bancarotta fraudolenta per il fallimento di Ilte. Tutte e tre le pretendenti, però, hanno dovuto tirare i remi in barca proprio alla vigilia dell'apertura della busta contenente i ribassi. Ragioni di regolarità del procedimento amministrativo e di salvaguardia del pubblico interesse non consentono la legittima prosecuzione della gara, si legge nel documento con cui la Protezione civile ha disposto l'annullamento. Adesso bisognerà attendere l'indizione di un'altra procedura, con la consapevolezza che ci sarà inevitabilmente allungherà i tempi che le Aziende sanitarie provinciali e gli ospedali dovranno attendere per essere rifornite di tamponi. Intoppo arriva in una fase in cui la Sicilia si è vista da poco collocare in zona gialla dopo un mese di zona arancione. Per capire cosa sia andato storto, basta scorrere a ritroso quanto accaduto nelle scorse settimane. Tra i rilievi che hanno spinto la Regione allo stop è infatti la mancata possibilità per le aziende di concorrere per un singolo lotto. Cioè di poter scegliere di fare un'offerta soltanto per i tamponi salivari o, in alternativa, per quelli rinofaringei. Come, invece, previsto nel progetto approvato, sottolinea la Protezione civile, dando la colpa alle piattaforme su cui le imprese hanno caricato le buste virtuali. Tuttavia, prima che si chiudessero i termini per partecipare, era la stessa Protezione civile a dire a una ditta interessata alla gara che la fornitura è unica. Un altro problema ha riguardato l'indicazione del Cpv, codice che identifica la categoria merceologica dell'appalto e consente alle aziende di monitorare l'indizione di nuove gare. Ulteriori discordanze si sono registrate anche con quanto comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione. «I dati di gara inseriti nel portale dedicato, quelli del portale Anac e quelli riportati nella lettera di invito sono parzialmente discordanti tra loro», si legge nella disposizione che annulla la gara. Il fattoquotidiano.it ha provato a contattare la Protezione civile regionale siciliana per una replica, senza riuscirci. Il pasticcio con i tamponi arriva quasi in concomitanza con la revoca di un'altra gara. Stavolta non entra il Covid, ma la programmazione della pianificazione della campagna antincendio. Tema che in Sicilia fa discutere da anni, per l'incapacità di avviare per tempo le attività di prevenzione. La Regione, anche per questo, ha in mente di rinnovare il parco mezzi dei forestali ormai abbondantemente vetusto e per farlo ha stanziato 25 milioni di euro peracquisto di autobotti e furgoni. La procedura di gara, però, dopo essere stata indetta sfruttando la riduzione dei tempi introdotta con il decreto Semplificazioni, è stata stoppata in seguito alle proteste delle aziende del settore. I potenziali partecipanti hanno fatto notare come sarebbe stato impossibile, nel pieno di una pandemia, riuscire a rispettare le tempistiche così stringenti per un appalto

o che, norme alla mano, sarebbe aperto a tutta Europa. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti,

inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusRegione Sicilia Articolo Precedente Terremoto a Pozzuoli, la scossa avvertita anche a Napoli e preceduta da un forte boato

## Vaccino Coronavirus: "Difesa fornisce e fornirà il supporto richiesto"

[Redazione Asi]

(ASI) La Difesa fornisce e fornirà tutto il supporto richiesto dalle autorità competenti. Uno speciale gruppo di pianificazione, denominato Joint Operations Planning Group, sta finalizzando l'organizzazione del contributo della Difesa alla distribuzione dei vaccini alla popolazione italiana, sulla base delle necessità individuate dagli Enti responsabili del Piano complessivo. La Difesa partecipa, infatti, fin dalla sua costituzione, al Gruppo di lavoro intersettoriale del Ministero della Salute su Vaccini e vaccinazioni anti Covid-19. Come avvenuto fin dall'inizio della pandemia, le Forze Armate resteranno costantemente impegnate in aiuto al Sistema Sanitario Nazionale e ai cittadini, ha dichiarato il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Un dettagliato programma che prevede l'impiego di uomini e mezzi delle Forze Armate nel concorso allo stoccaggio e vigilanza dei siti di deposito, alla somministrazione e alla distribuzione dei vaccini è quello che da giorni sta pianificando il Comando Operativo Interforze (COI) in coordinamento con la Struttura governativa diretta dal dott. Domenico Arcuri, Commissario straordinario delegato per l'emergenza Covid-19, per assicurare l'integrazione nelle attività degli assetti delle Forze Armate, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e dell'Ispettorato di Sanità militare. La Difesa è pronta ad agire a supporto del Sistema Sanitario Nazionale per le attività di somministrazione del primo vaccino, di tipo freeze, non appena disponibile, ha specificato il Ministro. In particolare, il programma, prevederebbe, in una prima fase, la disponibilità di un'aliquota del personale sanitario della Difesa impiegata in specifici Presidi vaccinali della Difesa (PVD) ottenuti riconvertendo, qualora necessario, anche alcuni Drive Through della Difesa. Ma il contributo avverrebbe anche tramite postazioni mobili, laddove sopraggiunga la necessità che i sanitari militari operino in RSA e direttamente nei domicili delle persone più in difficoltà e obbligate a casa. Sia i Presidi sia le postazioni mobili agirebbero comunque sempre a supporto del personale del Sistema Sanitario Nazionale. In una seconda fase - che verrà attivata all'arrivo dei vaccini cosiddetti cold (catena del freddo standard) - il Piano messo a punto dal COI, in base alle richieste di supporto pervenute alla Difesa, prevederà non solo il proseguo delle attività di somministrazione, ma anche lo stoccaggio, la vigilanza e la distribuzione, capillarmente su tutto il territorio nazionale, attraverso lo sforzo congiunto di tutte le Forze Armate. Le risorse della Difesa sono a disposizione della collettività in questa sfida senza precedenti ha concluso il Ministro, che ha ringraziato ancora una volta tutti gli uomini e le donne delle Forze Armate, per un enorme sacrificio che da marzo stanno portando avanti, con eccezionale senso dello Stato. Dall'inizio della seconda ondata dello scorso 23 ottobre fino ad oggi sono stati impiegati, infatti, oltre 33.000 militari. Operazione Igea, lanciata poco più di un mese fa, vede distribuiti su tutto il territorio nazionale 154 Drive Through Difesa che, dal loro schieramento, hanno eseguito oltre 420.000 tamponi. Inoltre, in supporto alla popolazione, sono stati realizzati 4 Covid Hospital (a Roma, Taranto, Villafranca e Milano), 4 strutture sanitarie campali (a Perugia, Barletta, Cosenza e Aosta) e, su richiesta della Protezione Civile Nazionale, viene giornalmente fornito un fondamentale supporto in termini di personale, mezzi e strutture.

## In agricoltura solo 0,3% Infortuni da Covid ma è il settore più penalizzato dalle restrizioni

[Angelica Bianco]

v u - β ANGELICA BIANCO "Non è un caso che appena lo 0,3% dei 66.781 casi di infortunio da Covid-19 registrate dall'inail in Italia riguarda l'agricoltura". Ecco una buona ragione per la Coldiretti di seguire con attenzione il settore dell'agricoltura che non solo è da traino all'intera economia nazionale ma è la prima risorsa alimentare per i cittadini. Ed ora anche con il più basso indice di infortuni da Covid. Nonostante questo il settore subirà il tracollo economico per gli effetti collaterali delle chiusure. "Lo stop agli spostamenti da tutte le regioni colpisce oltre 10 milioni di italiani che lo scorso anno sono andati in viaggio nel periodo delle feste di fine anno per raggiungere parenti, amici o fare vacanze". È la sintesi dell'analisi Coldiretti/lxè in riferimento alle misure previste dal Governo a fine anno per la necessità di contenere la diffusione del contagio Covid. "Ad essere bloccati, oltre all'80% degli italiani che hanno scelto come meta principale la Penisola c'è anche il 20% che" sottolinea la Coldiretti, "aveva deciso di varcare il confine e che ora sono frenati dalle misure cautelative adottate per il rientro in Italia dall'estero con l'obbligo di quarantena e il tampone obbligatori". Tra le destinazioni turistiche a pagare il prezzo più alto, secondo la Coldiretti, è la montagna con 3,8 milioni di italiani che lo scorso anno sono andati in vacanza sulla neve nelle feste di fine anno. "Si tratta di uno stop destinato ad avere effetti non solo sulle piste da sci ma", precisa la Coldiretti, "sull'intero indotto delle vacanze in montagna, dall'attività dei rifugi alle malghe con la produzione dei pregiati formaggi. Proprio dal lavoro di fine anno dipende buona parte della sopravvivenza delle strutture agricole che con le attività di allevamento e coltivazione", sottolinea ancora la Coldiretti, "svolgono un ruolo fondamentale per il presidio del territorio contro il dissesto idrogeologico, l'abbandono e lo spopolamento". In difficoltà anche gli agriturismi, già duramente colpiti dal lockdown di primavera e dall'assenza dei turisti stranieri. "Spesso situati in zone isolate", fa presente la Coldiretti, "in strutture familiari con un numero contenuto di posti letto e a tavola e con ampi spazi all'aperto, sono forse secondo [www.campagnamica.it](http://www.campagnamica.it) i luoghi più sicuri perché è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio fuori dalle mura domestiche. Non è un caso che appena lo 0,3% dei 66.781 casi di infortunio da Covid-19 registrate dall'inail in Italia riguarda l'agricoltura secondo l'analisi della Coldiretti sulla base delle denunce complessive di infortunio al 31 ottobre 2020 che evidenzia come la percentuale più bassa di contagi tra le diverse attività si sia verificata proprio nelle campagne mentre la percentuale in industria e servizi è del 98,1%". Lo stop agli spostamenti è destinato ad avere un duro impatto economico ed occupazionale con la perdita stimata in 4,1 miliardi sono per le mancate spese dei turisti italiani di Natale e Capodanno che lo scorso anno hanno trascorso in media sei giorni fuori casa. Si stima peraltro", conclude la Coldiretti, "che 1/3 della spesa di italiani e stranieri in viaggio in Italia sia destinata all'alimentazione". -tit\_org-

## Il boom della scuola parentale non si spiega solo con il Covid

[Francesca Bellino]

LA DIDATTICA A LUNGA DISTANZA Il boom della scuola parentale non si spiega solo con il Covid. Mentre Macron in Francia combatte l'homeschooling per fermare il "separatismo", in Italia il fenomeno cresce. Il fascino di un'alternativa autonoma e creativa alle rigidità della scuola.

FRANCESCA BELLINO ROT-Ä Con la didattica a distanza la scuola è entrata nelle case, e molte famiglie sono state più coinvolte nei percorsi scolastici della prole. Se alcuni hanno sentito solo il peso del confronto quotidiano con figlio e figli, altri ne hanno scoperto i benefici e si sono avvicinati ai principi dell'homeschooling. Con l'inizio del nuovo anno scolastico, infatti, tante nuove famiglie hanno intrapreso la strada dell'istruzione parentale, la possibilità consentita dal Miur di istruire i propri figli tra le mura di casa anziché a scuola. Se però alcuni hanno optato per quest'alternativa solo per evitare rischi sanitari, tanti altri l'hanno scelta per dare ai figli un'educazione diversa, più iterata e basata sullo spirito di iniziativa personale. A differenza di altri paesi, in Italia il fenomeno è nuovo ma da settembre le adesioni si sono moltiplicate, proprio mentre in Francia - dove sono già oltre 2 milioni gli studenti domiciliari - il presidente Emmanuel Macron, ha annunciato una frenata alla pratica per combattere il separatismo religioso. Macron presenterà al Consiglio dei ministri del 9 dicembre un disegno di legge mirato a rendere la scolarizzazione obbligatoria dal prossimo anno scolastico dai 3 anni di età e a proibire l'istruzione domestica, che sarà strettamente limitata alle esigenze sanitarie. Già prima dell'uccisione del professor Samuel Paty e dell'attentato terroristico nella basilica di Notre-Dame di Nizza, Macron aveva dichiarato la sua preoccupazione verso le "derivate" dell'istruzione a domicilio, dal comunitarismo alla radicalizzazione. Soprattutto islamista, fino all'abbandono scolastico, è il suo intento di imporre alla scuola di restare uno spazio laico dove inculcare i valori della Repubblica, non quelli di una religione. Non tutti hanno accolto con favore la sua proposta. Si prevedono proteste in Francia, mentre altre parti del mondo il consenso per il homeschooling è consolidato: negli Stati Uniti ci sono 2 milioni di studenti domestici, in Canada sono 600 mila, mentre in Inghilterra con 70 mila. La pandemia di Covid-19 ha fatto esplodere la curiosità verso l'istruzione parentale anche in Italia. Abbiamo avuto un boom di iscrizioni, dice Sergio Leali, architetto di Salò e presidente dell'associazione Laif nata tre anni fa per sostenere i genitori e che volevano intraprendere questa strada. I pionieri in Italia Selcio e sua moglie Nunzia Vezzola sono stati pionieri dell'homeschooling in Italia. La considerano un "fenomeno di modernità. Hanno ritirato da scuola il primo figlio, Carlo, dieci anni fa quando era in Quinta elementare, e il secondo, Marco, in terza. Avevamo notato che Carlo a scuola si spegneva non trovava interessi, era alienato e quando rientrava aveva bisogno di sfogarsi. Gli chiesi se voleva cambiare istituto o classe, ma non era quella la sua intenzione. Allora mi ricordai di una famiglia francese che faceva istruzione parentale, dissi informai e scoprii che anche in Italia era possibile", racconta Nunzia. A differenza dei figli a scuola per insegnare lingue in un istituto tecnico superiore. Conosco bene il sistema scolastico e anche io ho modificato il mio modo di insegnare dopo questa esperienza. Non baso più le mie lezioni sulla grammatica, ed evito di riempire la testa degli studenti di materiali inutili. Come ho fatto con i miei figli che hanno imparato in libertà sviluppando competenze in più campi e stando a contatto con la società, mai isolati. La comunità homescholar è grande e connessa. Considero più la classe un recinto chiuso, dice Vezzola. L'istruzione parentale può avvenire con diversi metodi. C'è chi segue il metodo Montessori, chi quello di Steiner, chi usa la tecnologia, chi si affida a tutor esterni e chi preferisce basarsi solo su forze familiari. In quest'ultima categoria rientra l'unschooling, ossia l'apprendimento totalmente spontaneo da parte del bambino. Per mia figlia Sabella di 6 anni ho optato per l'unschooling e, come in un villaggio, abbiamo poi coinvolto nonni, zii e amici che si prestano a farle scoprire la musica, a portarla al museo o al parco, racconta Annalisa Vincenzi, 47 anni, residenza Cuvaglio (Varese). Turri ci poniamo come modelli ed educatori, mai come formatori. Captiamo le curiosità di Isabella e impegniamo ad allargarle. È successo di recente con un libro sugli antichi Egizi

ricevuto regalo che ha acceso la sua curiosità, seguito poi dalla passione per i dinosauri e le principesse medievali. Rispondiamo alle sue domande con piacere, evitando di dire: "A scuola imparerai...". E non prevediamo mai lezioni. Imparare in autonomia in generale, non i bambini educati privatamente vengono istruiti a imparare in autonomia. Uno dei libri italiani sul tema si intitola Io imparo da solo (Terra Nuova Edizioni). L'autrice è Elena Piffero. 39 anni. Ha scoperto che era possibile scolarizzare i figli in casa quando viveva in Inghilterra con il marito, un ricercatore universitario. Ha cominciato con la prima, figlia Rita cinque anni fa e, una volta rientrata in Italia nel 2017, ha proseguito con gli altri figli, Emily di 7 anni e Martin di 5. Ad aprile è stato anche tradotto in italiano il libro-guida per i sostenitori dell'homeschooling, Come imparare in famiglia di John pubblicata per la prima volta nel 1967. Oggi un classico Holt sostiene che è compito di genitori e insegnanti preparare scuole per i bambini e non preparare i bambini per la scuola perché i bambini imparano da tutto quello che vedono, ovunque si trovino, non solo in speciali luoghi di apprendimento. Chi sceglie l'educazione parentale deve farlo con il consenso di responsabilità avvertita Piffero. Non deve essere una fuga dalla scuola per sottrarsi ai rischi del Covid-19 o a delusioni scolastiche, ma una vera scelta. È un'occasione anche per i genitori. Grazie a questa esperienza mi sono messa all'altezza dei bambini e ho visto il mondo in maniera diversa ritrovando vecchie passioni come il rispetto per l'ambiente. L'RIPIODJZI:NI: I SER."IT, il 9 dicembre Emmanuel Macron, ponendo in Consiglio i ministri a proposta sull'obbligo scolastico posticipato mese scorso -tit\_org-

## Caro Travaglio, ma come hai fatto i conti sul Covid in carcere? = Intervista - Caro Travaglio, ma come hai fatto i conti sul Covid?

[Damiano Aliprandi]

INTERVISTA IN SCIOPERO DELLA FAME DA 23 GIORNI RITA BERNARDINI È da 23 anni in sciopero della fame per sollecitare il governo, contesta le affermazioni del direttore de "Il Fatto quotidiano". Intanto è morto il detenuto al 41 bis (H Opera, ricoverato perché aver contratto il virus Carlo Travaglio, ma come hai fatto i conti sul Covid? DAMIANO ALIPRANDI BfI a come li ha fatti i conti Marco Travaglio? si chiede Rita Bernardini del Partito-B to Radicale a 23 giorni dallo sciopero della fame per sollecitare il governo ad attivarsi per varare misure deflative più efficaci capaci di fronteggiare l'emergenza Covid in carcere. Il riferimento è a ciò che ha scritto il direttore de "Il Fatto Quotidiano" in risposta alla lettera di Roberto Saviano che ha aderito, assieme a Luigi Manconi, Sandro Veronesi, molti giuristi, circa mille detenuti e tantissimi cittadini che ogni giorno si aggiungono per sostenere l'iniziativa radicale. Secondo Travaglio i dati dicono che in carcere si è più al sicuro rispetto a chi vive fuori. Per questo motivo 1) Dubbio ha raggiunto Rita Bernardini, preoccupato che stia compiendo un duro sacrificio del tutto inutile visto che l'emergenza Covid in carcere sarebbe inesistente, Proprio durante l'intervista, a lui Dubbio giunge da parte dell'avvocato Paolo Di Fresco la notizia della morte per Covid del detenuto al 41 bis del carcere di Opera, il 78enne Salvatore Genovese. È il sesto detenuto della seconda ondata morto per il Covid. Una morte annunciata visto che proprio 10 giorni prima che si ammalasse, il giudice del tribunale di sorveglianza aveva respinto l'istanza per la detenzione domiciliare. Aveva tantissime gravi patologie, ma secondo la magistratura sarebbe stato al riparo dal virus rimanendo al carcere duro. Purtroppo non è andata così. Onorevole Bernardini, il direttore de "Il Fatto" è stato chiarissimo nello sviscerare i dati. Sostiene che su 53.720 detenuti risultano 949 positivi, quindi 1,76% della popolazione detenuta; mentre fuori ci sono 1,6 milioni di positivi ufficiali, ovvero il 2,66% della popolazione libera. Allora è vero che chi vive in carcere rischia di ammalarsi meno... Travaglio ha fatto un calcolo totalmente sbagliato. Da una parte ricava la percentuale con i dati dei positivi della seconda ondata in carcere, dall'altra però -per quanto riguarda la popolazione italiana - ricava la percentuale dal totale dei positivi dall'inizio pandemia. Chiaro che in questa maniera risulta più basso il tasso dei positivi che stanno in carcere. Avrebbe dovuto semplicemente considerare gli attualmente positivi che in Italia oggi sono 788.471. Allora ecco che viene fuori il vero confronto: per i detenuti il tasso del contagio è dell'1,76 %, mentre per coloro che vivono fuori le mura è dell'1,31%, non del 2,66% come sproloquia Travaglio. Ma attenzione, io sto prendendo in considerazione solamente i detenuti positivi, perché se consideriamo i positivi fra tutti coloro che frequentano quotidianamente il carcere, e quindi anche il personale, la percentuale schizza a oltre il 3,76%. Vabene, qui Travaglio è possibile abbia commesso un errore. Però ha ragione nel dire che i detenuti sono più monitorati e che soprattutto - a differenza della stragrande maggioranza degli italiani - a quasi tutti vengono effettuati i tamponi. Mi dispiace, ma anche su questo, Travaglio tocca il fondo, Guardi, ho qui i dati di alcuni giorni fa e risultano effettuati un totale di 16mila tamponi. Il che non significa che siano stati fatti i tamponi a 16mila detenuti, perché sappiamo che per ogni recluso risultato positivo, così come per tutti gli altri contagiati, viene sottoposto ad almeno altri due tamponi fino a che non si negativizza. Quindi il numero effettivo dei detenuti sottoposti a tamponi va come minimo dimezzato. Altro che "copertura statistica quasi totale" come dice Travaglio, Però una cosa indiscutibile l'ha detta, sempre rispondendo a Saviano. Ha osservato che rispetto al passato il sovraffollamento è sceso. In realtà Travaglio ha smentito sé stesso. Fino a qualche tempo fa negava il sovraffollamento e addirittura pubblicò un editoriale sostenendo l'esistenza di ulteriori posti disponibili. Ora però, per replicare a Saviano, ha ammesso che non c'è dubbio sul fatto che le strutture siano affollate e in parte fatiscenti, Un piccolo passo in avanti per la comprensione di un sistema carcerario a lui totalmente sconosciuto. Dopodiché, quando parla di una significativa diminuzione dei detenuti, non comprende che c'è una differenza tra la prima ondata e la



seconda. Durante la prima, un impatto decisivo alla riduzione del sovraffollamento non va attribuito al decreto "Cura Italia", ma all'azione della magistratura di sorveglianza. Comprosi i procuratori che coscienziosamente hanno evitato, quando possibile, di mettere preventivamente le persone in carcere. Questo anche grazie alle indicazioni del procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi. Ora, dopo le indignazioni sulle "scarcerazioni" ñ l'azione politica del ministro Bonafede per assecondarle (le indignazioni), mi sembra che siano molto limitati i provvedimenti di detenzione domiciliare. Infine Travaglio non considera il numero delle celle non agibili che non vengono sottratte ai dati ufficiali della capienza regolamentare, non si accorge che le misure governative denattive attuali non bastano e soprattutto non è a conoscenza che mancano gli spazi per la gestione sanitaria dell'emergenza. Pensiamo alla vicenda grave del carcere di Tolmezzo dove gli avvocati hanno presentato anche degli esposti in procura. D'accordo, ma Travaglio ha comunque detto che, finita l'emergenza Covid, il sovraffollamento comincerà a crescere a causa dell'alto "numero dei delinquenti". Critica Saviano che parla di misure alternative al carcere, perché a detta sua ne usufruiscono già 40 mila detenuti equindi l'unica soluzione è la costruzione di nuove carceri. Non mi dica che anche qui ha sbagliato nell'elencare i dati... Ebbene ha toppato anche qui. Non conosce la differenza tra chi ha usufruito della misura alternativa e chi ad esempio ha beneficiato della messa alla prova: quest'ultimo caso riguarda persone che non sarebbero comunque mai entrate in carcere. Basta andare sul sito del ministero della Giustizia e consultare gli ultimi dati disponibili relativi al 15 ottobre. Sono 28.073 detenuti che hanno usufruito delle misure alternative alla detenzione. Travaglio gli ha aggiunto le 8,575 persone che hanno usufruito dei lavori di pubblica utilità per violazione del codice della strada e 16 mila che sono in messa alla prova. Tutte persone che non hanno a che fare con il discorso carcerario. Quindi, anche in questo caso, ha dimostrato di non capirci nulla, Non voglio mettere il dito nella piaga, ma a quanto pare non tornano nemmeno i numeri dei detenuti morti per Covid. Ebbene sì. Sempre come risposta alla lettera di Saviano, il direttore de Il Fatto parla di 5 detenuti morti per Covid in questi nove mesi. Non so da chi si sia informato, ma nella prima ondata ci sono stati 4 reclusi morti, mentre nella seconda siamo arrivati a 6 morti, L'ultima vittima è proprio quella di ieri, uno dei reclusi al 41-bis di Opera che, prima di prendersi il Covid, era già gravemente malato. Me lo ricordo bene Travaglio, quando stigmatizzò il giudice che aveva dato la detenzione domiciliare a Bonura, perché secondo lui al 41 bis si ñ al riparo dal virus. Travaglio conclude dicendo che la pena deve anche rieducare, ma dev'essere, appunto, una pena. Non una finzione o una barzelletta. Ed è proprio quando sottolinea "anche" rieducare denota la sua poca conoscenza dell'articolo 27 della Costituzione che prevede proprio la finalità rieducativa delle pene. Quel plurale gli sfugge perché lui ha in testa solo il carcere, mentre i nostri padri costituenti [che il carcere lo conoscevano a differenza di Travaglio) saggiamente prevedevano con lungimiranza già che il carcere non dovesse costituire l'unico tipo di pena. Infine, il direttore de Il Fatto non prende neanche in considerazione che attualmente, a causa del Covid, sono sospese anche le più elementari - e già scarse in precedenza - attività trattamentali, -tit\_org- Intervista - Caro Travaglio, ma come hai fatto i conti sul Covid?

## Maltempo: piogge e temporali al Sud

[Redazione]

Meteo & Protezione civile: un area di bassa pressione proveniente dall'Europa settentrionale, ha raggiunto il Mediterraneo determinando condizioni di generale maltempo su tutte le regioni centro-settentrionali e sulla Campania, con fenomeni anche a carattere temporalesco, localmente intensi. Dalle prime ore di domani le precipitazioni si concentreranno sulle regioni meridionali, mentre altrove si prevede un temporaneo miglioramento. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse che estende il precedente. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)). L'avviso prevede dalle prime ore di domani, giovedì 3 dicembre, il persistere di precipitazioni da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Campania. Le precipitazioni si estenderanno poi alla Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 3 dicembre, allerta arancione sulla Sicilia nord-orientale e su gran parte della Campania. Valutata inoltre allerta gialla su gran parte dei bacini dell'Umbria, sull'intero territorio di Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e sui restanti settori di Campania e Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. Stampa

## La Società Italiana di Diabetologia in movimento, nonostante Il Covid

[Fabrizia Maselli]

FOCUS Ø Healthcare Wellness jglglAlvia il 28 congresso all'insegna di un grande fermento culturale e di importanti alleanze, primis con l'Associazione Medici Diabetologi AMD La Società Italiana di Diabetologia in movimento, nonostante il Covid di Fabrizio Maselli I primo congresso E nella storia della Società Italiana di Diabetologia a tenersi in formato virtuale, quello iniziato ieri, ma la SID non ha mai 'chiuso per COVID' e ha continuato a svolgere regolarmente le sue tante attività scientifiche e di formazione per tutto l'anno, sia in presenza che da remoto. Il biennio 2018-2020 della mia presidenza - ricorda il professor Francesco Purrello, presidente SID - è stato caratterizzato, tra l'altro, dal rafforzamento del ruolo della SID nell'ambito della formazione, una delle eccellenze della Società anche negli anni passati. Ma in questo biennio si è guardato maggiormente al coinvolgimento di altre componenti culturali dell'area medica, ad esempio la cardiologia, la nefrologia, l'epatologia. Questo perché, anche alla luce dei meccanismi d'azione di nuove classi di farmaci antidiabete, è risultato chiaro che il ruolo del diabetologo debba essere centrale anche in questi ambiti e che la collaborazione con gli altri specialisti di area medica deve essere realizzata sin dalle fasi iniziali della malattia, per prevenire le complicanze più pericolose del diabete, adesso che se ne ha la possibilità. L'edizione 2020 presenta infatti anche una grande novità: la rinnovata e rinsaldata sinergia con l'Associazione Medici Diabetologi (AMD) che ha collaborato alla stesura del programma scientifico e partecipa fattivamente al congresso con una serie di sessioni congiunte AMDSID in live streaming dedicate ai vari aspetti dell'argomento più gettonato dell'anno: 'diabete e COVID'. Sempre in collaborazione con AMD, anche la sessione dedicata al prossimo aggiornamento delle linee guida per la gestione del diabete. Ma le alleanze non si esauriscono qui; il congresso vedrà infatti la partecipazione di numerose società scientifiche, quali la Società Italiana di Cardiologia (SIC), la Società Italiana delle Scienze Motorie e Sportive (SISMES), la Società Italiana di Nefrologia (SIN), la Società Italiana di Endocrinologia (SIE), l'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF) e la Società Italiana di Andrologia e Medicina della Sessualità (SIAMS). Uđ SA -tit\_org-

**Che vita grama, se non ti ammali di Covid a rischio c'è comunque la tua salute mentale In un questionario dell' università Tor Vergata di Roma, il 37% degli intervistati con sintomi di disturbo post traumatico da stress**

[Luca La Mantia]

IN AUMENTO I DISTURBI PSICHIATRICI Che vita grama, se non ti ammali di Covid a rischio c'è comunque la tua salute mentale In un questionario dell' università Tor Vergata di Roma, il 37% degli intervistati con sintomi di disturbo post traumatico da stress di LUCALAMANTIA Il disagio individuale e sociale che si traduce in disturbo psichiatrico fa da sottofondo alla pandemia di Covid 19. Un dramma nel dramma raccontato nel convegno - rigorosamente in modalità webinar - "La salute mentale ai tempi del Covid" organizzato da Neomesia, gruppo specializzato nella diagnosi e nella cura di questo tipo di patologie. L'evento - andato in scena il 1 e il 3 dicembre - ha puntato l'attenzione su una delle ripercussioni meno dibattute dell'attuale emergenza sanitaria. Dall'analisi dei partecipanti è emerso che l'epidemia sta producendo seri effetti sulla salute mentale sia delle persone già affette da un disagio psichico, portando a dei peggioramenti, sia di chi non soffriva di questi disturbi. Lo dimostra il fatto che nelle strutture di Neomesia - che con la sua attività sul territorio offre 725 posti letto accreditati con il Servizio sanitario nazionale in otto regioni italiane - i casi complessivi dall'inizio del 2020 sono raddoppiati. Nella metà dei pazienti, poi, si riscontrano sindromi psichiatriche con comorbidità e copresenza di sintomi. Da qui l'allarme dei maggiori esperti del settore e l'appello affinché non vengano trascurati i possibili danni, anche a lungo termine, originati dalla pandemia, con l'obiettivo di intervenire in modo preventivo, precoce ed efficace. L'aggravarsi dei casi è confermato dai risultati di un questionario elaborato e somministrato dall'università di Roma Tor Vergata a oltre 15 mila persone. Il risultato? 37% degli intervistati presenta sintomi da disturbo post traumatico da stress, il 17% segni di depressione, il 30% ansia severa, il 7% insonnia e il 21% della salute mentale, che ha portato ad un'evoluzione del disturbo psicopatologico con un aumento nel numero dei casi, della loro complessità e gravità, ha richiesto un ulteriore sforzo terapeutico. Neomesia ha tentato di rispondere al fenomeno attivando, a supporto dei suoi operatori, un servizio di "second opinion" in psichiatria. Per far fronte a questa emergenza ed intervenire in modo appropriato dando supporto ai nostri operatori - ha detto Cosimo Argentieri, direttore sanitario di Neomesia - abbiamo pensato di dare la possibilità ai nostri psichiatri di coordinarsi e condividere best practice e un confronto costruttivo per rispondere alle esigenze dei pazienti più complessi, che si rivolgono alle nostre strutture. All'occorrenza, quando lo psichiatra si trova di fronte ad una persona affetta da varie problematiche e con un quadro psico-patologico complesso, può richiedere il supporto di un team multidisciplinare composto da professionisti delle oltre 20 strutture del gruppo. Secondo il gruppo medico si tratta di uno strumento preziosissimo per condividere, pur a distanza e in via telematica, le modalità operative di approccio al paziente e garantire il miglior percorso di cura e assistenza. Inoltre, nel caso la complessità coinvolga emotivamente l'operatore stesso si è pronti a fornirgli un supporto psicologico. Sui rischi per la salute mentale legati alla pandemia di corona virus, negli ultimi mesi, sono usciti diversi articoli scientifici. Uno dei più autorevoli lo scorso aprile è stato pubblicato su Lancet, che aveva raccolto l'appello di 48 esperti di fama mondiale per prevenire un possibile crescita di suicidi nei prossimi anni. Secondo gli studiosi internazionali, gli effetti dell'epidemia "sulla salute mentale potrebbero essere profondi" ma nonostante già oggi ci siano indicazioni "che il tasso di suicidi sia destinato ad aumentare" questo "non è inevitabile", a patto che i governi intervengano individuando per tempo le situazioni critiche. della salute mentale, che ha portato ad un'evoluzione del disturbo psicopatologico con un aumento nel numero dei casi, della loro complessità e gravità, ha richiesto un ulteriore sforzo terapeutico. Neomesia ha tentato di rispondere al fenomeno attivando, a supporto dei suoi operatori, un servizio di "second opinion" in psichiatria. Per far fronte a questa emergenza ed intervenire in modo appropriato dando supporto ai nostri operatori - ha detto Cosimo Argentieri, direttore sanitario di Neomesia - abbiamo pensato di dare la possibilità ai nostri psichiatri di coordinarsi e condividere best practice e un

confronto costruttivo per rispondere alle esigenze dei pazienti più complessi, che si rivolgono alle nostre strutture. All'occorrenza, quando lo psichiatra si trova di fronte ad una persona affetta da varie problematiche e con un quadro psico-patologico complesso, può richiedere il supporto di un team multidisciplinare composto da professionisti delle oltre 20 strutture del gruppo. Secondo il gruppo medico si tratta di uno strumento preziosissimo per condividere, pur a distanza e in via telematica, le modalità operative di approccio al paziente e garantire il miglior percorso di cura e assistenza. Inoltre, nel caso la complessità coinvolga emotivamente l'operatore stesso si è pronti a fornirgli un supporto psicologico. Sui rischi per la salute mentale legati alla pandemia di corona virus, negli ultimi mesi, sono usciti diversi articoli scientifici. Uno dei più autorevoli lo scorso aprile è stato pubblicato su Lancet, che aveva raccolto l'appello di 43 esperti di fama mondiale per prevenire un possibile crescita di suicidi nei prossimi anni. Secondo gli studiosi internazionali, gli effetti dell'epidemia "sulla salute mentale potrebbero essere pro fondi" ma nonostante già oggi ci siano indicazioni "che il tasso di suicidi sia destinato ad aumentare" questo "non è inevitabile", a patto che i governi intervengano individuando per tempo le situazioni critiche, -tit\_org- Che vita grama, se non ti ammali di Covid a rischio c'è comunque la tua salute mentale In un questionario dell'università Tor Vergata di Roma, il 37% degli intervistati con sintomi di disturbo post traumatico da stress

ENNESIMO ATTACCO

## In Lombardia malati lasciati senza cure L'ultima balla va in Procura = Finisce in Procura la falsa denuncia sui pazienti Covid lasciati senza cure

di **GIORGIO DANDOLA** Scattano anche i procedimenti disciplinari per i medici che calunniarono i colleghi dell'ospedale S. Carlo di Milano

[Giorgio Gandola]

ENNESIMO ATTACCO In Lombardia malati lasciati senza cure L'ultima balla va in Procura di **GIORGIO DANDOLA** Fate schifo anche alle fogne. Linguaggio aulico da Facebook, fotografia del governatore Attilio Fontana, destinatario del complimento postato a inizio novembre dalla dottoressa Cristina Sorlini, il medico del pronto soccorso dell'ospedale San Carlo di Milano che dieci giorni (...) a pagina 8 Finisce in Procura la falsa denuncia sui pazienti Covid lasciati senza cure Scattano anche i procedimenti disciplinari per i medici \_ che calunniarono i colleghi dell'ospedale S. Carlo di Milano â,, g,,B Segue dalla prima pagina (...) dopo ha scritto e fatto missiva si diceva che nel a 48 colleghi (su un parto erano state fatte scel-i **GIORGIO DANDOLA** migliaia di camici della tè ne clinicamente ne etica- iÉÀãÄãÄ struttura) una lettera di de- mente tollerabili e che imenuncia che ha scosso la peni- dici sono stati forzati a dilasola travolta di nuovo dalla zionare l'accesso a terapie e pandemia. Nel pieno della tecniche.Costretti aegare yöïïïä y in niiplla l'intubazione a pazienti che decidere chi poteva essere salvato e chi no. Ora gli autori della lettera dovranno spiegare i contorni del caso in procura. Compresa la Sorlini che sempre su Facebook, con tono da vendicatrice (triste per un medico), aveva scritto sotto un'altra foto del governatore lombardo: Non esiste giustizia nel mondo, quindi il Covid non colpirà duramente chi se lo meriterebbe. Chi ha dipinto scenari da terzo mondo nascosto dal cappuccio della tuta nel programma di Raiunodovrà togliersi la maschera. L'accusa fu terribile per la credibilità dell'ospedale, un grido di dolore che ha riattizzato l'incendio politico sulla sanità lombarda con lo scopo di tenere sotto scacco la regione più colpita dal virus cinese. Il Pd lombardo e la Cgil, che già a marzo avevano dato prova di voler cavalcare la pandemia per scopi politici, hanno subito usato la denuncia come arma per rimettere sulla graticola l'assessore Giulio Gallerà. La lettera avrebbe dovuto essere ad uso interno, ma ancor prima di essere protocollata in direzione ospedaliera (dettaglio curioso) era finita nella redazione del Putto quotidiano, che facendo il suo lavoro l'ha pubblicata. L'evoluzione della vicenda sembra molto italiana. Dopo qualche giorno i 49 medici accusatori sono scesi a 18; gli altri hanno preso le distanze dalle loro stesse firme. Spira aria di strumentalizzazione. Il primo a smontare l'accusa è stato il primario del pronto soccorso, Francesca Cortellaro, che in un'intervista a *la Repubblica* ha smentito i suoi e la poco verosimile apocalisse in cor sia; Una lettera vergognosa, ciò che hanno scritto è falso, non abbiamo mai negato le cure necessarie per salvare i pazienti Covid. Nessuno è stato lasciato morire, sono stati tutti curati e molti anche salvati in situazione estreme quando tutto lasciava pensare il peggio. 11 primario, sospeso da direttore del dipartimento in attesa di approfondimenti sulle cartelle cliniche dei pazienti, ha a sua volta sporto denuncia contro ignoti per il furto dal suo computer di una mail interna nella quale illustrava la difficile situazione del pronto soccorso per l'afflusso massiccio di pazienti Covid. Un fronte compatto di primari e di medici, anestesisti e rianimatori, ha espresso solidarietà all'ospedale con una raccolta di firme. Tutte le sigle sindacali, tranne la Cgil, si sono espresse a sostegno del buon lavoro della maggioranza dei rappresentati, Si sono ribellati tutti, presi in contropiede dal veleno sparso proprio nel momento di massimo impegno dei sanitari. Il San Carlo aveva assunto medici e infermieri per rinforzare i reparti, macchinari di supporto anticipando i contributi del governo (il famoso piano Arcuri) non ancora arrivati. Dal pronto soccorso sono partite lettere nelle quali si garantisce che non abbiamo fatto mancare cure a nessuno nonostante le difficoltà oggettive e lo stress. La faccenda è sfociata in una denuncia da parte della direzione dell'ospedale alla magistratura per verificare i fatti. È stata anche costituita una commissione per ripercorrere le procedure di cura, messe in dubbio dalla lettera scarlatta. La situazione degli accusatori ora è delicata. Se le cartelle cliniche dei pazienti dimostreranno che tutto si è svolto nei dettami del protocollo, i firmatari saranno sottoposti a

provvedimento disciplinare per avere scritto il falso con l'aggravante del procurato allarme sociale. Se invece saranno individuate mancanze nelle cure, i medici saranno penalmente perseguibili per avere violato il codice etico e deontologico. Gli sponsor politici degli apocalittici stanno cambiando strategia. Il segretario della Cgil lombarda, Natale Cremonesi ora si sorprende perché invece di scegliere la strada della collaborazione, l'azienda denuncia. E t  credo. L'asse Pd-Cgil-sindacato di base aveva dato il peggio di s  in primavera con l'attacco concentrato al Pio Albergo Trivulzio (la strage silenziosa), salvo poi scoprire che i protocollierano stati rispettati che in molte Rsa italiane la situazione era ben peggiore. E con l'esposto contro l'ospedale in Fiera, ora fondamentale per salvare vite, firmato dal segretario dei Cobas Riccardo Germani, noto solo per essersi travestito da Zorro contro Matteo Salvini in piazza Duomo. In politica vale tutto, ma speculare su un virus non s'era ancora visto. SRIPROnUZIONERBEIIVAIA IBB GOVERNATORE Attilio Fontana   presidente della Regione Lombardia dal marzo 2018[Ansa] SSS S. -tit\_org- In Lombardia malati lasciati senza cure L'ultima balla va in Procura Finisce in Procura la falsa denuncia sui pazienti Covid lasciati senza cure